

Rapporto di valutazione ex post

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2007-2013

2016

Il presente documento è stato redatto da:

NUVAL Piemonte

Gruppo di lavoro: N. Alliani (Ipla spa), I. Borri (Crea-PB), P. Borsotto (Crea-PB), R. Cagliero (Crea-PB), A. Malfi (Nuval Piemonte), N. Torchio (Nuval Piemonte)

1. SINTESI DEL RAPPORTO	1
1.1 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PSR	1
1.2 LE PRINCIPALI RISULTANZE E RACCOMANDAZIONI	3
IMPLEMENTAZIONE E PERFORMANCE	3
ASPETTI TRASVERSALI	4
COMPETITIVITÀ	8
AMBIENTE	10
QUALITÀ DELLA VITA	11
APPROCCIO LEADER	12
2. INTRODUZIONE.....	14
2.1 OGGETTO E FINALITÀ DEL RAPPORTO	14
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE	15
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	17
3.1 BREVI INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA	17
3.1.1 <i>Evoluzione del contesto socio-economico del Programma</i>	17
3.1.2 <i>Modifiche della politica nazionale e comunitaria</i>	19
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE.....	21
3.3 BREVE SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA.....	23
4. APPROCCIO METODOLOGICO.....	27
4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEGLI APPROCCI METODOLOGICI.....	27
4.2 ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.....	30
4.3 PRINCIPALI TERMINI E CRITERI DI GIUDIZIO PER LE DOMANDE DI VALUTAZIONE	31
4.4 FONTI INFORMATIVE E RACCOLTA DEI DATI	36
4.5 APPROCCI ALLE RISPOSTE AI QUESITI E ALLE CONCLUSIONI.....	39
5. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PIMEONTE 2007-13.....	42
5.1 L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA: GLI ATTORI	42
5.2 LA COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA E LE PRIORITA'	44
5.3 IL QUADRO LOGICO DI INTERVENTO	46
5.4 ANDAMENTO DEL PROGRAMMA	48
5.4.1 <i>L'andamento del PSR</i>	50
5.4.2 <i>Sinergie e combinazioni con altre misure</i>	53
6. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	55
ASPETTI TRASVERSALI DI PROGRAMMA	55
6.1.1 <i>Quesito 1: In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?</i>	55

6.1.2	<i>Quesito 2: In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?</i>	55
6.1.3	<i>Quesito 3: In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?</i>	57
6.1.4	<i>Quesito 4: In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?</i>	63
6.1.5	<i>Quesito 5: In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?</i>	64
6.1.6	<i>Quesito 6: In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?</i>	66
6.1.7	<i>Quesito 7: In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi (qualità, uso e quantità)?</i>	67
6.1.8	<i>Quesito 8: In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione dell'acqua?</i>	68
6.1.9	<i>Quesito 9: In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?</i>	71
6.1.10	<i>Quesito 10: In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative?</i>	72
6.1.11	<i>Quesito 11: In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga?</i>	74
6.1.12	<i>Quesito 12: In che misura la rete rurale nazionale (RRN) ha contribuito agli obiettivi del PSR?</i>	75
6.1.13	<i>Quesito 13: In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?</i>	76
6.1.14	<i>Quesito 14: In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?</i>	76
COMPETITIVITÀ		78
6.1.15	<i>A1 Quesito 15: Come e quanto la misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?</i>	78
6.1.16	<i>A1 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?</i>	84
AMBIENTE		88
6.1.17	<i>A2 Quesito 16: Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?</i>	88
6.1.18	<i>A2 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?</i>	97
QUALITÀ DELLA VITA		99
6.1.19	<i>A3 Quesito 17: Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?</i>	99
6.1.20	<i>A3 Quesito 18: Come e quanto la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?</i>	101
6.1.21	<i>A3 Quesito 19: Quanto la misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?</i>	103
6.1.22	<i>A3 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?</i>	103
APPROCCIO LEADER		106
6.1.23	<i>L Quesito 21: In che misura il PSR ha contribuito a creare capacità locali di occupazione e diversificazione tramite LEADER?</i>	106
6.1.24	<i>L Quesito 22: In che misura i Gruppi di Azione Locale hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi della strategia locale e del PSR?</i>	108
6.1.25	<i>L Quesito 23: Fino a che punto è stato attuato l'approccio Leader?</i>	109

6.1.26	<i>L Quesito 24: In che misura l'attuazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?</i>	110
6.1.27	<i>Quesito Aggiuntivo Leader: Quali sono state le difficoltà procedurali??</i>	112
6.1.28	<i>Quesito Aggiuntivo Leader: Gli interventi compresi nelle filiere hanno contribuito a consolidare rapporti stabili tra le imprese?</i>	114
7.	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	117
	ASPETTI TRASVERSALI	117
	COMPETITIVITÀ	121
	AMBIENTE	124
	QUALITÀ DELLA VITA	126
	APPROCCIO LEADER	128
	LISTA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI	130

1. SINTESI DEL RAPPORTO

1.1 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PSR

La Commissione europea nel Regolamento 1083/2006 e nel Working Document n.5 sottolinea la necessità che le Autorità titolari di Programmi Operativi pongano particolare attenzione alla pianificazione delle attività valutative da realizzare durante il periodo di attuazione, allo scopo di disporre di un disegno complessivo che assicuri, anche attraverso la valutazione, un adeguato sostegno alla gestione degli interventi. In questo la valutazione ex post è considerato un atto a se stante, ma anche una narrazione di sintesi e di somma di tutte le attività valutative svolte *during the programme*.

Nel 2008 la Direzione Agricoltura ha affidato l'incarico dell'intero processo di valutazione *on going*, compresa la fase ex post del PSR, al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Piemonte. L'Autorità di Gestione ha costruito il suo sistema di valutazione facendo ricorso al meccanismo di assegnazione in house. La valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte segue un disegno che fonda le sue basi sulle linee guida indicate nei documenti comunitari di orientamento alla valutazione del PSR, con particolare riferimento al quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV). La valutazione si propone di esaminare il grado di utilizzo delle risorse, l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, l'efficienza e l'efficacia delle misure messe in atto. Il mandato di valutazione dello sviluppo rurale affidato al Nuval si sostanzia su un Piano di valutazione. Nell'ambito della organizzazione e gestione di tutte le attività di valutazione, il Nuval si avvale inoltre delle competenze specifiche di un insieme di soggetti esterni, individuati dalla Regione e specializzati sui temi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Per quanto concerne gli strumenti per gestire i rapporti tra AdG e valutatore, nonché la partecipazione ai processi valutativi da parte degli stakeholder, sono state predisposte due strutture di governance: l'Unità tecnica di valutazione e il Gruppo direttivo della valutazione, o *Steering group*.

Il processo di definizione della domanda valutativa complessiva si è svolto lungo tutto il periodo di programmazione ed è stato articolato in più fasi e ha previsto la consultazione dei singoli responsabili di misura, dell'Autorità di Gestione e dello *Steering group*. In particolare, è stata effettuata un'analisi sul livello di raccordo tra i principali fabbisogni prioritari regionali, così come individuati dal PSR, e le domande valutative previste nel QCMV. Tale schema logico ha permesso di mettere in luce alcune carenze del set di domande valutative proposte dal QCMV in termini di fabbisogni conoscitivi legati alla specifica realtà piemontese: sono stati quindi formulati dei quesiti valutativi specifici, affrontati principalmente in sede di valutazione

intermedia e nel corso della valutazione in itinere (attraverso approfondimenti tematici), sia su proposta del valutatore, sia su proposta dell'AdG e dello *Steering group*.

Inoltre, il processo di strutturazione della valutazione ha individuato alcune misure - definite misure *pivot*- che rivestono particolare importanza nel PSR piemontese, in coerenza con il principio della proporzionalità, più volte sottolineato nei documenti comunitari di indirizzo. I principali termini contenuti nel QCMV sono stati oggetto di analisi e di definizione e raccolti in un glossario condiviso con tutti i partecipanti al processo di valutazione.

Durante tutto il periodo di valutazione si è seguito un percorso di analisi e studio che ha previsto per le diverse fasi: schede di valutabilità per ciascuna misura del PSR, schede di valutazione, sintesi a livello di Asse, rapporti finali, rapporti tematici. In questo senso si è privilegiato un approccio di tipo ascendente e sommativo (legato alla teoria del cambiamento in senso ascendente: la realizzazione di una misura alimenta la realizzazione di un Asse) e basato su alla visione di *logical framework*, che dovrebbe sottostare fortemente alla strategia stessa del programma. Questo percorso ha permesso di rispondere ad una serie di esigenze, tra cui: impostare una metodologia valutativa comune a tutte le misure; delineare possibili metodologie, criteri e indicatori per rispondere ai quesiti valutativi; individuare le informazioni necessarie per rispondere ai quesiti valutativi; far emergere con tempestività eventuali lacune sul fronte informativo.

Le fonti informative utilizzate per la presente valutazione del PSR fanno riferimento sia a fonti informative di primo livello, derivanti da banche dati di origine amministrativa e da ricerche/indagini sul campo, sia a fonti informative di secondo livello, derivanti da basi dati e statistiche esistenti. Nel dettaglio le principali fonti di primo livello sono: Anagrafe agricola unica, dati di monitoraggio del PSR e monitoraggio ambientale, informazioni ricavate dalle domande di aiuto, informazioni derivanti da indagini sul campo. Nell'ambito delle fonti secondarie figurano: banca dati della RICA, rilevazioni SPA, banca dati IRES sulla marginalità, dati dei Censimenti dell'Agricoltura. In linea generale la qualità delle informazioni utilizzate si è rivelata molto alta, specialmente per quanto riguarda i dati gestionali e di monitoraggio del PSR. In questo senso, il sistema di raccolta e di condivisione di tali informazioni si è rivelato adeguato alle esigenze di valutazione.

La risposta ai quesiti valutativi e, più in generale, la valutazione dell'andamento, dell'efficienza e dell'efficacia del Programma di Sviluppo Rurale rispetto agli obiettivi sono misurati in base a indicatori che fanno riferimento alla situazione di partenza, all'esecuzione finanziaria e alle realizzazioni. In particolare, la scelta dell'utilizzo di una o più metodologie per rispondere ai quesiti valutativi è funzionale al carattere e alla specificità di ogni singolo quesito, nonché alla disponibilità delle fonti informative e da una lettura di adeguatezza del metodo valutativo. Si sono riscontrate difficoltà per la raccolta di alcune informazioni finalizzate al calcolo di alcuni indicatori, ma in molti casi tali difficoltà sono state superate con la collaborazione dei

Responsabili di misura, che hanno inserito richieste di informazioni aggiuntive nei moduli di domanda di finanziamento e/o hanno previsto la richiesta di documenti aggiuntivi ai beneficiari dei finanziamenti. Talvolta, tuttavia, si è evidenziata la mancanza di una terminologia comune tra i diversi soggetti che operano sul Programma.

1.2 LE PRINCIPALI RISULTANZE E RACCOMANDAZIONI

Implementazione e performance

Il PSR 2007-13 rappresenta il principale strumento strategico di pianificazione e intervento per l'agricoltura piemontese. Gli obiettivi del PSR Piemontese, in linea con quelli del PSN (Piano Strategico Nazionale), sono: il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; il miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale; il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

Tali obiettivi sono stati identificati al fine di affrontare una serie di fabbisogni di intervento, definiti in sede di scrittura del programma e di valutazione ex ante. Sulla base degli obiettivi identificati sono stati definiti i quattro assi tematici di azione, che contengono, a loro volta, un ampio set di misure riguardanti numerosi ambiti di intervento, legati alle priorità di intervento e alla articolazione di indirizzi prioritari di implementazione degli interventi.

Il **tasso di esecuzione finanziaria** del PSR è stato del 95%; considerando esclusivamente la spesa cofinanziata dal FEASR, il tasso di esecuzione complessivo del PSR si attesta al 99%. Mentre sull'Asse I il tasso di esecuzione si attesta al 96%, che si eleva al 97% se si considera la sola spesa cofinanziata, l'Asse II fa registrare un tasso di esecuzione del 100%, se si considera solo la quota FEASR oppure del 93% se si considerano anche gli aiuti di Stato. Gli assi III e IV presentano tassi di esecuzione del 98% e 99%, grazie al fatto che nel corso degli ultimi anni il ritardo iniziale è stato sensibilmente recuperato. Le maggiori difficoltà nella spesa sono da attribuire principalmente alle risorse Health Check e Recovery Plan che non sono riuscite a raggiungere le performance di spesa programmate.

In merito agli **indicatori di risultato**, si fa riferimento ai contenuti della relazione annuale di esecuzione finale, dove si evidenzia anche la criticità di calcolo relativa al fatto che la maggior parte degli interventi finanziati hanno ricevuto il saldo solo a fine programmazione e pertanto non valorizzano sempre gli indicatori. L'obiettivo di risultato R1 è stato raggiunto nella misura del 67%. Il tasso di raggiungimento dell'obiettivo di risultato R2 risulta pari a 10 volte la stima iniziale e si ipotizza una criticità nella quantificazione iniziale dei target. L'obiettivo R3 è stato

raggiunto e superato (128%). Il target R4 mostra un tasso di raggiungimento molto elevato (436%), anche in questo caso si ipotizza una non adeguata stima in fase ex ante. In merito all'Asse II, l'indicatore R6 mostra un più che soddisfacente raggiungimento dei target. In merito alle performance dell'Asse III e dell'approccio Leader, il valore per l'indicatore R7 risulta particolarmente contenuto (33%), ma si pone in luce che la maggior parte degli interventi sono stati conclusi solo a fine programmazione e pertanto non contribuiscono alla valorizzazione. Il valore dell'indicatore R8 raggiunge l'89% dell'obiettivo. Il grado di avanzamento dell'indicatore R9, stimato sulla base delle dichiarazioni dei beneficiari, è pari al doppio del target (fissato in 25.000 visitatori). Il grado di raggiungimento del target R10, infine, risulta pari al 93%.

La struttura della strategia è ritenuta, tuttavia, troppo complessa per essere correttamente implementata, anche alla luce di alcune evidenti criticità mostrate in termini organizzativi dalla AdG, già sottolineati durante la valutazione intermedia. La molteplicità, forse anche troppo elevata, di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le diverse misure siano più o meno stretti e che gruppi di misure appartenenti anche ad assi diversi possano concorrere al raggiungimento di un medesimo obiettivo. Tuttavia, non risultano attivati meccanismi strutturati per favorire queste sinergie, che risultano più "nate per caso" che frutto di un approccio strategico ben delineato e posto in condizione di agire. In questo senso, si sottolinea ancora la mancanza di una programmazione integrata in Piemonte.

Si raccomanda quindi di procedere in futuro a uno sforzo di semplificazione e forte focalizzazione degli interventi, soprattutto in vista di una programmazione per priorità. Inoltre, come già evidenziato nel corso della programmazione 07-13, si ricorda la necessità di ottimizzare l'organizzazione e l'azione della AdG e la necessità di operare uno sforzo consistente verso le modalità di intervento integrato.

Aspetti trasversali

Il contributo esercitato dal Programma sull'economia regionale è stato positivo, grazie a una azione di tenuta in uno scenario di difficoltà, con performance ottenute sul valore aggiunto delle aziende, anche migliori di quanto atteso.

Il PSR ha inciso sulla competitività del settore agricolo e di quello forestale in modo apprezzabile e quantificabile in un contributo sulla crescita del VA di oltre 160 Meuro presso i beneficiari, in linea con quanto è possibile osservare in situazioni simili, anche in termini di efficienza della spesa.

Il programma ha saputo attivare, supportare e orientare verso una diversificazione delle imprese agricole. L'analisi svolta ha evidenziato una crescita dello spazio dedicato in impresa alla diversificazione, ma anche una troppo marcata focalizzazione sulle proposte di agriturismo.

La capacità del PSR piemontese a contribuire alla diffusione di pratiche innovative si è rilevata soddisfacente, anche in confronto ad altre realtà regionali. L'innovazione è stata attivata soprattutto nel quadro della competitività del settore e risulta interessante e consistente. Mentre, la diffusione di esperienze più complesse e legate alla capacità di attivare network ha mostrato alcune criticità attuative.

In termini di criticità si devono richiamare almeno due tipi di interventi: la banda larga e l'attuazione delle misure su fondi Health Check. In merito alla banda larga l'implementazione si può considerare poco soddisfacente, sebbene si debba tener conto di una serie di difficoltà: l'orografia del territorio e la dispersione della popolazione del Piemonte, la presenza di diffusi buchi, il poco interesse degli operatori ad attivare il servizio nelle zone a bassa densità, le criticità in sede di demarcazione pubblico/privato, il limitato coinvolgimento della componente agricola nelle fasi decisionali. Per quanto riguarda il secondo aspetto, le misure Health Check hanno effettuato pagamenti fino a raggiungere un tasso di esecuzione finale solo pari all'84% e anche questo risultato non può ritenersi soddisfacente, anche alla luce dello scarso interesse mostrato dai destinatari sul territorio nei confronti delle iniziative.

La capacità del PSR di attivare effetti positivi sul quadro socio economico è, quindi, sostanzialmente apprezzabile, ma resta consigliabile (come già evidenziato nella valutazione intermedia) una più attenta conduzione e focalizzazione del programma, soprattutto in termini di strategia e delivery, finalizzata non solo ad una maggiore competitività delle imprese in termini di produttività, ma anche agli aspetti occupazionali nelle aree più in difficoltà. Anche in questo senso si raccomanda di offrire un supporto più deciso e coraggioso, verso gli aspetti più innovativi di integrazione e di diversificazione meno tradizionale. In particolare sarebbe auspicabile orientare tutte le misure, soprattutto quelle inerenti l'innovazione, verso interventi più radicali e integrati. Inoltre, l'implementazione della futura misura 16 dovrebbe ricevere risorse adeguate, una animazione adeguata e un marcato indirizzo di *scouting* delle innovazioni concretamente importanti per il Piemonte e soprattutto cantierabili.

Rispetto ad altre regioni italiane, il PSR piemontese mostra un tasso di raggiungimento dei target consistente sia in termini di incremento di valore aggiunto e sia in termini di introduzione di innovazione. Diversamente in termini di efficienza della spesa, il programma piemontese offre a volte performance meno positive, imputabili anche a scelte di delivery (scorrimenti graduatorie, criteri) non sempre del tutto adeguate. In questo senso, la raccomandazione principale da avanzare è proprio legata al sistema di attuazione degli interventi, tornando a sottolineare come un delivery più volto alla selezione dei migliori progetti e con procedimenti più efficienti e rapidi potrebbe offrire performance migliori.

Il contributo del PSR alla protezione delle risorse naturali e del paesaggio è ascrivibile a molte misure, azioni e sottoazioni, che spesso operano in sinergia e non necessariamente soltanto appartenenti all'Asse II. In molti casi si tratta di interventi che agiscono contemporaneamente su più componenti ambientali e con intensità a volte molto differenti. Gli indicatori di impatto del programma hanno andamenti difficili da interpretare alla luce del solo PSR poiché sono influenzati da molti altri fattori; pertanto nella valutazione occorre spesso integrare le informazioni facendo ricorso ad altri indicatori e alla messa a punto di monitoraggi specifici.

Non essendo stata attivata l'indennità Natura 2000, il soddisfacimento dei fabbisogni inerenti la biodiversità è stato perseguito principalmente in modo indiretto, attraverso l'attuazione di misure che hanno anche altre finalità. La necessità di preservare/ripristinare il paesaggio agricolo tradizionale è legata ai fabbisogni di estensivizzazione, conservazione/ripristino degli spazi naturali fra i coltivi e dei corridoi ecologici, incremento del grado di diversificazione. Tranne il ripristino dei corridoi ecologici (misure 214.7, 216), questi fabbisogni non sono stati affrontati con interventi specifici, ma piuttosto affidati ad effetti secondari di misure che hanno altre finalità principali. Tuttavia, non si rilevano effetti positivi importanti, in quanto le misure con possibili effetti indiretti sono ricadute sul territorio in aree già sufficientemente dotate di diversificazione e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale.

Il territorio del Piemonte è caratterizzato da un'elevata fragilità, soprattutto a causa della prevalenza delle superfici in pendenza, della litologia in alcune macroaree, dell'uso intensivo del suolo in pianura. Con lo spopolamento della montagna e di parte della collina si è assistito da un lato al fenomeno dell'abbandono, con invasione del bosco, perdita di praterie permanenti, riduzione della manutenzione e conseguente aumento dei rischi di erosione e dissesto idrogeologico; dall'altro lato, l'intensità di sfruttamento dei suoli ne ha causato l'impoverimento soprattutto in rapporto alla dotazione di sostanza organica. Il PSR ha avuto effetti positivi sia sul mantenimento di un presidio nelle zone montane attraverso la continuazione dell'esercizio dell'agricoltura, sia sul ripristino della fertilità e della struttura dei suoli, sia sul contrasto dei fenomeni erosivi.

Il contributo a un incremento della produzione di energia rinnovabile conseguente all'applicazione del PSR, soprattutto sull'Asse I, è risultato importante in termini quantitativi. La mitigazione dei cambiamenti climatici è stata perseguita attraverso una serie di interventi che da un lato hanno promosso la riduzione delle emissioni in atmosfera, in modo diretto o indiretto, e dall'altro hanno favorito la rimozione di gas serra dall'atmosfera. L'adattamento ai cambiamenti climatici è stato percepito come l'adozione di una serie di accorgimenti per proteggere il territorio da eventi atmosferici avversi.

I dati relativi alla contaminazione delle acque mostrano, in alcune zone, elevate concentrazioni di nitrati (di origine prevalente, ma non necessariamente completamente agricola) e tracce di

residui di fitofarmaci nei corsi d'acqua e nelle falde superficiali. I valori dei corrispondenti indicatori contribuiscono ad abbassare il giudizio di qualità dei corpi idrici; dunque l'esigenza di adottare misure particolari nell'esercizio delle attività agricole è strettamente legato anche ai fabbisogni evidenziati dal piano di gestione del bacino del Po e piani derivati. Il PSR del Piemonte contiene tali misure già dalle passate programmazioni. Al soddisfacimento del fabbisogno di migliorare la qualità delle acque il PSR ha risposto anche con misure di investimento strutturale (121, 123) che hanno avuto effetti positivi soprattutto negli areali intensivi di pianura, dove le misure agroambientali sono state poco praticate. A livello di risorse idriche, un fabbisogno rilevato è il risparmio idrico, cui hanno mostrato contribuire in modo significativo alcune misure di ammodernamento delle strutture esistenti (121, 125), con la conversione di sistemi irrigui da scorrimento a localizzati e la predisposizione delle strutture necessarie a livello extra-aziendale e consortile.

In termini di criticità e suggerimenti per il futuro, la cosiddetta produzione integrata necessita ormai di una profonda revisione; con l'aumento della restrittività della baseline, le differenze con il regime convenzionale si sono molto ridotte. Inoltre, la mancata territorializzazione degli interventi resta una debolezza e una minaccia: nelle aree in cui sarebbe più necessaria la riduzione degli input le adesioni sono spesso pochissime. Per una maggiore efficacia occorrerebbe rendere possibili interventi specifici in aree specifiche e focalizzare adeguatamente le azioni. La mancata approvazione dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e la mancata attivazione delle relative indennità rappresentano un aspetto di evidente criticità, come anche lo scarso successo delle azioni volte alla creazione e protezione degli spazi naturali fra i coltivi. Sempre in chiave negativa si valuta, e si invita a intervenire in tal senso, la ricaduta casuale dei pochi interventi sopra citati al di fuori delle interconnessioni della rete ecologica maggiormente sofferenti. Si sottolinea l'opportunità di operare una significativa modulazione dell'indennità per le zone svantaggiate e di dedicare maggiore attenzione e risorse alle possibilità di operare per progetti collettivi. Anche per le misure ambientali, come già evidenziato per quelle di tipo più socioeconomico, si sottolinea l'opportunità, già rimarcata nella valutazione intermedia, di operare una significativa semplificazione dei bandi e di continuare ad investire sulla raccolta di informazioni a carattere ambientale (es. gli investimenti aziendali).

Le attività della Rete rurale nazionale, via Postazioni Regionali della Rete rurale, sono state coerenti e adeguate con le esigenze specifiche dell'AdG. La postazione ha avuto la capacità di offrire un contributo adeguato all'implementazione del programma verso i suoi obiettivi. In termini di raccomandazioni, si ritiene solo di suggerire una migliore integrazione tra la postazione e la RRN stessa e un maggiore coordinamento con l'AdG. Anche le attività finanziate sul capitolo di Assistenza Tecnica sono risultate coerenti e adeguate con le esigenze specifiche dell'AdG. I soggetti beneficiari hanno offerto prodotti adeguati e la dotazione

finanziaria si è rilevata sufficiente. Si invita, pertanto, a mantenere e sostenere tale configurazione.

Per quanto riguarda la raccolta, la gestione e la diffusione delle informazioni per il monitoraggio e la valutazione, il Piemonte, come già illustrato nella valutazione intermedia, ha mostrato un sistema di ottima portata. Il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Piemontese) si è dimostrato un efficace strumento di gestione, che tuttavia deve ancora esprimere tutte le sue potenzialità: una più stretta collaborazione tra l'AdG e il CSI (il soggetto che si occupa della parte informatica) sin dalla fase di implementazione dei bandi (che dovrebbero essere semplificati il più possibile) potrebbe contribuire a migliorare e sveltire ulteriormente l'attuazione delle misure. Si ricorda infine di tenere conto di tutte le esigenze informative dei sistemi di M&V (ad esempio operational DB) previsti per il futuro.

Riprendendo ancora alcuni temi trattati in sede di valutazione intermedia, si torna a sottolineare la necessità di una pianificazione più coordinata dell'azione amministrativa, che dovrebbe svincolarsi dalla logica di misura, soprattutto in vista della nuova programmazione basata su priorità. Si ricorda inoltre la necessità di definire una tipologia quanto più omogenea possibile dei bandi e dei documenti amministrativi sia per quanto riguarda il formato, sia per quanto riguarda la terminologia.

Competitività

Le attività di formazione e informazione risultano di marcato interesse da parte degli operatori piemontesi (il 14% del totale delle aziende piemontesi hanno, ad esempio, fatto formazione) e la varietà dei temi affrontati ha inciso in maniera positiva sulla competitività, anche in termini di trasversalità e relazioni con altri interventi. Si richiama, tuttavia, l'importanza di riuscire ad intercettare maggiormente gli operatori con più bassi livelli di scolarizzazione e focalizzare gli interventi sulle mutate esigenze del settore.

La riuscita del cosiddetto "pacchetto giovani", per quanto non strutturato, ha evidenziato un effetto positivo e i nuovi insediati hanno attivato investimenti sufficienti ad una azione volano. Tuttavia, potrebbe essere auspicabile un ulteriore allargamento delle misure afferenti al pacchetto giovani e una semplificazione delle procedure, grazie a una migliorata focalizzazione.

Un numero consistente di aziende hanno usufruito di servizi di consulenza orientati ad incrementare la produttività e la competitività aziendale e gli effetti hanno avuto una ricaduta sinergica su tutto il quadro di azione del programma. Le esigenze emerse dal territorio rendono auspicabile l'incremento del numero di consulenze possibili, un potenziamento dell'intervento, anche in un quadro più evidentemente sinergico.

Il supporto agli investimenti, volti soprattutto al miglioramento dell'uso dei fattori, mostra un effetto sulla competitività aziendale, specialmente in un periodo caratterizzato da una forte

incertezza economica e da un difficile accesso al credito. Si segnala anche l'importanza della quota di imprese che hanno introdotto nuove tecniche e l'elevata partecipazione dei giovani di nuovo insediamento (30%). I dati sulla tipologia di investimenti attuati mostra come una quota rilevante di interventi sia stata utilizzata per effettuare investimenti con finalità ambientali e si segnala una significativa adesione congiunta all'Asse II da parte dei beneficiari. Come già evidenziato nella valutazione intermedia, le principali criticità riguardano l'implementazione; mentre le raccomandazioni riguardano gli aspetti di delivery della misura 121: si dovrebbe non ripetere il fenomeno dello scorrimento delle graduatorie e usare bandi più dedicati e selettivi, per ottenere una maggiore qualità degli interventi finanziati.

In generale, ma soprattutto per la misura 122, le azioni forestali non ha sortito gli effetti attesi, suscitando un livello di interesse contenuto. Si raccomanda: di rivedere attentamente le misure e di semplificarne gli aspetti; di riconsiderare un livello di contribuzione adeguato per interventi che implicano tempi di ritorno medio-lunghi; di individuare meglio le tipologie di beneficiari interessati.

Gli interventi sull'agroindustria hanno generato investimenti complessivi per oltre 234 milioni di euro e quasi il 50% dei contributi sono volti all'introduzione di innovazione. Si osserva quindi una quota elevata di innovazione di processo. Inoltre, dalle stime effettuate sulle imprese beneficiarie pagate a saldo, risulta un incremento medio per azienda del VA lordo piuttosto elevato. Infine, una quota non trascurabile di investimenti effettuati dalle imprese agroindustriali ha riguardato interventi connessi alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico. Alcuni aspetti, evidenziati anche on going, potrebbero essere migliorati, come ad esempio i rapporti tra industria di trasformazione e produzione primaria locale e la possibilità di un maggiore focalizzazione degli interventi in un'ottica di programmazione per priorità.

La cooperazione tra filiere finalizzata alla produzione di innovazione di processo e di prodotto ha avuto un effetto positivo. In un contesto di elevata frammentazione delle filiere produttive e dalla loro difficoltà ad agire in forma coordinata, la misura 124 ha apportato un contributo allo sviluppo delle cooperazioni tra imprese della filiera agricola e forestale e ottenuto una buona qualità progettuale, anche grazie alla severa selezione che ha operato. Si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento, anche dal punto di vista economico, delle imprese agricole nei progetti di cooperazione orientati all'innovazione.

Il contributo verso i regimi di qualità ha inciso sulla competitività piemontese grazie al maggior valore aggiunto estraibile e grazie alla differenziazione del prodotto. Inoltre, la continua crescita della domanda finale per questa tipologia di produzioni avvantaggia le aziende regionali. La misura, sostenendo anche le produzioni certificate biologiche, apporta un contributo positivo anche alla sostenibilità ambientale. Un effetto secondario, di tipo territoriale, è legato al fatto che le produzioni certificate di qualità e biologiche tendono ad essere maggiormente presenti nelle zone di collina e di montagna e ciò offre un supporto più

marcato alle aree più rurali. Tuttavia, il contributo erogato appare piuttosto basso in relazione ai costi della pratica per operare uno spostamento delle decisioni aziendali. Non si evidenziano particolari raccomandazioni.

Ambiente

Esiste un elevato grado di coerenza fra i criteri inseriti nei bandi della misura 211 e gli obiettivi operativi di tutela ambientale e di presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione. Per quanto concerne l'impatto ambientale, la misura è applicata su una quota importante (circa 21%) della superficie agricola utilizzata nelle zone svantaggiate e sono evidenti effetti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalla presenza di colture a impatto nullo o scarso e dal contributo alla conservazione dell'habitat di specie in difficoltà. Per quanto attiene la tutela del suolo e del paesaggio, la misura contribuisce mediante la continuazione dell'esercizio delle attività in zone ad elevato rischio di erosione e di invasione dei pascoli da parte di incolto e foresta. In relazione al contributo dell'indennità compensativa al mantenimento di una comunità rurale nelle zone di montagna, si torna a evidenziare come l'ammontare dell'indennità non riesca a compensare se non in modo minimo il reale svantaggio della produzione in aree di montagna. Per la prossima programmazione si raccomanda la revisione dei criteri di classificazione degli svantaggi naturali, al fine di modulare non soltanto in funzione dell'uso del suolo ma anche della pendenza, assolazione, esposizione e quota.

Le misure agroambientali, per la molteplicità di azioni che le caratterizzano, hanno effetti di diversa efficacia su tutte le componenti ambientali. Premesso che, per riscontrare effetti di una certa evidenza a livello regionale, le azioni agroambientali dovrebbero essere applicate su superfici almeno dell'ordine del migliaio di ettari, distinguiamo interventi con efficacia prevalente nella riduzione degli input, nella conservazione e gestione sostenibile del suolo e del territorio con effetti anche sul sequestro di gas serra, nella gestione di elementi naturaliformi del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità. Si raccomanda di continuare a perseguire gli obiettivi, aggiungendo possibilmente anche operazioni volte alla conservazione della struttura del suolo, come ad esempio la minima lavorazione e la semina su sodo.

Le azioni volte alla conservazione della biodiversità continuano da un lato a non avere riscontro in termini di adesioni, i cui pochi ettari a premio sono dislocati in modo sparso e prevalentemente lontani dalle aree prioritarie della rete ecologica, dall'altro lato a favorire una biodiversità prevalentemente alloctona. Sono state promosse azioni di sensibilizzazione, che si raccomanda di continuare, possibilmente affiancandole a progetti di riqualificazione del territorio in modo da orientarle su aree prioritarie ed inserirle in progetti collettivi.

La produzione integrata, in assoluto la più seguita, ha mostrato una progressiva riduzione di efficacia nel tempo, a causa del fatto che tutti i disciplinari vi si stanno ormai assimilando. Tuttavia gli impegni facoltativi aggiuntivi quali gli inerbimenti sono estremamente importanti

ed efficaci, tanto che sarebbe auspicabile renderli azioni a sé stanti, anziché limitarli ai beneficiari dell'azione 214.1. Da incentivare ulteriormente è la produzione biologica che contribuisce allo sviluppo dell'agricoltura di qualità ed interessa prevalentemente le zone svantaggiate, ma sarebbe importante valorizzare anche negli areali intensivi.

La misura 221 ha mostrato effetti ambientali importanti soprattutto nel sequestro del carbonio e nella riduzione dei surplus di nutrienti e agrofarmaci. Meno importanti i risultati quanto a miglioramento e mantenimento della biodiversità, soprattutto perché la costituzione di bosco ha interessato superfici limitate e gli altri tipi di investimenti sono stati realizzati in aree non intensive, in cui il grado di naturalità era già sufficiente.

Per la massimizzazione degli effetti ambientali si raccomanda la concentrazione degli interventi in pianura soprattutto negli areali agricoli intensivi.

Qualità della vita

Il PSR si inserisce in un quadro di interventi finalizzati al mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale. Le misure dell'Asse III, hanno quale obiettivo quello di sviluppare la diversificazione dell'azienda agricola, consolidare e sviluppare opportunità occupazionali e di reddito, oltre che migliorare l'attrattività e la qualità della vita dei territori rurali. Sicuramente l'incentivazione delle attività di diversificazione nelle zone rurali ha mostrato effetti volti ad attenuare le minacce di emarginazione e abbandono attraverso il contributo a diversificare l'economia e a ricercare nuove fonti di reddito e occupazione, grazie alla valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aziende. Le aziende hanno dimostrato una buona propensione alla diversificazione, anche se l'attuazione della misura 311 si è concentrata soprattutto nella forma di agriturismo. Si raccomanda pertanto di supportare tale propensione favorendo approcci differenziati e non monodimensionali (vendita diretta, integrazione intersettoriale, innovazione sociale). Positivo si legge anche il contributo offerto in termini di infrastrutturazione di itinerari escursionistici. Si raccomanda, per la programmazione 2014-20, di accompagnare gli interventi di crescita della capacità aziendale con investimenti che ne possano migliorare l'offerta, la qualità e la fruibilità, al fine di favorire anche la stagionalizzazione dei flussi turistici. Si raccomanda in tal senso l'attuazione di progetti multi-livello e multi-attore, in grado di favorire le sinergie tra interventi.

Allo stato attuale il territorio regionale soffre un significativo ritardo rispetto alla copertura e, conseguentemente, alla penetrazione della banda ultralarga (superiore a 30 e 100 Mbps in download). Si registrano ritardi anche in relazione alla connessione mobile di tipo 4G. È pertanto necessario avviare le azioni utili a raggiungere, nelle aree rurali piemontesi, i target previsti dall'agenda digitale europea anche tenuto conto della strategia nazionale per la banda ultralarga.

Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 322 hanno aiutato a creare infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi, incidendo anche indirettamente sull'attrattiva turistica. La misura ha contribuito attivamente ad evitare lo spopolamento di alcune aree rurali e a contrastare il loro declino.

Gli interventi attivati con la misura 323 hanno riguardato principalmente la stesura dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Si raccomanda di completare lo studio e la redazione dei piani di gestioni mancanti al fine di ottenere strumenti operativi omogenei, coerenti e condivisi.

E', infine, possibile valutare positivamente il contributo della misura 341 e non si hanno particolari raccomandazioni.

Approccio Leader

Nel complesso, i GAL piemontesi hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi Leader, seppur con differenze relative alle performance registrate. In particolare, è emersa una differenza sensibile nella capacità di favorire, da un lato, la partecipazione degli attori locali e, dall'altro, la nascita di visioni di sviluppo locale condivise dalla comunità degli attori locali.

In termini di raccomandazioni, si sottolinea l'importanza dell'animazione territoriale, specie nelle fasi di determinazione del PSL e nelle fasi iniziali. Inoltre, si pone in evidenza la necessità per i GAL di focalizzare temi forti e condivisi in modo rilevante con il territorio, al fine di evitare troppi aggiustamenti delle strategie in corso di opera e il conseguente indebolimento degli interventi e delle strategie stesse.

L'approccio Leader si è sostanziato negli accordi di filiera: integrazione, approccio territoriale, approccio innovativo, bottom-up, creazione di partnership locali, stimolo di una visione di sviluppo condivisa localmente e attuata dallo stesso territorio. Dalle analisi qualitative, emerge la necessità di una forte animazione di stimolo in fase preparatoria. Si raccomanda, allora, che, in queste fasi, i GAL ricoprano il ruolo di animatori territoriali e di facilitatori nella costruzione delle reti.

Il tema della governance locale è centrale per l'approccio Leader ed è condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi. Poiché i GAL risultano *players* strategici, risulta fondamentale che i GAL coinvolgano attivamente la comunità locale e ne sostengano lo sviluppo di *vision* e progettualità dal basso, gestendo in modo efficiente l'implementazione amministrativa delle procedure. Ruolo fondamentale dei GAL è, pertanto, non soltanto il coinvolgimento della comunità locale ma, al contempo, la facilitazione dello sviluppo di progettualità dal basso da parte degli attori locali, la cui capacità di esprimere le istanze locali e di fare sistema è condizione necessaria affinché Leader trovi effettiva realizzazione.

Complessivamente, dopo un avvio piuttosto difficoltoso, in parte dovuto agli adeguamenti procedurali e organizzativi dovuti all'inserimento di Leader all'interno del PSR, l'avanzamento

dell'Asse IV ha riportato una progressione costante. I GAL hanno contribuito alla costruzione di un buon sistema di governance locale, gestendo la complessità amministrativa in modo efficiente e adeguato alle esigenze dei territori, colmando anche dal punto di vista dell'esecuzione procedurale e finanziaria il ritardo accumulato inizialmente. Tuttavia, permangono alcune difficoltà non imputabili all'operato dei GAL, quanto piuttosto alla disparità tra le risorse (umane ed economiche) a loro disposizione e gli adempimenti a loro carico.

Sinossi delle principali risultanze

Che cosa è andato meglio	Che cosa è andato peggio
Tenuta sulla crisi	Criteri selezione: complicati e non omogenei e poco selettivi
Ricadute positive di investimenti e diversificazione sulle aziende beneficiarie	Implementazioni di alcuni interventi in termini di spesa e di qualità della progettazione
PSR come palestra di innovazione	La mancata approvazione dei piani di gestione delle aree Natura 2000, la mancata attivazione delle relative indennità
Ricadute positive ambientali delle misure a investimento, soprattutto per la produzione di energia da fonti rinnovabili;	Lo scarso successo, ormai storico, delle azioni volte alla creazione e protezione degli spazi naturali fra i coltivi
Estensione su vaste superfici delle misure volte alla protezione del territorio: indennità zone montane, estensivizzazione pascoli, inerbimenti	La ricaduta casuale dei pochi interventi sopra citati, al di fuori delle interconnessioni della rete ecologica maggiormente sofferenti
Ruolo dei GAL sul territorio	Criticità procedurali e di risorse per i GAL
Che cosa ha fatto il suo tempo	Cosa di può migliorare
Procedure (es. approccio a scorrimento si è rilevato critico, criteri non sempre selettivi, insufficiente focalizzazione degli interventi,...)	Strategia più semplice e chiara su priorità evidenti e limitate, fare massa critica e attivare integrazione reale
Diversificazione di tipo molto tradizionale	Verifica criteri: puntare al "bersaglio grosso" e focalizzare gli interventi
Mancanza di progettazione integrata e di filiera	Bandi e procedure più semplici
Produzione integrata: mentre fino al 2006 ha avuto esiti positivi sorprendenti in termini di riduzione di input, con l'aumento della restrittività della baseline le differenze con il regime convenzionale si sono molto ridotte	Maggiore spazio ai progetti collettivi, sensibilizzazione verso le misure atte a proteggere gli elementi dell'agroecosistema a funzione paesaggistica
La "non territorializzazione": storicamente, nelle aree in cui sarebbe più necessaria la riduzione degli input, le adesioni alle misure agroambientali sono pochissime. Per una maggiore efficacia occorrerebbe rendere possibili interventi specifici in aree specifiche	Gestione di un più ampio bottom up e animazione iniziale dei GAL sul territorio
	Organizzazione interna AdG e del programma

2. INTRODUZIONE

2.1 OGGETTO E FINALITÀ DEL RAPPORTO

L'obiettivo del presente rapporto è di fornire all' Autorità di Gestione (AdG) e ai soggetti interessati dall'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 del Piemonte una valutazione in merito ai risultati ottenuti, alla loro quantificazione e alla loro coerenza con gli obiettivi prefissati. Il rapporto analizza inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

La Commissione europea nel Regolamento 1083/2006 e nel Working Document n.5 sottolinea la necessità che le Autorità titolari di Programmi Operativi pongano particolare attenzione alla pianificazione delle attività valutative da realizzare durante il periodo di attuazione allo scopo di disporre di un disegno complessivo che assicuri, anche attraverso la valutazione, un adeguato sostegno alla gestione degli interventi.

Per quanto concerne lo sviluppo rurale, la valutazione dei programmi costituisce un obbligo regolamentare disposto dal Reg. (CE) n. 1698/05 (art. 84 e seguenti), e ribadito dal Reg. (CE) 1974/06 (art. 11). In particolare si prevede che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione in itinere predisposto su base pluriennale nonché per misurare l'impatto dei programmi in rapporto agli orientamenti strategici comunitari. Le attività di valutazione sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza degli interventi e a ottimizzare la strategia e l'attuazione in relazione ai quadri specifici che caratterizzano le regioni interessate.

Gli orientamenti comunitari sulla valutazione on going indicano che essa dovrà riportare tutte le attività di valutazione da effettuarsi nel corso dell'intero periodo di programmazione, nonché qualunque altra attività connessa alla valutazione che l' AdG ritenga utile. È previsto che le attività valutative facciano riferimento a un quadro comune proposto a livello comunitario (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione - QCMV), che prevede domande valutative obbligatorie (CEQs) e stimola la definizione di domande specifiche (SEQs). Il presente rapporto si propone pertanto di effettuare la valutazione ex post del PSR 2007-2013 del Piemonte, in maniera coerente con le indicazioni contenute nei documenti programmatici della Commissione. In particolare, la relazione di valutazione ex post si configura come *"a summative evaluation of a Rural Development Programme after it has been completed"* (EENRD, 2014) attraverso la quale si procede alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici e strategici e degli effetti complessivi (impatti) generati sul territorio regionale.

2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

Il presente rapporto provvede un'analisi complessiva e di dettaglio delle realizzazioni e dei risultati conseguiti sinora in rapporto agli obiettivi del Programma e alle priorità comunitarie.

Sulla base di tale analisi vengono quindi sviluppati giudizi in merito all'utilizzo delle risorse, all'efficacia e all'efficienza della programmazione, individuando e approfondendo i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del Programma, per giungere infine a formulare suggerimenti e proposte utili per il miglioramento della qualità e dell'attuazione del PSR 2014-2020. Infatti, sebbene il nuovo Programma sia già stato approvato dalla Commissione Europea, la valutazione *ex post* ricopre un importante funzione connettiva tra i differenti cicli programmatori, offrendo un patrimonio conoscitivo che può agevolare considerevolmente la fase d'avvio del PSR 2014-2020 del Piemonte.

Il rapporto si compone in totale di sette capitoli e vari allegati, relativi al glossario, alle singole schede di misura (in coerenza con il Rapporto di valutazione intermedia) e delle schede di sintesi di Asse e per i quesiti di programma.

L'introduzione, che contiene la descrizione del contesto della valutazione *on going* e della *ex post*, è preceduta da una sintesi del rapporto in cui sono inserite le principali risultanze e indicazioni (capitolo 1).

Il capitolo 3 riporta in maniera sintetica le informazioni contestuali sul programma, una descrizione del processo di valutazione e una breve sintesi delle precedenti valutazioni.

Nel quarto capitolo viene trattato l'approccio metodologico della valutazione; più nel dettaglio, il capitolo illustra il concetto di valutazione e i metodi utilizzati; riporta la descrizione dei principali termini, un panorama delle fonti informative utilizzate e delle tecniche di raccolta dei dati. Sono infine descritte in sintesi le tecniche di risposta ai questionari di valutazione e di formulazione delle conclusioni, l'individuazione delle misure pivot, nonché i problemi e i limiti dell'approccio di valutazione.

Il quinto capitolo della relazione è incentrato sulla descrizione del programma, ponendo al centro della trattazione gli attori e il contesto istituzionale, nonché l'esposizione delle priorità e delle misure e della logica di intervento. Il capitolo riporta in modo tabellare e sinteticamente anche l'utilizzo delle risorse finanziarie, gli importi effettivamente spesi e l'avanzamento delle misure.

Le risposte ai singoli quesiti (comuni, specifici, trasversali) compongono la sesta parte del lavoro. Il capitolo è redatto facendo riferimento agli indicatori di output e al raggiungimento dei target, all'analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative disponibili e alle risposte di sintesi al questionario di valutazione per le misure considerate pivot.

Nell'ultima parte del rapporto sono riportate le conclusioni e le principali indicazioni e raccomandazioni.

Esempio di Format schede di misura (allegato)

MISURA 311: DIVERSIFICAZIONE CON ATTIVITA' NON AGRICOLE

1. CARATTERISTICHE

1.1 Dotazione finanziaria

1..2 Stato di attuazione e avanzamento della misura

1.3 I beneficiari della misura

1.4 Sinergie e combinazioni con altre misure

2 QUADRO LOGICO

3 RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

3.1 Fonti informative e dati

3.2 Quesito 1: Come e quando la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari? (Domanda 17)

3.3 Quesito 2: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura (indiretti, positivi/negativi sui beneficiari, su altri soggetti, a livello locale)? (Domanda 20)

4 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 BREVI INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA

3.1.1 *Evoluzione del contesto socio-economico del Programma*

Ires Piemonte ha recentemente diffuso una nota in merito all'andamento dell'economia regionale nel periodo di applicazione del programma¹. Di seguito si fornisce una sintesi del lavoro.

Il periodo nel quale si è collocato il percorso di attuazione del PSR 2007-2013 si è caratterizzato per una brusca variazione dello scenario rispetto al quale il PSR stesso era stato impostato, quando il quadro economico generale era relativamente positivo. Anche se diverse analisi segnalavano le difficoltà di crescita economica, l'andamento dei principali indicatori non era preoccupante e, anzi, i dati occupazionali avevano fatto registrare progressi. Successivamente (2009) la crisi economica globale ha messo in rilievo le criticità della regione, di cui alcune già palesi, altre latenti. La crisi si è protratta sino a fine programmazione, procedendo in fasi che hanno prima visto prevalere gli aspetti finanziari, per poi contagiare l'economia reale e il mercato del lavoro.

Il settore agricolo e quello agroalimentare hanno evidenziato la loro natura tendenzialmente anticiclica e hanno meno sofferto di altri comparti; nonostante ciò il cambiamento dello scenario complessivo è stato rilevante e non ha risparmiato il mondo rurale.

A fianco degli aspetti negativi della crisi si sono consolidati altri importanti fenomeni: la globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia, che hanno reso più instabili i mercati delle *commodities* agricole, ma anche offerto opportunità per le produzioni agroalimentari di qualità orientate all'export, la consapevolezza del cambiamento climatico, lo sviluppo del turismo rurale.

In termini strutturali si è assistito a una robusta concentrazione del settore primario: si è ridotto il numero delle aziende ed è aumentata la superficie media. Questo fenomeno è stato osservato soprattutto in alcuni settori, quali ad esempio l'allevamento bovino da latte.

L'andamento nell'ultimo decennio della produzione agricola ai prezzi di base, del valore aggiunto e dei costi intermedi mostra elevate variazioni a partire dal 2008, specchio della volatilità dei mercati, sia a livello nazionale che regionale. Affiancando i dati in termini reali, si

¹ Ires Piemonte, *Dal 2007 a oggi: come è cambiato lo scenario?*; Torino 2016

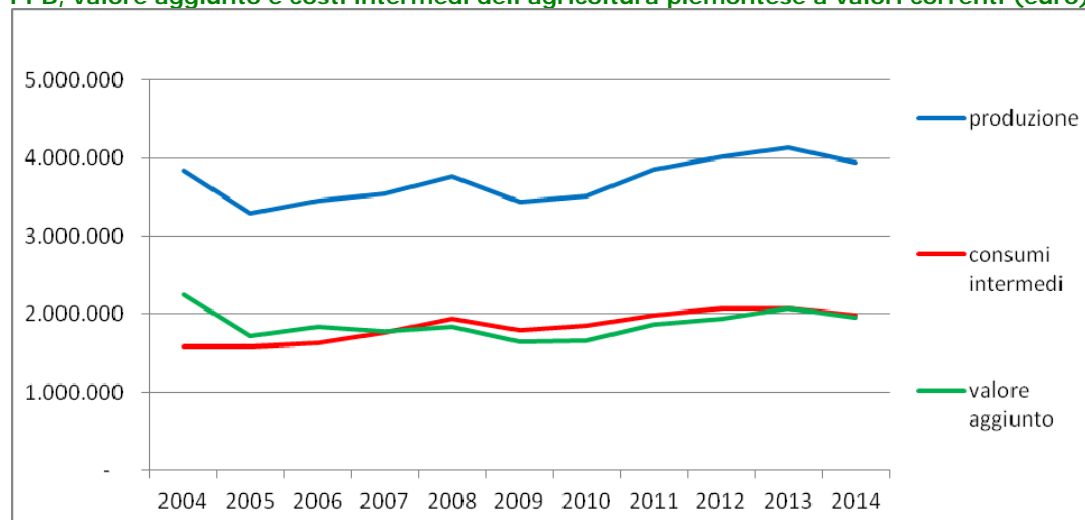
restituisce l'immagine di un'agricoltura in fase di stagnazione che, a fronte di una produzione sostanzialmente stabile, cerca di salvaguardare il valore aggiunto soprattutto attraverso il contenimento dei consumi intermedi. Entrando nel merito dei risultati economici aziendali, elaborando i dati forniti dalla banca dati RICA del CREA-PB, gli indicatori sottolineano la situazione di difficoltà causata dagli elementi sopra richiamati. L'incidenza dei costi correnti sul reddito è in aumento: tra il 2005 e il 2012 i costi intermedi sono aumentati in media del 34% e l'incidenza del valore aggiunto sulla produzione (una indicazione della redditività dei ricavi) è scesa dal 51% al 46%. Un altro segnale critico è la variazione negativa di medio periodo della redditività sul capitale investito.

L'andamento dell'economia in Piemonte (tassi di variazione medi annui - su valori anno riferimento 2005).

	2001-2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIL	0,8	-1,9	-8,3	3,3	1	-2,8	-2,3	-0,1	0,9
Consumi famiglie	1	-2,3	-1,7	2,7	0,1	-3,4	-1,9	0,5	1,2
Investimenti fissi lordi	0,4	-3,8	-13,7	9,1	-3,1	-8,9	-4,5	-0,7	-0,2
Consumi collettivi	1,5	1,6	0,2	0,4	-2,4	-2,1	-1,1	-2,7	1,5
Domanda Interna	0,9	-2	-4,1	3,6	-1,1	-4,3	-2,3	3,6	5,7
Valore aggiunto									
Agricoltura	-0,4	0,3	-1,6	2,2	2,1	-2	-0,9	-1,7	3,8
Ind. in senso stretto	-0,3	-4,2	-19,3	14,7	3,1	-3,6	-3,7	-0,6	1,5
Ind. Costruzioni	2,1	1,9	-14	2,2	-3,8	2,1	-9,6	-2,8	-0,3
Servizi	1,3	-1,1	-4,4	0,3	1	-2,1	-1,2	0,5	0,9
Totale	0,9	-1,6	-8,4	3,4	1,2	-2,2	-2,2	0	1
Esportazioni (beni)	1,6	-1,1	-20,1	13,4	7,5	1,4	3,9	3,8	5,5
Importazioni (beni)	2,2	-8,6	-12,9	9,9	2,9	-11	2,8	4,1	4,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia, settembre 2015

PPB, valore aggiunto e costi intermedi dell'agricoltura piemontese a valori correnti (euro).



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat.

Reddito al costo dei fattori e reddito dell'imprenditore agricolo (valori medi 2010-12) (euro)

	Reddito al costo dei fattori	Reddito dell'imprenditore agricolo
Emilia-Romagna	30.205	25.610
Lombardia	50.854	48.312
Piemonte	27.124	22.914
Veneto	34.372	31.271
Media nazionale	24.800	22.661

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA-CREA-PB

3.1.2 Modifiche della politica nazionale e comunitaria**Primo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC)**

Dal primo gennaio 2015 sono entrati in vigore i quattro regolamenti di base della nuova PAC approvati il 17 dicembre 2013.

Si deve citare in particolare la transizione, nell'ambito del primo pilastro della PAC, al nuovo sistema di calcolo dei pagamenti alle aziende, che riduce la componente legata alla "storia produttiva" dell'azienda (e quindi la natura settoriale del sostegno), introducendo la componente legata al cosiddetto *greening*. Tale cambiamento può influire nel tempo sulle scelte produttive delle imprese agricole, anche se l'entrata in vigore della riforma avviene sostanzialmente nella coda attuativa del PSR 2007-2013, per cui non dovrebbe averne influenzato gli esiti.

Negli ultimi anni si assiste anche al mutare di alcuni importanti elementi del sostegno e della regolamentazione pubblica, a partire dall'abolizione delle quote latte, che sta mettendo sotto forte pressione il comparto del latte. Nel caso di tale settore, è evidente che terminata la fase di contingentamento creata dalle quote, i produttori più efficienti stanno aumentando la produzione, mantenendo una remunerazione sufficiente pur con prezzi bassi. La situazione sta evidenziando i limiti di competitività della produzione di latte italiana e piemontese, in un contesto di filiera che tende ad abbandonare forme di accordo interprofessionale.

Rispetto alla figura di "agricoltore attivo": allargamento della "*black list*", determinazione soglia di non applicazione per i soggetti che hanno percepito pagamenti diretti.

Tipologia pagamenti diretti: 5 tipologie di pagamenti diretti (in base alle scelte contenute nel Regolamento (UE) n. 1307/2013): il pagamento base pari al 58% del massimale nazionale; il pagamento ecologico o *greening* pari al 30%; il pagamento per i giovani agricoltori pari all'1%; il pagamento per i piccoli agricoltori; il pagamento accoppiato pari all'11%.

Quota del 30% del *greening* che vincola al rispetto di tre misure: mantenimento dei pascoli permanenti; diversificazioni delle colture (almeno due per aziende oltre i 10 ettari a seminativi e tre sopra i 30 ettari a seminativi); creazione di un'"area di interesse ecologico" di almeno il 5% della SAU (in aziende con almeno 15 ettari a seminativi).

L'entrata in vigore delle nuove norme sul *greening* ha richiesto un approfondimento delle relazioni con le misure finanziate nell'ambito dello sviluppo rurale per evitare il "doppio finanziamento" nel caso di azioni anche solo in parte analoghe, che nel caso della Regione Piemonte ha comportato l'adozione di una modifica alla misura 214 del PSR 2007-2013.

Condizionalità

Il regolamento (UE) n. 1306/2013 ha ridefinito le regole di condizionalità classificando i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCA). Il decreto ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015 ha recepito tale nuova articolazione. Al fine di recepire le modifiche introdotte da tali provvedimenti, senza modificare il contenuto dei relativi impegni, è stata predisposta la deliberazione della Giunta regionale n. 26 del 30.11.2015 avente per oggetto: "Regolamento (UE) n. 1306/2013. Disciplina del regime di condizionalità in attuazione del decreto ministeriale n. 180 del 23/1/2015. Revoca della DGR n. 12-7700 del 26/5/2014". Si confermano i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali già approvati, pur ridefinendo la loro classificazione e articolazione al fine di adeguarla ai mutamenti intervenuti nella normativa comunitaria e nazionale.

Riordino delle comunità montane e degli enti locali

Nel 2012 è stata emanata la legge regionale n. 11 "Disposizioni organiche in materia di enti locali" che ha disposto la progressiva abolizione delle comunità montane e la loro sostituzione funzionale con unioni di comuni. Questa riforma ha inciso negativamente sul PSR con effetti sulle misure le cui istruttorie sono a carico delle comunità montane. Le comunità montane erano anche tra i principali soci pubblici cofinanziatori dei gruppi di azione locale (GAL) e la modifica organizzativa e amministrativa di questi enti ha avuto inevitabili ripercussioni sulla gestione dei GAL.

Il clima di incertezza relativo alle comunità montane è stato solo in parte superato con l'approvazione della legge regionale 14 marzo 2014, n. 3 denominata "Legge sulla montagna", che definisce in maniera più chiara le modalità di aggregazione tra i comuni montani contigui ai fini della costituzione delle unioni montane. La legge all'art. 3 stabilisce che le unioni montane esercitano le funzioni e i servizi propri dei comuni che gli stessi decidono di esercitare tramite l'unione. La costituzione delle unioni montane rappresenta un passaggio necessario per poter accedere ai fondi europei e per poter organizzare l'attività amministrativa delegata a tali enti dal PSR, che tuttavia ad oggi non può dirsi ancora concluso.

Infine si deve considerare anche il dibattito attualmente in corso sul riassetto organizzativo delle province, che ha contribuito a creare un clima di forte incertezza riguardo a quali soggetti pubblici (e secondo quali competenze e modalità) siano competenti in materia di sviluppo locale dei territori rurali.

Modifiche alla normativa in materia forestale

Il 1° settembre 2015 sono entrate in vigore importanti modifiche al regolamento forestale, di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/R del 6.7.2015 approvato con D.G.R. n. 49-1702, volte a semplificare e chiarire tale norma.

Altre semplificazioni riguardano l'adeguamento del regolamento all'entrata in vigore delle Misure di Conservazione per la rete Natura 2000.

Altre modifiche

Il 23 febbraio 2015, il Consiglio Regionale del Piemonte ha adottato una nuova legge sull'agriturismo, al fine di qualificare e disciplinare in maniera più dettagliata e controllata questa attività.

3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE²

La valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è un obbligo regolamentare in virtù dell'articolo 84 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 che dispone: "Le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale. Esse misurano l'impatto dei programmi in rapporto agli orientamenti strategici comunitari di cui all'articolo 9 e ai problemi specifici di sviluppo rurale degli Stati membri e delle regioni interessati, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale, disciplinati dalla pertinente normativa comunitaria".

In generale, gli obiettivi della valutazione sono, da un lato, accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra autorità legali e finanziarie e il pubblico e, dall'altro, migliorare l'esecuzione dei programmi grazie a una pianificazione informata e all'adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce che "la politica e i programmi di sviluppo rurale sono soggetti a valutazioni ex ante, intermedia ed ex post" (articolo 84) effettuate da valutatori indipendenti sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione, con lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi. Il processo di valutazione viene inteso come un'attività permanente e continua per tutta la durata del periodo di programmazione, pertanto si definisce in itinere. La valutazione in itinere comprende tutte le attività di valutazione da effettuarsi nel corso del periodo di programmazione. In particolare, la valutazione ex-post ha lo scopo di valutare gli impatti a lungo termine del PSR.

² Il presente capitolo riporta sostanzialmente quanto già evidenziato nel corso delle attività during the programme e più in particolare nel rapporto di Valutazione intermedia.

Nel 2008 la Regione Piemonte ha affidato l'incarico dell'intero processo di valutazione *on going* del PSR al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Piemonte. Il Nuval Piemonte è un organismo indipendente della Regione Piemonte che regola e organizza la funzione di valutazione della Politica Regionale Unitaria.

L'Autorità di Gestione ha pertanto costruito il suo sistema di valutazione facendo ricorso al meccanismo di assegnazione *in house*. Il mandato di valutazione dello sviluppo rurale affidato al Nuval si sostanzia su un Piano di valutazione (D.D. n. 560 del 6 luglio 2009) predisposto dalla Regione. Nell'ambito della organizzazione e gestione di tutte le attività di valutazione, il Nuval si avvale inoltre delle competenze specifiche di un insieme di soggetti esterni, individuati dalla Regione e specializzati sui temi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Per quanto concerne gli strumenti per gestire i rapporti tra AdG e valutatore indipendente e la partecipazione ai processi valutativi da parte degli stakeholder, sono state predisposte due strutture di governance: l'Unità tecnica di valutazione e il Gruppo direttivo della valutazione, o *Steering group (SG)*.

La valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte segue un disegno che fonda le sue basi sulle linee guida indicate nei documenti comunitari di orientamento alla valutazione del PSR, con particolare riferimento al quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV).

Il processo di definizione della domanda valutativa complessiva si è articolato in più fasi e ha previsto in prima istanza la consultazione dell'Autorità di Gestione e dello Steering group della valutazione. In particolare, è stata effettuata un'analisi sul livello di raccordo tra i principali fabbisogni prioritari regionali, così come individuati dal PSR, e le domande valutative previste nel QCMV. Tale schema logico ha permesso di mettere in luce alcune carenze del set di domande valutative proposte dal QCMV in termini di fabbisogni conoscitivi legati alla specifica realtà territoriale piemontese: sono stati quindi formulati dei quesiti valutativi specifici, sia su proposta del valutatore, sia su proposta dell'AdG e dello Steering group. Inoltre, il processo di strutturazione della valutazione ha individuato, di concerto con l'AdG e lo SG, sia alcune misure - definite misure **pivot**- che rivestono particolare importanza nel PSR piemontese, sia alcuni criteri di proporzionalità della valutazione, in accordo con gli orientamenti comunitari. Sempre in termini di condivisione, alcuni termini contenuti nel QCMV sono stati oggetto di analisi e di definizione e raccolti in un glossario di termini chiave condiviso con tutti i partecipanti al processo di valutazione.

Nel caso delle valutazioni di carattere ambientale, la definizione delle misure pivot ha assunto particolare rilevanza, alla luce della portata delle implementazioni di alcuni interventi che si possono leggere come limitati o minori. Pertanto, anche in coerenza con il principio di proporzionalità, le analisi hanno interessato principalmente le misure 211, 214 e 221.

Per gli altri assi, la determinazione delle pivot ha comportato sostanzialmente un maggiore approfondimento e attenzione.

Come operato per la valutazione intermedia, anche nella realizzare la valutazione ex post, sono state impostate delle schede di valutabilità, a uso interno ma presentate in sede di SG, per ciascuna misura del PSR, per condividere la metodologia valutativa (tecniche, criteri, indicatori). L'impostazione analitica per misura è stata mantenuta anche nella realizzazione di schede di valutazione di misura, che riportano l'analisi di ogni intervento e che si allegano al presente rapporto.

3.3 BREVE SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA

La relazione di **valutazione ex ante del PSR 2007-2013** ha analizzato diversi aspetti, soprattutto legati alla impostazione logica del programma.

L'analisi del contesto operata dalla valutazione ex ante ha individuato una serie di priorità strategiche rilevanti, che sono state sostanzialmente recepite dall'AdG. La relazione ex ante ha, dunque, valutato positivamente l'attività di pianificazione e predisposizione delle linee di intervento del PSR 2007-13. In particolare, la struttura degli obiettivi del PSR piemontese risulta coerente rispetto ai fabbisogni del territorio e anche la connessione logica tra obiettivi e misure attivate appare coerente, così come la ripartizione finanziaria delle risorse.

Per quanto concerne la distribuzione delle risorse finanziarie, la ripartizione delle risorse tra gli assi rispetta le quote minime regolamentari e si valuta coerente con la ripartizione orientativa del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN). Le risorse sono distribuite, tuttavia, su un numero ampio di misure per rispondere a necessità piuttosto complesse. In merito alle possibili interazioni tra gli assi e le misure, si è evidenziata un'apprezzabile capacità del PSR di attivare sinergie.

Per quanto concerne il valore aggiunto comunitario, è stata riscontrata una soddisfacente rispondenza circa il grado di sussidiarietà e di proporzionalità, la complementarietà e le sinergie con gli altri interventi, il perseguimento delle priorità comunitarie.

Anche la struttura e l'affidamento delle competenze riguardanti la gestione, il monitoraggio e la sorveglianza del PSR vengono giudicati positivamente. Il sistema di monitoraggio e valutazione previsto per il PSR 2007-2013 risulta coerente con i requisiti regolamentari e con le indicazioni del QCMV.

La valutazione ex ante ha, tuttavia, rilevato alcuni aspetti critici. Le problematiche legate al sistema agricolo e al territorio rurale presentano caratteristiche strutturali e, talvolta, esogene, pertanto si mette in evidenza come il PSR possa solo contribuire in maniera parziale alla soluzione o al miglioramento della situazione o delle tendenze di fondo. La valutazione evidenzia ancora la mancanza di una definizione puntuale e programmatica di linee di intervento volte a promuovere azioni di filiera o interventi finalizzati e circoscritti. In particolare, queste linee di intervento non sono esplicitate in dettaglio nel PSR, ma vengono demandate prevalentemente alle modalità attuative, previste solo a livello generale ma che non sono state sufficientemente delineate.

La relazione di **valutazione intermedia del PSR 2007-2013** ha prevalentemente avuto un ruolo informativo, analizzando l'attuazione del Programma ed evidenziando eventuali problemi o criticità incontrate nell'implementazione, per fornire all'AdG strumenti (sotto forma di giudizi e raccomandazioni) utili a migliorare il processo attuativo del PSR. In particolare, la valutazione intermedia si è incentrata: sull'attuazione del programma; sull'effettiva capacità del Programma di raggiungere i target prefissati; sul livello di coerenza interna ed esterna al programma rispetto agli obiettivi.

E' bene sottolineare due aspetti importanti, che hanno fortemente indirizzato e vincolato l'impianto complessivo della valutazione intermedia. In primo luogo, la struttura e i contenuti del rapporto hanno seguito in modo aderente l'impianto del QCMV e i quesiti in esso contenuti. In secondo luogo, l'approccio metodologico e le tecniche di valutazione adottate sono state vincolate dalla disponibilità dei dati: il basso grado di avanzamento fisico e finanziario del PSR non ha permesso, se non per pochi casi, di utilizzare tecniche di valutazione di tipo controfattuale. Nella formulazione dei giudizi e delle raccomandazioni, la valutazione intermedia pertanto è risultata vincolata dal limitato livello di attuazione.

La valutazione intermedia ha riscontrato alcuni problemi in merito ai livelli degli obiettivi di realizzazione e di risultato stabiliti nella fase di stesura del PSR, anche a seguito di cambiamenti intervenuti nel contesto. Si è consigliato pertanto all'AdG di procedere a una nuova identificazione degli obiettivi, soprattutto alla luce delle modifiche del contesto e del Programma stesso.

L'analisi effettuata sulla pubblicazione e gestione dei bandi ha evidenziato la necessità di una pianificazione più coordinata e precisa dell'azione amministrativa, che dovrebbe svincolarsi dalla logica settoriale, legata alla singola misura. Si evidenzia inoltre la necessità di definire una tipologia standard dei bandi e dei documenti amministrativi: sia per quanto riguarda il formato, sia per quanto riguarda la terminologia. Tali documenti dovrebbero essere frutto di un lavoro coordinato dei diversi settori e dovrebbero rendere più semplici e chiare le procedure di

pubblicazione e di istruttoria. Infine, il sistema dei criteri di priorità dovrebbe essere reso più chiaro ed efficace a vantaggio dell'avanzamento delle misure.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività, non si evidenzia un consistente coordinamento tra le strutture coinvolte (Regione, Assessorati, Organismi Delegati, tecnici sul territorio). Il quadro della programmazione risulta estremamente complesso e migliorabile infatti, molte delle criticità di tipo procedurale sono imputabili anche a un livello organizzativo non ottimale. Un altro aspetto particolarmente critico risiede nella carenza di chiarezza e organizzazione dei processi. Oltre a suggerire nell'immediato l'introduzione di processi di comunicazione più efficaci fra i soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, si possono identificare altre due possibili indicazioni operative. La prima è di sviluppare meccanismi di maggiore partecipazione tra i diversi livelli di governo/gestione nelle scelte da effettuare. La seconda è quella di considerare una maggiore separazione della fase di programmazione da quelle di gestione.

Sussistono problemi di comunicazione che rallentano i processi attuativi, sia all'interno della struttura regionale, sia tra i diversi soggetti attuatori. Risulta pertanto auspicabile incrementare i meccanismi di comunicazione intra e infra ente.

L'analisi ha messo in luce problemi di comunicazione esterna. Si è riscontrata una scarsa consapevolezza dei beneficiari del PSR circa il quadro complessivo dei diritti e degli obblighi legati agli interventi. Al fine di incrementare la conoscenza tra gli agricoltori delle opportunità offerte e delle condizioni imposte dal Programma di sviluppo rurale, un significativo contributo potrebbe derivare dalle azioni di informazione.

È emersa una criticità in termini di divulgazione e reale recepimento e utilizzo dei risultati della valutazione (si pensi ad esempio allo scarso recepimento delle indicazioni fornite dalla valutazione ex post 2000-06). A questo riguardo, si possono ricercare modalità di comunicazione più efficaci: ad esempio tramite i metodi della rendicontazione sociale e l'uso di prodotti di valutazione differenziati.

Per quanto riguarda la raccolta, la gestione e la diffusione delle informazioni per il monitoraggio e la valutazione, il Piemonte ha mostrato un netto miglioramento rispetto alla passata programmazione. Il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Piemontese) si è dimostrato un efficace strumento di gestione, che tuttavia deve ancora esprimere tutte le sue potenzialità: un'ulteriore collaborazione tra referenti di misura e il CSI, che si occupa della parte informatica, sin dalla fase di implementazione dei bandi potrebbe contribuire a migliorare e sveltire ulteriormente il lavoro di istruttoria.

Sono stati realizzati diversi **rapporti tematici** che hanno posto sotto osservazione il sistema procedurale, nonché la definizione e implementazione dei criteri di selezione, specialmente in

merito alla mancanza di elementi in grado di operare una consistente selezione dei progetti (punteggi minimi, sistema di scorrimento delle graduatorie,...) e hanno messo in luce alcune criticità del sistema di gestione e dell'organizzazione dei soggetti interessati, tra cui la AdG stessa (Rapporto sui criteri di selezione e Analisi delle procedure).

Attività di approfondimento hanno interessato, anche, diversi temi, quali: le misure forestali, l'implementazione della misura 124, l'approccio a sportello della misura 321. 1, la situazione dell'agroindustria regionale, il tema della formazione, aspetti metodologici sull'impatto delle misure a investimento. Tutti questi approfondimenti sono stati presentati e condivisi in sede di SG.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEGLI APPROCCI METODOLOGICI

Gli aspetti contenutistici e organizzativi e gli indirizzi metodologici dell'attività di valutazione sono innanzitutto stabiliti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV). Altri elementi di indirizzo, per le valutazioni dei programmi 2007-2013, sono forniti a livello nazionale.

Il mandato di valutazione dello sviluppo rurale affidato al Nuval si sostanzia su un Piano di Valutazione (D.D. n. 560 del 6 luglio 2009) predisposto dalla Regione Piemonte che delinea, come una sorta di capitolato, le principali attività di valutazione da condurre. Il Piano di valutazione, oltre a riportare le indicazioni contenute nei documenti comunitari e in quelli della Rete Rurale in tema di approccio e attività di valutazione, definisce i temi di valutazione e sottolinea l'importanza dei seguenti aspetti: l'esigenza di un elevato tasso di relazione tra valutazione e programmazione; la necessità di potenziare la partecipazione e la condivisione dei processi valutativi; l'importanza dei prodotti valutativi che si affiancano al rapporto di valutazione (articoli, approfondimenti tematici, organizzazione di workshop); il ruolo del monitoraggio ambientale, finalizzato a una sorta di VAS in itinere, su cui tuttavia i documenti ufficiali non sono sufficientemente chiari. Il Piano di Valutazione ha, quindi, rappresentato anche in sede ex post il disegno seguito dal valutatore per la realizzazione delle diverse fasi della valutazione: strutturazione; osservazione; analisi; giudizio, comunicazione.

La **fase di strutturazione** ha previsto l'elaborazione di alcune schede sulle condizioni di valutabilità, finalizzato a consolidare l'impianto valutativo del PSR partendo da quanto riportato nei documenti di riferimento metodologico. In particolare, i contenuti delle schede sono così strutturati: definizione della domanda valutativa; logica di intervento del PSR e fabbisogni conoscitivi; individuazione dei termini chiave delle domande di valutazione; definizione delle principali metodologie; individuazione delle fonti informative; identificazione di eventuali criticità.

La **fase di osservazione** ha previsto l'esame del processo di attuazione del PSR nelle sue fasi salienti soprattutto attraverso i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE); la raccolta e l'elaborazione dei dati primari e secondari e delle informazioni qualitative; la quantificazione degli indicatori del QCMV e degli indicatori aggiuntivi e il confronto con gli indicatori iniziali.

La **fase di analisi** ha comportato l'esame dei risultati dell'attività di osservazione e il loro confronto con i dati di contesto; la determinazione dell'eventuale, se possibile, livello controfattuale. E' stata inoltre sintetizzata l'analisi delle procedure di attuazione eseguita *during the programme*.

La **fase di giudizio** è stata effettuata tenendo conto dei criteri definiti nelle schede sulle condizioni di valutabilità. Il giudizio, i cui limiti di validità vengono di volta in volta esplicitati, è formulato a livello di singola misura, di Asse e di Programma complessivo. Sono inoltre previste le risposte ai quesiti valutativi relativi agli aspetti trasversali del PSR. Oltre al giudizio sono state redatte conclusioni e indicazioni per il futuro periodo di programmazione. Nei casi in cui una misura o una parte del PSR non abbiano dato i risultati attesi, vengono analizzate le relative motivazioni.

La **fase di comunicazione** è stata trasversale e ha previsto la stesura di contributi diversi (articoli, presentazione di paper, ecc), la partecipazione a seminari e convegni e alle attività previste dal Piano di comunicazione del PSR.

La risposta ai quesiti valutativi e, più in generale, la valutazione dell'andamento, dell'efficienza e dell'efficacia del programma di sviluppo rurale rispetto agli obiettivi verranno misurati in base a indicatori, che permettano di valutare la situazione di partenza, l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi medesimi. Gli indicatori devono presentare le seguenti caratteristiche: essere specifici, misurabili, attuabili, realistici, temporalmente definiti e pertinenti per il programma (SMART). È bene ricordare che tali indicatori non devono necessariamente essere espressi in termini quantitativi, ma in alcuni casi possono anche includere valutazioni qualitative o ipotesi logiche.

Nell'ambito del processo valutativo complessivo, gli approcci metodologici utilizzati per dare risposta ai quesiti valutativi fanno riferimento a 4 principali tipologie, come consigliato dalle linee guida comunitarie.

Approccio THB. La Theory Based fa parte di quegli approcci valutativi, orientati alla teoria del cambiamento, tesi ad individuare gli assunti sottostanti i programmi e le politiche pubbliche. In particolare, la tesi "realista" (Pawson e Tilley ad esempio) sottolinea che quando si disegna un programma e si realizza un intervento si fanno sempre delle ipotesi (del tipo: se faccio questo in questo tipo di situazione, allora dovrebbe accadere quest'altro). L'approccio realista si caratterizza per un'impostazione di tipo "sistematico", il cui scopo è quello di articolare le teorie sottostanti al programma e successivamente interrogare le evidenze esistenti per scoprire se e dove tali teorie siano state pertinenti e produttive. Le risposte ai quesiti valutativi vengono formulate attraverso la quantificazione e l'analisi critica di specifici indicatori, come quelli di monitoraggio e statistiche descrittive. Gli indicatori e le statistiche vengono calcolati sia attraverso la rielaborazione di fonti informative di secondo livello, sia attraverso

l'elaborazione dei banche dati di origine amministrativa (come ad esempio le banche dati del monitoraggio).

Nel caso delle valutazioni di carattere ambientale, la ricostruzione della logica di intervento a partire dai fabbisogni fino alla quantificazione degli indicatori di impatto ha rappresentato un approccio di riferimento comune a tutti i quesiti. A tale approccio, dove possibile, se ne è affiancati altri (controfattuale, qualitativo, cartografico,...) per triangolazione.

Approccio quantitativo (QT). Secondo questo approccio, le risposte ai quesiti valutativi vengono formulate attraverso la quantificazione e l'analisi di specifici indicatori. In particolare, l'obiettivo finale è la stima dell'effetto dell'attuazione di un programma/intervento/misura su una determinata variabile obiettivo (es. valore aggiunto, produttività, ecc.). L'analisi di confronto e quella controfattuale sono le principali metodologie utilizzate nella valutazione degli effetti attribuibili solo all'attuazione di un programma. L'utilizzo di questo approccio metodologico è vincolato dalla disponibilità di dati necessari a un suo corretto procedimento. In generale, si prevede il confronto tra una situazione fattuale (ciò che si è verificato a seguito dell'attuazione del programma) ed una situazione controfattuale (ciò che si sarebbe verificato nel caso in cui il programma non fosse stato attuato o una situazione di confronto).

Approccio qualitativo (QL). Questo approccio prevede di rispondere ai quesiti valutativi attraverso l'utilizzo di informazioni qualitative derivanti da processi partecipativi e condivisi che coinvolgono un gruppo di partecipanti ai programmi e/o dei testimoni privilegiati. La ricerca qualitativa è spesso usata nella valutazione dei programmi sia perché può sopperire a carenze informative (mancanza di dati quantitativi) sia perché può aiutare nell'interpretazione degli effetti: come e perché sono stati ottenuti certi risultati, ci sono stati risultati inattesi ecc. Tra i principali metodi di raccolta delle informazioni ci sono: interviste dirette a testimoni privilegiati, focus group, altre tecniche partecipative. Verranno inoltre raccolte informazioni attraverso la realizzazione di casi studio.

Approccio misto, che propone l'utilizzo congiunto degli approcci precedenti.

La scelta dell'utilizzo di una o più approcci e metodologie per rispondere ai quesiti valutativi è funzionale al carattere e alla specificità di ogni singolo quesito, nonché alla disponibilità delle fonti informative, per tanto si rimanda alle singole schede per maggiori indicazioni.

4.2 ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

La Regione Piemonte ha recepito le indicazioni provenienti dai regolamenti europei, dal QCMV e dalla Rete Rurale Nazionale, con la DGR 16-10249 del 9 dicembre 2008, nella quale viene affidato al NUVAL Piemonte l'incarico della valutazione del PSR 2007-2013 e viene incaricata l'Autorità di Gestione di istituire un gruppo direttivo a supporto del processo di valutazione. È stata inoltre approntata una unità tecnica di valutazione all'interno della AdG.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il NUVAL riveste la funzione di valutatore indipendente, poiché opera all'interno di una Direzione³ differente rispetto a quello dell'autorità di gestione; allo stesso tempo però, essendo inserito nel contesto regionale, possiede una conoscenza del contesto utile a facilitare il compito della valutazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, lo *Steering group* è stato costruito in modo da assicurare piena rappresentatività a tutti gli *stakeholder* interessati alla programmazione, all'attuazione e agli effetti del programma. In particolare sono presenti al suo interno rappresentanti di quattro categorie di portatori di interessi:

- ✓ responsabili della programmazione (un rappresentante dei GAL, un rappresentante degli enti delegati);
- ✓ responsabili dell'attuazione del programma (membri dell'autorità di gestione, referenti di assi e misure);
- ✓ esperti (un rappresentante Direzione Programmazione - NUVAL, un esperto in agronomia);
- ✓ parti sociali (rappresentanti dell'autorità ambientale e per le pari opportunità, un rappresentante delle associazioni delle categorie agricole, un rappresentante del mondo della cooperazione agricola, un rappresentante delle associazioni ambientaliste).

Partecipano allo *steering group* anche i partner della valutazione (CSI Piemonte, IRCRES CNR, IPLA spa, IRES Piemonte, DITER, CREA-PB). Tali partner hanno il compito di affiancare il valutatore su alcuni temi specifici, afferenti ai diversi assi del PSR, e fornire alcuni prodotti valutativi o di approfondimento. In particolare:

- ✓ il **IRCRES CNR** (Istituto di ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo) si è occupato di raccogliere i dati per rispondere alle domande valutative integrative, validate dallo *steering group*, sulle misure di formazione e riguardanti la competitività dei prodotti agroalimentari (Asse I) attraverso un'attività di analisi e raccolta di dati primari;

³ Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

- ✓ **l'IPLA spa** (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) si occupa di fornire i dati di monitoraggio relativi alle misure agroambientali e silvo-ambientali (Asse II) e produrre rapporti di sintesi ed elaborazioni;
- ✓ **l'IRES Piemonte** (Istituto Ricerche Economico-Sociali) si occupa di fornire gli indicatori di qualità della vita (Asse III) e realizzare casi studio su alcune misure afferenti all'Asse III e all'Asse IV;
- ✓ **il DITER** (Dipartimento Interateneo Territorio) ha avuto un ruolo più trasversale rispetto ai diversi assi e si è occupato di monitoraggio ambientale e di partecipazione, fornendo rapporti e sintesi non tecniche e un diario di bordo del processo partecipativo;
- ✓ **il CSI Piemonte** (Consorzio per il Sistema Informativo) ha anch'esso un ruolo trasversale e si occupa della produzione ed elaborazione dei dati di monitoraggio e gestionali.
- ✓ **Il CREA-PB** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria- Centro di Politiche e Bioeconomia) si occupa del coordinamento delle attività di valutazione.

Oltre ai partner è stata richiesta la consulenza di tre esperti su temi molto specifici, su cui il valutatore ha ritenuto utile un ulteriore approfondimento rispetto alle consuete fonti informative utilizzate: un esperto si occupa dell'analisi degli aspetti procedurali relativi alla gestione delle misure del programma; un secondo esperto in merito alle possibilità di utilizzare il bilancio sociale come strumento della valutazione del PSR; un terzo esperto in merito alle tematiche afferenti all'Asse IV (approccio Leader).

4.3 PRINCIPALI TERMINI E CRITERI DI GIUDIZIO PER LE DOMANDE DI VALUTAZIONE

In sede di valutazione *on going*, per pervenire a una definizione univoca dei principali termini, è stato scelto di utilizzare la metodologia Delphi per definire un glossario di termini chiave comune a tutti i partecipanti al processo di valutazione. Gli esiti del processo di definizione dei termini sono stati in seguito condivisi con lo steering group. I partecipanti al panel Delphi sono stati invitati singolarmente nel corso di un primo round a commentare alcune definizioni dei termini chiave riprese dalla letteratura. Alla conclusione di questa prima fase è stato inviato ad ogni partecipante un sommario delle risposte pervenute, in modo che ciascuno avesse la possibilità di rivedere individualmente le proprie posizioni e i termini sono stati definiti sulla base dei contributi ricevuti. Il glossario è il risultato finale dei tre round di invii effettuati. (Allegato Glossario).

Nel giugno del 2014 l'European Evaluation Network for Rural Development ha rilasciato il documento "Linee Guida per la valutazione ex post dei PSR 2007-2013", nel quale il questionario valutativo comune, originariamente composto da circa 150 domande, risulta semplificato e ricondotto alla richiesta di un contributo conoscitivo effettivamente utile dal punto di vista della Commissione.

Il QCMV è stato modificato nella sua struttura rispetto alla valutazione intermedia. Le domande (EQs) sono articolate in tre gruppi.

Il **primo gruppo** si riferisce al programma nel complesso e si focalizza sul contributo del PSR alle priorità dell'Unione, agli obiettivi dell'HC e all'efficienza nell'implementazione. Le singole domande sono collegate ai pertinenti indicatori di impatto e di risultato.

Domande di valutazione comuni relative al programma (EQP):

1. In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?
2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?
3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?
4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?
5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale? (Priorità strategica comunitaria)
6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?
7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi ?
8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione dell'acqua?
9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?
10. In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative?
11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga ?
12. In che misura la rete rurale nazionale (RRN) ha contribuito agli obiettivi del PSR?
13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?
14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

20. Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura? (si tratta di una domanda per misura ma essendo in realtà trasversale si può considerare a livello di programma)

Il **secondo gruppo** fa riferimento al contributo delle singole misure, riunite per Asse, e agli obiettivi specifici. Si richiamano per fornire le risposte gli indicatori di risultato opportuni e una selezione di quelli di realizzazione.

Domande di valutazione comuni relative alle misure (EQA)

15. Asse I Come e quanto la misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?

16. Asse II Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

17. Asse III Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

18. Asse III Come e quanto la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

19. Asse III Quanto la misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?

Il **terzo gruppo** si riferisce all'Asse IV – Leader e si pone di verificare il contributo dell'approccio leader alle priorità comunitarie e agli obiettivi di sviluppo rurale; interessa anche l'attuazione e la governance dell'approccio. Domande di valutazione comuni relative all'approccio Leader (EQL)

21. Leader In che misura il PSR ha contribuito a creare capacità locali di occupazione e diversificazione tramite LEADER? (Priorità strategica comunitaria)

22. Leader In che misura i gruppi di azione locale hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi della strategia locale e del PSR?

23. Leader Fino a che punto è stato attuato l'approccio Leader?

24. Leader In che misura l'attuazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale? (Priorità strategica comunitaria)

Questi specifici

La regione Piemonte nel corso della programmazione ha richiesto diversi questi specifici che sono stati analizzati e inseriti o nella valutazione intermedia o in studi specifici; il materiale è

disponibile sul sito della Regione Piemonte a cui si rimanda. In questa sede si è tenuto solo conto di specifici quesiti aggiuntivi per Leader in merito alle procedure e alle filiere.

In merito ai criteri e ai principali indicatori utilizzati per fornire una risposta alle EQs, si riportano alcuni schemi di sintesi per gruppi di domande. I dettagli per le singole risposte per misura sono riportate nelle sintesi delle risposte e nelle schede di misura (allegate).

Domande di programma

Domande	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
EQP 1 e EQP 2	1) Crescita economica 2) Produttività del lavoro 3) Occupazione	I 1 - Crescita economica I 2 - Posti di lavoro creati I 3 - Produttività del lavoro R2 - Incremento VA (Ax1) R7 - Incremento VA (Ax3)	Conti economici regionali, alla luce della ricerca Ires
EQP 3	1) riduzione degli input 2) capi di specie a rischio 3) grado di colonizzazione dei nidi artificiali 4) estensione e localizzazione rispetto alla rete ecologica 5) specie protette 6) estensione e localizzazione delle conversioni di seminativi 7) superfici ricadenti nelle classi di erosione reale 8) superfici ricadenti nelle classi di accumulo di carbonio organico 9) incremento dello stock di carbonio nei suoli 10) Localizzazione delle azioni di protezione del suolo nelle LFA	Contesto: 7, 8, 10, 14, 15 Prodotto: tutti gli indicatori relativi alle misure 211, 214, 216, 221 Obiettivo: 17,18, 20,21, 22 Risultato: R6 Impatto: I4, I6	Indici lepidotteri (Ipla) Indici fauna risaia (Ipla) Carico di input Rete ecologica regionale Biodiversità nelle risaie per le specie non avicole Classi di erosione Classi di accumulo potenziale Stock di carbonio nei suoli
EQP 4	Numero di interventi per la produzione di energie rinnovabili e, ove possibile, quantità di energia prodotta annualmente e nel corso della programmazione	Contesto: C24 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121 e 123 Impatto: I7	-
EQP 5	1) Aumento VA	R 2 G5	VA (istat) R2 forestale e agricolo Indice efficienza (RS1)
EQP 6	1) andamento PPB e numero allevamenti 2) implementazione HC	O 121 O 123	Bandi e domande presentate e pagate Num. Allevamenti Andamento PPB
EQP 7	1) incremento dello stock di carbonio nei suoli 2) Sequestro di carbonio da parte della biomassa	Contesto: C7, Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 214 e 221 Risultato: R6	Stock di carbonio nei suoli del Piemonte Indici di crescita della biomassa
EQP 8	1) riduzione degli input 2) Portata degli interventi di miglioramento di gestione reflui e localizzazione sul territorio 3) Portata degli interventi di risparmio idrico e localizzazione sul territorio	Contesto: C7, C14, C15 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121, 123, 125, 214, 221 Risultato: R6 Impatto: I6	Carico di input per unità di superficie e indice di impatto ambientale dei trattamenti (Ipla)

EQP 9	1) Diversificazione attività 2) Aumento VA 3) Aumento Redditività 4) Aumento dell'incidenza dei ricavi da diversificazione su ricavi aziendali 5) Concentrazione territoriale 6) Incremento presenze turistiche 7) Incremento imprese 8) numero posti di lavoro creati 1) popolazione in DD 2) andamento implementazione 3) livello QoL	R 7, R 8, R 9 indicatori di output di misura R10 R11	Indici di bilancio Punteggi Presenze turistiche Strutture ricettive Popolazione in divario digitale Indicatore composto QoL
EQP 10	1) Introduzione di innovazione 2) Efficienza di spesa 3) Raggiungimento target 4) Tipologia investimenti (M121) Qualità della cooperazione	R3 G5 O.124	Indicatori di raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2) Penetrazione innovazione (SR3) Tipo investimenti (SR4)
EQP 11	1) popolazione in DD 2) andamento implementazione	R 11	Popolazione in divario digitale
EQP 12	Attività PRR Coerenza con PSR	-	Prodotti PRR Piemonte
EQP 13	1) Andamento spesa 2) Tipologia di spesa 3) coerenza spesa	(G5 non disponibile)	Tipologia di spesa
EQP 14	Aumento VA Introduzione di innovazione Efficienza di spesa Raggiungimento target	R 7 R 2 R3 G5	Indicatori di raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2)
EQP 20	1) sinergie tra misure	Indicatori di output e di risultato	Beneficiari di più misure

Domande per Asse e misura

Domande	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
EQA1 15	1) Aumento della partecipazione 2) Rispondenza ai fabbisogni 3) Totale investimenti attivati 4) Percentuale di investimenti in macchinari 5) Variazione lorda del VA 6) Partecipazione a servizi di consulenza sulla gestione aziendale 7) Valore investimenti attivati 8) Introduzione di innovazione 9) Aumento degli investimenti in nuove tecniche 10) Incremento degli investimenti in nuovi prodotti 11) Incremento delle produzioni di qualità	Indicatori di output per misura R 2 R3 R4	Incidenza partecipazione aziende Composizione % partecipanti e domanda di formazione Valore totale investimenti pacchetto giovani Spesa per tipo interventi: Aziende con consulenza sulla gestione aziendale Incidenza consulenze per competitività aziendale Valore investimenti Quota investimenti per competitività Incidenza aziende giovani Spesa sostenuta Contributo pubblico erogato Tipologia qualità
EQA2 16 (rif. Misura 214)	12) incremento del grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat; 13) conservazione e ripristino degli spazi naturali c) contrasto dell'erosione genetica di varietà vegetali e razze animali di interesse locale; 14) favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree HNV; 15) preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale.	Indicatori di output R6 Indicatori di impatto agroambientali	WBI, RBI, distribuzione della azioni sul territorio (in relazione a specificità ambientali), monitoraggio lepidotteri, sequestro carbonio, erosione, SO

EQA3 17	1)Diversificazione attività 2)Aumento VA 3)Aumento Redditività 4)Aumento dell'incidenza dei ricavi da diversificazione su ricavi aziendali 5)Concentrazione territoriale 6)Incremento presenze turistiche 7)Incremento imprese 8)numero posti di lavoro creati	R 7, R 8, R 9 indicatori di out put di misura	Indici di bilancio Punteggi Presenze turistiche Strutture ricettive
EQA3 18	1)popolazione in DD 2)andamento implementazione 3)livello QoL	indicatori di out put di misura R10 R11	Popolazione in divario digitale Indicatore composto QoL
EQA3 19	Vedi valutazione intermedia		
EQL 21	1)Variazione delle imprese attive 2006-2015; 2)Variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi 2006- 2015; 3)Variazione occupazione2008- 2015; 4)Posti di lavoro creati in aziende agrituristiche; 5)Incremento VAL da attività non agricole nelle aziende beneficiarie	Indicatore di prodotto O.41(2); N. lordo posti lavoro creati (R8); Incremento VAL da attività non agricole nelle aziende beneficiarie (R7)	Variazione delle imprese attive tra il 2006 e il 2015; Variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi tra il 2006 e il 2015; Distribuzione % dei comuni per variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi; Valore investimenti in diversificazione; Saldo occupazionale 2008- 2015
EQL 22	1)Coerenza tra fabbisogni e risorse dei territori e PSL; 2)Solidità della strategia PSL	Indicatori di prodotto Misura 410 Indicatori di Risultato R8, R9, R10, R12	N. filiere locali di imprese costituitesi; N. imprese ammesse intervento filiere; Importo totale amm.intervento filiere; Volume investimenti intervento filiere; Volume di investimenti M410
EQL 23	1)Numerosità filiere locali; 2)Partecipazione della comunità locale/imprese; 3)Lunghezza delle filiere; 4)Capacità di investimento nelle filiere	Indicatori di prodotto (vari)	N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera
EQL 24	1)Capacity building GAL (capacità di coinvolgimento della comunità locale e efficienza amministrativa)	Indicatori di Output: O.41(1)- O.41(2)- O.41(3)- O.431; Indicatore di Risultato R12	N. domande presentate/ ammesse/pagate 431.2.b
EQL aggiuntivi	Criticità risolte Partecipazione del territorio Soddisfazione da parte dei beneficiari Realizzazione di filiere -sistema	-	N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera

4.4 FONTI INFORMATIVE E RACCOLTA DEI DATI

Tutto il processo di valutazione *on going* si è basato su diverse tipologie di fonti informative. Infatti sono state utilizzate sia fonti di primo livello derivanti da ricerche, indagini sul campo e dati di monitoraggio, sia fonti informative di secondo livello derivanti da basi dati e statistiche esistenti, come ad esempio le rilevazioni SPA e il censimento dell'agricoltura dell'Istat o la banca dati IRES sulla marginalità.

Le fonti informative di **primo livello**, riguardano dati/informazioni reperiti attraverso la predisposizione di specifiche ricerche e raccolte dati. Per quanto concerne le fonti di origine amministrativa, si sono utilizzate le seguenti basi dati:

- a) La banca dati del campione satellite della RICA. Questa banca dati raccoglie informazioni di natura contabile su un campione di aziende agricole piemontesi che aderiscono alle misure del PSR.
- b) L'Anagrafe Unica delle imprese agricole. Questa banca dati contiene, informazioni riguardanti i soggetti (aziende agricole, imprese di trasformazione, cooperative, consorzi, persone fisiche, ecc.), che hanno rapporto, a qualsiasi titolo, con la PA piemontese in materia di agricoltura o di sviluppo rurale.
- c) I dati di monitoraggio, raccolti dal CSI nell'ambito del processo di elaborazione delle domande di accesso/liquidazione dei fondi FEASR (Archivio gestionale, Datawarehouse beneficiari, ecc.). Tali banche dati contengono tutte le informazioni richieste (aventi natura obbligatoria) nelle domande di ammissione ai fondi e nelle domande di liquidazione dei pagamenti.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni derivanti da **indagini sul campo**, i dati sono stati raccolti attraverso metodologie condivise e partecipate (interviste a testimoni privilegiati, a selezionatori di progetti, ecc) e attraverso casi studio. In particolare, sulla base dell'analisi di valutabilità delle diverse misure del PSR durante la valutazione *on going*: capitale umano (attività di formazione e consulenza alle imprese agricole/forestali); agroindustria; gestione sostenibile e miglioramento dello spazio rurale e dell'ambiente (obiettivo Asse II); qualità della vita e diversificazione delle attività nelle aree rurali (Asse III); sviluppo locale (Asse IV).

Le fonti informative di **secondo livello** di particolare importanza per la valutazione del PSR 2007-13, sono:

- a) La banca dati della RICA. La banca dati deriva da un'indagine annuale effettuata su un campione rappresentativo, a livello regionale, di aziende agricole e riporta informazioni di natura contabile.
- b) Il censimento generale dell'agricoltura (Istat). Il censimento dell'agricoltura fornisce informazioni di natura anagrafica, strutturale e di conduzione dell'azienda e riguarda la totalità delle le aziende agricole, forestali e zootecniche presenti sul territorio regionale e nazionale.
- c) La rilevazioni SPA- Struttura e produzioni delle aziende agricole (Istat). L'indagine rileva la struttura e produzioni delle aziende agricole e le principali specie di coltivazioni legnose e agrarie.

Per le attività di valutazione **dell'Asse I**, hanno assunto primaria importanza le informazioni di **tipo amministrativo** derivanti dalle domande (*application form*, AF) presentate dai potenziali

beneficiari e sui successivi aggiornamenti fino al pagamento a saldo. Con queste informazioni è stato, infatti, possibile tracciare un quadro delle adesioni e dei potenziali beneficiari delle misure e sottomisure attivate. In merito alle attività legate alla stima degli effetti, si è fatto ricorso in particolare a:

- Fonti primarie (*survey*) come nel caso degli interventi di formazione e informazione;
- Fonti secondarie, soprattutto per la stima degli indicatori di impatto per le misure a investimento e per la definizione del VA;
- Banca dati RICA, per definizione di confronti in termini di risultati delle imprese beneficiarie, anche se si sono osservati difficoltà riguardo la numerosità delle osservazioni;
- Osservazioni qualitative (focus e interviste) ad esempio per l'implementazione delle misure a carattere forestale e per l'innovazione;
- Dati di monitoraggio per gli indicatori comuni (input, output e risultati).

Per la valutazione dell'**Asse II** sono stati, invece, prevalentemente utilizzati i dati raccolti con le indagini sul campo relative al monitoraggio agroambientale svolto da IPLA spa, che hanno permesso di mettere in luce le adesioni alle misure e di effettuare la analisi degli effetti e delle ricadute. Anche le fonti amministrative sono state utilizzate, ma si deve segnalare un gap informativo in merito alle dimensioni ambientali interessate dalle misure a investimento. Anche per l'Asse II si è fatto ricorso alle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio (input, output e risultati).

Infine, per gli **Assi III e IV** sono state utilizzate informazioni qualitative raccolte attraverso questionari, focus group e interviste rivolte ai diversi attori coinvolti. Tali indagini sul campo hanno permesso di mettere in luce le criticità e i problemi che hanno rallentato il processo di avanzamento delle misure dell'Asse III e dell'Asse Leader e di identificare gli effetti degli interventi. Anche in questo caso si è fatto ricorso ai dati di monitoraggio (input, output e risultati), alle informazioni amministrative derivanti dalla AF, a fonti secondarie (ISTAT e CCIAA) e alla banca dati RICA.

In linea generale la qualità delle informazioni utilizzate si è rivelata molto alta, specialmente per quanto riguarda i dati gestionali e di monitoraggio del PSR. In questo senso, il sistema di raccolta e di condivisione di tali informazioni si è rivelato adeguato alle esigenze di valutazione.

4.5 APPROCCI ALLE RISPOSTE AI QUESITI E ALLE CONCLUSIONI

La risposta ai quesiti valutativi e, più in generale, la valutazione dell'andamento, dell'efficienza e dell'efficacia del programma di sviluppo rurale rispetto agli obiettivi sono misurati in base a indicatori che fanno riferimento alla situazione di partenza, all'esecuzione finanziaria e alle realizzazioni. Le metodologie di analisi dei dati e di risposta ai quesiti valutativi fanno riferimento, come già riportato, a tre principali approcci metodologici: analisi descrittiva (THB); analisi quantitativa (QT) e analisi qualitativa (QL). In particolare, la scelta dell'utilizzo di una o più metodologie per rispondere ai quesiti valutativi è funzionale al carattere e alla specificità di ogni singolo quesito, nonché alla disponibilità delle fonti informative.

In generale, si è optato su una restituzione omogenea e schematica delle risposte, che prevedono una sintesi dell'analisi (indicando dove giudicato adeguato anche il dato più rilevante per la risposta) e delle conclusioni derivanti, nonché delle raccomandazioni per l'AdG.

Nel caso della valutazione di carattere ambientale, tuttavia si è optato, anche alla luce del numero di dimensioni oggetto di valutazione e del rilevante materiale prodotto, di optare per un riporto più schematico.

Come sintesi, si riportano degli schemi riassuntivi e sinottici per quesito valutativo in merito agli approcci utilizzati, agli indicatori pertinenti e alle principali fonti informative utilizzate. All'interno delle singole schede di misure, sono riportate nel dettaglio le criticità incontrate e le soluzioni avviate.

Domande di programma

Domande	Metodologia	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici	Principali fonti
EQP1 e EQP 2	Metodi misti: - modello I/O (QT) - benchmark (QT) - th.based	I 1 - Crescita economica I 2 - Posti di lavoro creati I 3 – Produttività del lavoro R2 – Incremento VA (Ax1) R7 - Incremento VA (Ax3)	Conti economici regionali, alla luce della ricerca Ires	Regione Piemonte, Ires Piemonte, Istat,
EQP 3	Analisi controfattuale Theory based Elaborazioni cartografiche Analisi qualitativa Simulazioni modellistiche (Carbosoil Europe)	Contesto: 7, 8, 10, 14, 15 Prodotto: tutti gli indicatori relativi alle misure 211, 214, 216, 221 Obiettivo: 17, 18, 20, 21, 22 Risultato: R6 Impatto: I4, I6	Indici lepidotteri (Ipla) Indici fauna risaia (Ipla) Carico di input Rete ecologica regionale Biodiversità nelle risaie per le specie non avicole Classi di erosione Classi di accumulo potenziale Stock di carbonio suoli	Regione Piemonte, IPLA
EQP 4	Theory based	Contesto: C24 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121 e 123 Risultato: Impatto: I7	-	Regione Piemonte

EQP 5	Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive -Tecniche di benchmark	R 2 G5	VA (istat) R2 forestale e agricolo Indice efficienza (RS1)	Istat, Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Lombardia
EQP 6	Metodi misti: -qualitativo -Statistiche descrittive	O 121 O123	Bandi e domande presentate e pagate Num. Allevamenti Andamento PPB	Regione Piemonte, Ires Piemonte, ISTAT
EQP 7	Theory based Elaborazioni cartografiche Simulazioni modellistiche (Carbosoil Europe) Analisi quantitativa	Contesto: C7, Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 214 e 221 Risultato: R6	Stock di carbonio nei suoli del Piemonte Indici di crescita della biomassa	Regione Piemonte IPLA
EQP 8	Theory based Elaborazioni cartografiche Analisi quantitativa Analisi qualitativa	Contesto: C7, C14, C15 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121, 123, 125, 214, 221 Risultato: R6 Impatto: I6	Carico di input per unità di superficie e indice di impatto ambientale dei trattamenti (Ipla)	Regione Piemonte IPLA
EQP 9	Casi studio Statistiche descrittive Confronti pre- post	R 7, R 8, R 9 indicatori di output di misura R10 R11	Indici di bilancio Punteggi Presenze turistiche Strutture ricettive Popolazione in divario digitale Indicatore composto QoL	Fonti secondarie (ISTAT, Unioncamere, ...) Regione Piemonte; RICA
EQP 10	Theory based - benchmark - analisi descrittiva e qualitativa	R3 G5 O.124	Indicatori di raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2) Penetrazione innovazione (SR3) Tipo investimenti (SR4)	Regione Piemonte
EQP 11	Theory based	R 11	Popolazione in divario digitale	Infratel, Osservatorio ICT, Regione Piemonte
EQP 12	Tecniche qualitative	-	Prodotti PRR Piemonte	RRN
EQP 13	Theory based	(G5 non disponibile)	Tipologia di spesa	Regione Piemonte
EQP 14	Theory based Benchmark	R 7 R 2 R3 G5	Raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2)	Regione Piemonte, Ires Piemonte, ISTAT, Regione Veneto
EQP 20	Statistiche descrittive Approcci qualitativi	Indicatori di output e di risultato	Beneficiari di più misure	Regione Piemonte

Domande per Asse e Misura

Domande	Metodologia	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici	Principali fonti
EQA1 15	Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive -Quasi sperimentale -Tecniche qualitative	Indicatori di output per misura R 2 R3 R4	Incidenza partecipazione Composizione % partecipanti Composizione % dom. di formazione Investimenti pacchetto giovani Spesa per tipo interventi: Aziende con consulenza sulla gestione aziendale Incidenza consulenze per competitività aziendale Valore investimenti Quota investimenti per competitività Incidenza aziende giovani Contributo pubblico erogato Tipologia qualità	Regione Piemonte, ISTAT, RICA

EQA2 16 (rif. Misura 214)	Theory based Qualitativa (paesaggio) Analisi di confronto	Indicatori di output R6 Indicatori di impatto	WBI, RBI, distribuzione della azioni sul territorio (in relazione a specificità ambientali), monit lepidotteri, sequestro carbonio, erosione, SO	Dati amministrativi e monitoraggio ambientale
EQA3 17	Casi studio Statistiche descrittive Confronti pre- post	R 7, R 8, R 9 indicatori di out put di misura	Indici di bilancio Punteggi Presenze turistiche Strutture ricettive	Fonti secondarie (ISTAT, Unioncamere, ...) Regione Piemonte; RICA
EQA3 18	Theory based Statistiche descrittive Confronti pre- post	indicatori di out put di misura R10 R11	Popolazione in divario digitale Indicatore composto QoL	Fonti secondarie (ISTAT, Unioncamere, ...) Regione Piemonte
EQA3 19	Vedi val. intermedia			
EQL 21	Metodi misti: - Theory based - quasi sperimentale	Indicatore di prodotto O.41(2); N. lordo posti lavoro creati (R8); Incremento VAL attività non agricole (R7)	Variazione delle imprese attive 5; Variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi; Distribuzione % dei comuni per variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi; Investimenti in diversificazione; Saldo occupazionale 2008- 2015	Regione Piemonte, ISTAT
EQL 22	Theory-based; Tecniche qualitative (QL)	Indicatori di prodotto Misura 410 Risultato R8, R9, R10, R12	N. filiere locali di imprese costituite; N. imprese ammesse alla Linea di intervento filiere; Importo ammesso Linea filiere; Volume investimenti filiere; Volume di investimenti M410	Regione Piemonte
EQL 23	Theory-based; Tecniche qualitative (QL)	Indicatori di prodotto (vari)	N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera	Regione Piemonte
EQL 24	Theory-based; Tecniche qualitative (QL)	Indicatori di Output Risultato R12	N. domande presentate/ ammesse/ pagate 431.2.b N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera	Regione Piemonte
EQ aggiuntivi Leader	Analisi descrittiva; Tecniche qualitative Casi studio			Regione Piemonte

L'analisi delle condizioni di valutabilità e le risultanze pratiche delle attività di valutazione *on going* del PSR hanno fatto emergere alcune criticità, relative soprattutto alla disponibilità dei dati e ai ritardi di avanzamento. Si ricorda nuovamente che per molti indicatori di risultato, la raccolta dei dati doveva avvenire due anni dopo la conclusione del progetto. Si sono riscontrate difficoltà per la raccolta di alcune informazioni finalizzate al calcolo di alcuni indicatori, ma in diversi casi tali difficoltà sono state superate con la collaborazione dei responsabili di misura, che hanno inserito richieste di informazioni aggiuntive nei moduli di domanda di finanziamento e/o hanno previsto la richiesta di documenti aggiuntivi ai beneficiari dei finanziamenti. A fronte della massima disponibilità riscontrata presso l'AdG, l'organismo pagatore e il CSI, permane una criticità in sede di definizione di un quadro stabile delle informazioni di monitoraggio: talvolta si è evidenziata la mancanza di una terminologia comune tra i diversi soggetti che operano sul programma.

5. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PIMEONTE 2007-13

5.1 L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA: GLI ATTORI

Il quadro delle istituzioni responsabili della programmazione, implementazione e controllo del PSR 2007-2013 si compone di diversi soggetti. Principalmente: l'autorità di gestione, l'autorità di pagamento, l'organismo di coordinamento e l'organismo di certificazione.

La funzione di responsabile dell'Autorità di Gestione, nonché del coordinamento amministrativo, del PSR 2007-2013 è attribuita al dirigente della Direzione regionale Agricoltura. La Regione Piemonte è responsabile della programmazione, della predisposizione, del coordinamento e dell'attuazione e gestione del Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013 ed è competente per i rapporti con lo Stato e l'Unione Europea. Inoltre, la Regione Piemonte è beneficiario diretto degli interventi che prevedono l'attuazione a regia regionale. Per l'attuazione del programma l'autorità di gestione si avvale di un apposito staff, di un segretariato, di un Comitato di gestione del PSR e dei singoli referenti di misura; mentre, per la formulazione di indirizzi attuativi l'Autorità di Gestione si avvale di una apposita Cabina di Regia interistituzionale nonché del confronto con il Tavolo Verde (di partenariato). I referenti di misura, più in particolare, hanno un ruolo centrale poiché a essi sono attribuiti i seguenti compiti: responsabilità del coordinamento e/o della gestione delle proprie misure e/o azioni; rapporti con l'OPR; fornitura di documentazione per il Comitato di Sorveglianza Regionale; fornitura di documentazione per la relazione annuale di esecuzione e per le valutazioni; proposte al Comitato di Gestione di modifiche delle misure e/o azioni del PSR 2007-2013.

L'**autorità di pagamento** è l'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA). Essa svolge i compiti previsti dall'art. 6 del Reg. 1290/2005. Gli organismi delegati collaborano con ARPEA sulla base di apposite convenzioni. In particolare, le principali funzioni di ARPEA sono: autorizzazione e controllo dei pagamenti; esecuzione dei pagamenti; contabilizzazione dei pagamenti; supporto all'attività della Regione relativa alla sorveglianza, valutazione e controllo sull'avanzamento del Programma.

L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) è l'**organismo di coordinamento** che agisce come unico rappresentante dello Stato italiano nei confronti della Commissione europea. L'Agenzia è responsabile nei confronti dell'Unione europea degli adempimenti connessi alla gestione degli aiuti.

L'incarico di **Organismo di Certificazione** dei conti annuali è stato conferito alla PriceWaterhouse Coopers S.p.A. La società è aggiudicataria del bando di gara di appalto emanato da Agea Coordinamento nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria sugli appalti pubblici.

Il compito del **Comitato di Sorveglianza** è accertare l'effettiva attuazione del PSR. Il Comitato valuta e riesamina i criteri di selezione delle operazioni finanziate, verifica i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, esamina e approva la RAE; propone eventuali adeguamenti o modifiche, esamina e approva qualsiasi proposta di modifica.

Il PSR si rivolge a diverse tipologie di **attori** dello sviluppo rurale. In particolare, i beneficiari delle misure possono essere raggruppati in cinque principali categorie:

Operatori agricoli singoli: a questa categoria appartengono sia imprese e imprenditori agricoli in generale, sia target specifici di beneficiari agricoli in base all'età o alla localizzazione (giovani, aree Natura 2000, aree montane). A questi sono rivolte una serie di misure volte ad incrementare la competitività dell'azienda agricola e a migliorare la gestione e la sostenibilità ambientale.

Operatori agricoli associati: a questi operatori (consorzi, associazioni di produttori/allevatori, associazioni temporanee di impresa, ecc...) sono destinati aiuti prevalentemente volti al miglioramento delle infrastrutture (strade, sistemi irrigui) e alle attività di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e di promozione dei prodotti di qualità.

Operatori privati extra agricoli: a questi soggetti (imprese agroindustriali, microimprese non agricole, soggetti privati) sono destinate soprattutto le azioni finalizzate allo sviluppo integrato, alla diversificazione, alla tutela del territorio rurale e al miglioramento della qualità della vita in aree rurali.

Gruppi di Azione Locale: i GAL, composti da soggetti pubblici e privati, rappresentano i principali beneficiari delle misure dell'Asse III e IV finalizzate alla realizzazione dei progetti di sviluppo locale.

Soggetti pubblici: tra i soggetti pubblici rientrano la Regione, le Province, le Comunità montane e collinari, i singoli Comuni e gli Enti Gestori di aree protette. A tali soggetti sono rivolte sia misure dirette alla formazione e informazione, sia misure volte all'attuazione di interventi di tipo integrato finalizzati alla tutela del patrimonio rurale e allo sviluppo e miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA E LE PRIORITA'

Il PSR 2007-13 rappresenta il principale strumento strategico di pianificazione e intervento per l'agricoltura piemontese. Gli obiettivi del PSR Piemontese, in linea con quelli del PSN (Piano Strategico Nazionale), sono:

- (i) miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- (ii) miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- (iii) miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale;
- (iv) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

Tali obiettivi sono stati identificati al fine di affrontare una serie di fabbisogni di intervento, definiti in sede di scrittura del programma e di valutazione ex ante. Sulla base dei cambiamenti intervenuti nello scenario socio-economico, istituzionale e ambientale è stato necessario, nel corso della programmazione, effettuare da parte del team di valutazione una ricognizione e aggiornamento del set di fabbisogni, per verificare se si trattasse di fabbisogni ancora attuali o se fosse necessario un aggiornamento. Una prima ricognizione è stata effettuata ai sensi dell'Health Check, una seconda tramite il **coinvolgimento di esperti** per focalizzare l'attenzione sugli effetti dei principali cambiamenti del contesto in Piemonte ed evidenziare alcuni temi prioritari.

Sulla base degli obiettivi identificati sono stati definiti i quattro assi tematici di azione, che contengono, a loro volta, un ampio set di misure riguardanti numerosi ambiti di intervento, legati alle priorità di intervento e alla articolazione di indirizzi prioritari di implementazione degli interventi.

I principali fabbisogni su cui il PSR Piemonte è chiamato a intervenire

Asse I – Competitività	Asse II - Gestione dell'ambiente e del territorio
Sviluppare il capitale umano elevando il livello di competenza degli operatori	Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat
Incrementare la presenza di giovani imprenditori in agricoltura	Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali
Migliorare il livello di sicurezza alimentare	Fronteggiare l'erosione genetica
Migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei relativi effetti	Migliorare il benessere degli animali
Migliorare la gestione delle risorse idriche razionalizzando il trattamento dei reflui zootecnici e delle acque di scarico	Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico
Migliorare l'efficienza energetica	Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale
Migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, introdurre innovazione e ricercare nuovi sbocchi di mercato	Completare la redazione e l'approvazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000
Sviluppare l'innovazione	Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue
Sviluppare l'integrazione all'interno delle filiere	Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli
Incrementare l'incidenza delle produzioni di qualità e sostenerne la valorizzazione	Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole

Migliorare e sviluppare le infrastrutture al servizio delle aziende agricole e delle foreste	Ridurre gli effetti negativi causati dai reflui zootecnici e dalle acque di scarico
Sostenere l'ammodernamento aziendale nel settore lattiero-caseario	Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti
Incrementare il valore aggiunto dei prodotti lattiero-caseari	Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale
Favorire l'integrazione della filiera lattiero	Sviluppare la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e da altre fonti rinnovabili
	Garantire il presidio del territorio lì nelle aree svantaggiate
	Limitare i fenomeni erosivi del suolo
Asse III - Condizioni socio-economiche delle aree rurali	
Favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola	Ridurre il livello di contaminazione del suolo da input agricoli
Contrastare lo spopolamento favorendo la permanenza e l'insediamento della popolazione residente	Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative
Mantenere e consolidare le microimprese e le microfilieri locali	Recuperare i boschi danneggiati da cause biotiche e abiotiche
Contrastare la perdita e il degrado del patrimonio locale	Asse IV - Approccio LEADER e aspetti di governance
Creare e consolidare poli locali di sviluppo integrato	Consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di "regia" basati sull'approccio partecipato
Completare la copertura del territorio rurale in termini di accesso internet a banda larga	Consolidare e diffondere la capacità di progettare ad attuare programmi di sviluppo locale integrato

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia, rivisto

PSR 2007-13. Assi e misure

Asse	Misure		Asse	Misure	
I - competitività	111	Formazione professionale e azioni di informazione	II - Ambiente	211	Indennità per svantaggi naturali nelle aree montane
	112	Insediamento di giovani agricoltori		214	Pagamenti agro-ambientali
	113	Prepensionamento		215	Pagamenti per il benessere degli animali
	114	Utilizzo di servizi		216	Investimenti
	121	Ammodernamento delle aziende agricole		221	Primo imboscamento di terreni agricoli
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste		225	Pagamenti silvo-ambientali
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti		226	Prevenzione/ricostituzione da disastri naturali
	124	Cooperazione per nuovi prodotti, processi e tecnologie		227	Investimenti
	125	Infrastrutture agricole e forestali	IV - Leader	411	Competitività
	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità		412	Ambiente/gestione del territorio
	133	Attività di promozione e informazione		413	Qualità della vita/diversificazione
III - Qualità della vita	311	Diversificazione in attività non agricole		421	Cooperazione
	312	Sviluppo di micro-imprese		431	Funzionamento dei GAL
	313	Incentivazione delle attività turistiche		511	Assistenza tecnica
	321	Servizi essenziali per l'economia			
	322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi			
	323	Tutela del patrimonio rurale			
	341	Acquisizione di competenze e animazione			

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia, rivisto

Articolazione del PSR per obiettivi, aree prioritarie e misure programmate

Obiettivo	Aree prioritarie di intervento	Misure	Priorità per l'attuazione
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale e sostegno del ricambio generazionale	Ricambio generazionale; Qualificazione	111; 112; 113; 114	trasversale rispetto a settori e territori
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Adeguamento strutturale	125	territoriali
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere		121; 123; 124	territoriali e settoriali
Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale	Accrescimento VA; Qualità; Filiera e canali brevi	132; 133	elenco prodotti ammessi
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale	Tutela del territorio via presidio attivo	215; 214; 216; 227; 225; 226	territoriali
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Sviluppare le esternalità positive	214	territoriali
Riduzione dei gas serra	Contenere le esternalità negative	221; 214; 225	territoriali
Tutela e presidio del territorio		211	LFA
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	311; 312; 313; 321; 323; 331; 341	aree rurali GAL Territori Leader
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificazione dell'economia rurale	313; 322	GAL; borgata
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Consolidamento dei partenariati locali	431	Territori Leader
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		41	Territori Leader

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia, rivisto

5.3 IL QUADRO LOGICO DI INTERVENTO

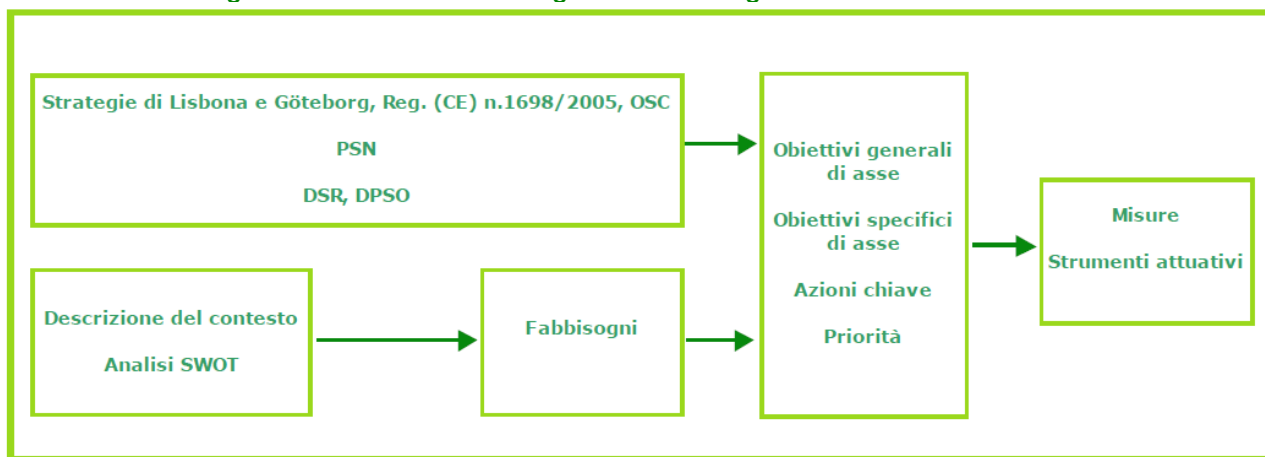
L'approccio strategico del PSR prevede, come già richiamato precedentemente, che l'individuazione dei fabbisogni e la definizione degli obiettivi specifici del PSR e delle risorse stanziare per il loro raggiungimento tenga conto sia delle indicazioni fornite a livello comunitario, nazionale e regionale, sia dei risultati dell'analisi ex ante del contesto.

La strategia, quindi, individua: (i) una serie di obiettivi gerarchicamente ordinati- obiettivi generali di Asse e obiettivi specifici di Asse- (ii) le azioni-chiave per il perseguimento degli obiettivi, stabilite a fronte dei fabbisogni individuati nella valutazione ex ante; (iii) le principali priorità territoriali e settoriali; (iv) una serie di misure e di strumenti attuativi.

Per il perseguimento degli obiettivi sono individuate le azioni-chiave, stabilite a fronte dei fabbisogni individuati; gli strumenti operativi sono rappresentati da una serie di misure e di strumenti attuativi, declinate secondo le principali priorità territoriali e settoriali. Tale strutturazione è concepita in modo da rispondere nel miglior modo possibile ai fabbisogni di intervento piuttosto complessi, derivanti dalle variegate condizioni del sistema agricolo, forestale, agroindustriale e del territorio rurale del Piemonte.

L'architettura generale del PSR Piemonte è stata impostata in modo da mantenere una corrispondenza lineare sia con il livello comunitario, sia con il livello nazionale. In particolare si è scelto di adottare la declinazione degli obiettivi prioritari del PSN, articolandoli negli obiettivi specifici del PSR regionale. Il sistema degli obiettivi disegnato prevede una struttura di concatenazione e coerenza che lega gli obiettivi di livello inferiore a quelli di livello superiore, secondo lo schema "a cascata" (*Logical framework*).

PSR 2007-2013 Regione Piemonte: Schema logico della strategia di intervento



Fonte: Rapporto di valutazione intermedia

La logica di intervento delle singole misure segue l'impianto generale del Programma.

Ogni misura risponde a specifici fabbisogni, stabilisce gli strumenti operativi con cui attuare l'intervento per il raggiungimento degli obiettivi attesi. Questa logica viene ripresa in linea di massima anche nella formulazione dei bandi, in cui i criteri di priorità per la selezione avrebbero dovuto richiamare gli specifici fabbisogni da soddisfare.

Nelle schede allegate per Misura sono riportate le singole valutazione di quadro logico.

Asse I - Competitività

Asse I - Competitività																	
FABBI SOGNI	Sviluppare il capitale umano elevando il livello di competenza degli operatori			Incrementare la presenza di giovani imprenditori in agricoltura		Migliorare le prestazioni ambientali delle aziende e del livello di sicurezza alimentare			Migliorare l'efficienza produttiva, sviluppare innovazione			Sviluppare l'integrazione all'interno delle filiere		Migliorare e sviluppare le infrastrutture		Incrementare l'incidenza delle produzioni di qualità e la loro valorizzazione	
OBIETTIVI SPECIFICI	Miglioramento della capacità imprenditoriale e delle competenze professionali degli addetti al settore agricolo e forestale			Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura		Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese finalizzati alla sostenibilità, all'efficienza produttiva e all'orientamento al mercato						Promozione dell'integrazione di filiera		Potenziamento e miglioramento delle infrastrutture		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
MISURE	111	113	114	112	113	121	122	123	121	122	123	124		125		132	133

Asse II – Ambiente

FABBISOGNI	Biodiversità e HNV				Migliorare il benessere degli animali	Garantire il presidio del territorio	Suolo e paesaggio				Risorse idriche	Gas serra e acidificanti		
OBIETTIVI SPECIFICI	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale					Presidio del territorio nelle LFA	Tutela del suolo e del paesaggio				Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche	Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti		
MISURA	214	216	227	225	215	211	214	221	226	225	214	214	221	225

Asse III – Qualità della vita

FABBISOGNI	Popolazione patrimonio locale sviluppo					Multifunzionalità		Microimprese e microfilieri		
OBIETTIVI SPECIFICI	Miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita dei territori rurali					Sviluppo della diversificazione dell'azienda agricola		Consolidamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di reddito		
MISURE	313	321	322	323	341	311		312	313	

Asse IV –Leader

FABBISOGNI	Sviluppo locale integrato Consolidare e diffondere la capacità di progettare e attuare programmi di sviluppo locale integrato				Reti partenariali Consolidare le reti partenariali e organizzare le istanze locali attraverso meccanismi di regia basati sull'approccio partecipato			
OBIETTIVI SPECIFICI	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale				Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
MISURE	431		410		421			

5.4 ANDAMENTO DEL PROGRAMMA

La dotazione finanziaria complessiva del Programma al 31 dicembre 2015 è stata di circa 1.032 Milioni di euro (Meuro), inclusi gli aiuti di Stato. La spesa pubblica cofinanziata complessiva ammonta a 974 Meuro, con quota FEASR del 45,4%. Dalla lettura dei dati in termini di spesa pubblica, risulta evidente la portata degli Assi I e II, rispettivamente con il 41% e 43%, mentre gli Assi III e IV rappresentano l'8% e il 6%.

Tabella finanziaria vigente (al 31 dicembre 2015) del PSR 2007-2013

cod	Misura	Spesa pubblica totale cofinanziata (€) al 31.12.13	Spesa pubblica cofinanziata 2007-2013 (€)	trascinamenti 2000-2006 (€)	Health Check e Recovery Plan (€)	Aiuti di Stato (€)
111	Formazione professionale e azioni di informazione	47.361.361	44.991.024	265.885	2.104.452	775.557
112	Insediamento di giovani agricoltori	43.360.455	42.790.455	570.000	0	0
113	Prepensionamento	6.486.364	0	6.486.364	0	0
114	Utilizzo di servizi di consulenza	9.772.727	9.772.727	0	0	0
115	Avviamento di servizi di assistenza	0	0	0	0	0
121	Ammodernamento delle aziende agricole	144.066.109	114.402.330	2.695.669	26.968.110	15.000.000
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	5.223.423	787.248	4.436.175	0	0
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti	76.291.621	57.510.284	1.398.807	17.382.530	9.000.000
124	Cooperazione per nuovi prodotti, processi e tecnologie	10.419.570	7.689.636	0	2.729.934	
125	Infrastrutture agricole e forestali	21.518.182	19.961.226	1.556.956	0	2.156.317
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità	9.977.273	9.977.273	0	0	
133	Attività di promozione e informazione	22.377.273	22.377.273	0	0	
	Totale Asse I - Competitività	396.854.358	330.259.476	17.409.856	49.185.026	26.931.874
211	Indennità per svantaggi naturali nelle aree montane	52.545.455	45.730.828	6.814.627	0	
214	Pagamenti agro-ambientali	302.689.183	244.647.796	54.189.900	3.851.487	30.892.702
215	Pagamenti per il benessere degli animali	20.003.396	20.003.396	0	0	
216	Investimenti non produttivi in agricoltura	1.270.297	500.000	0	770.297	0
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	22.309.091	1.022.334	21.286.757	0	0
225	Pagamenti silvo-ambientali	11.240.909	11.240.909	0		
226	Prevenzione/ricostituzione da disastri naturali per le	4.459.091	4.459.091	0	0	
227	Investimenti non produttivi	7.444.545	7.444.545	0	0	0
	Totale Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	421.961.967	335.048.899	82.291.284	4.621.784	30.892.702
311	Diversificazione in attività non agricole	13.216.364	13.172.842	43.522	0	
312	Sviluppo di micro-imprese	9.236	0	9.236	0	
313	Incentivazione delle attività turistiche	14.791.091	14.791.091	0	0	
321	Servizi essenziali per l'economia	8.024.785	46.415	685.195	7.293.175	
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	33.410.530	33.410.530	0	0	
323	Tutela del patrimonio rurale	5.162.410	1.664.675	416.546	3.081.189	

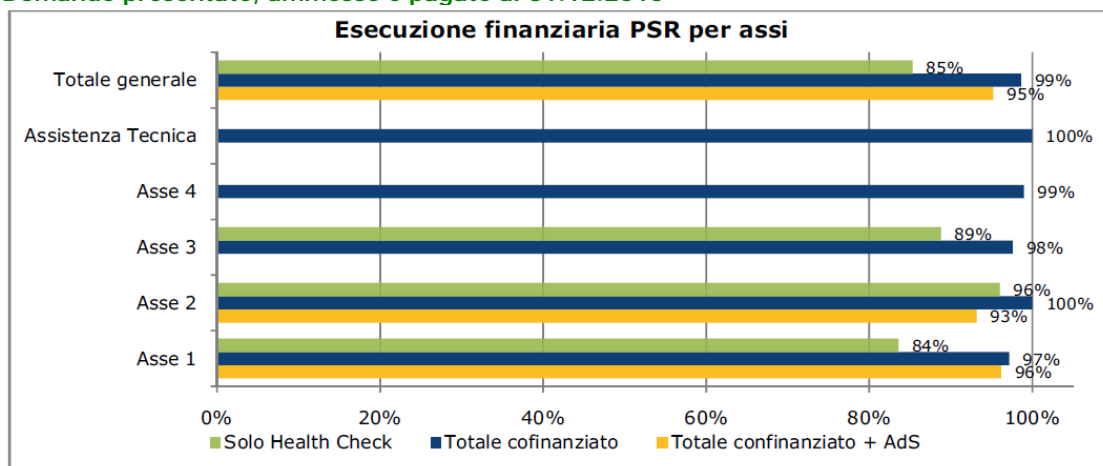
341	Acquisizione di competenze e animazione	171.767	171.767	0	0	
	Totale Asse III – Diversificazione e qualità della vita	74.786.183	63.257.320	1.154.499	10.374.364	0
411	Competitività	10.205.274	10.205.274	0	0	0
412	Ambiente/gestione del territorio	4.473.908	4.473.908	0	0	0
413	Qualità della vita/diversificazione	32.168.202	32.168.202	0	0	0
421	Cooperazione	261.200	261.200	0	0	0
431	Funzionamento dei GAL, acquisizione di competenze,	7.450.091	7.450.091	0	0	0
	Totale Asse IV - Leader	54.558.675	54.558.675	0	0	0
511	Assistenza tecnica	25.926.810	25.926.810	0	0	0
	Totale generale	974.087.993	809.051.180	100.855.639	64.181.174	57.824.576

Fonte: PSR 2007-13- RELAZIONE 2015 SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA, 23 giugno 2015

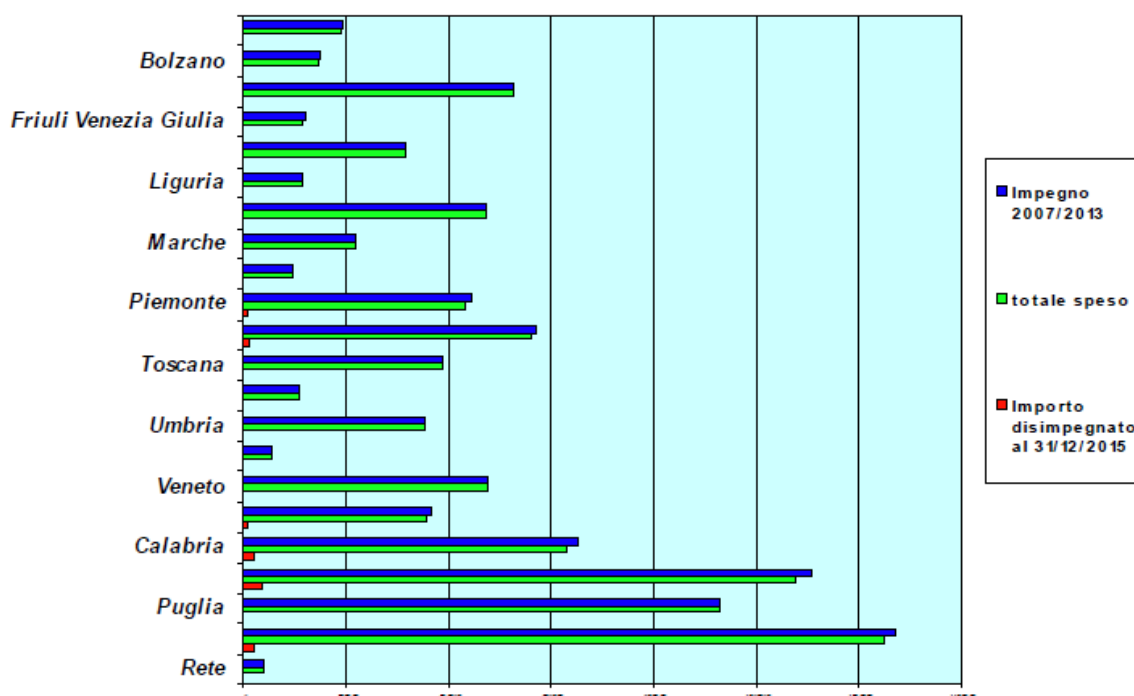
5.4.1 L'andamento del PSR

Il tasso di esecuzione finanziaria del PSR è stato soddisfacente e complessivamente pari al 95%; le differenziazioni per Asse che hanno caratterizzato i precedenti anni si sono nettamente ridimensionate. Considerando esclusivamente la spesa cofinanziata dal FEASR il tasso di esecuzione complessivo del PSR si attesta al 99%. Mentre sull'Asse I il tasso di esecuzione si attesta al 96%, che si eleva al 97% se si considera la sola spesa cofinanziata, l'Asse II fa registrare un tasso del esecuzione del 100%, se si considera solo la quota FEASR oppure del 93% se si considerano anche gli aiuti di Stato. Gli assi III e IV presentano tassi di esecuzione del 98% e 99%, grazie al fatto che nel corso degli ultimi anni il ritardo iniziale è stato sensibilmente recuperato. Le maggiori difficoltà nella spesa sono da attribuire principalmente alle risorse Health Check e Recovery Plan che non sono riuscite a raggiungere le performance di spesa programmate.

Domande presentate, ammesse e pagate al 31.12.2015



Fonte: PSR 2007-13- RELAZIONE 2015 SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA, 23 giugno 2015

Situazione N+2 al 31/12/2015 Spese sostenute al 31 dicembre 2015 (Quota FEASR)


Fonte: RRN, La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuti. REPORT MENSILE. DICEMBRE 2015 (dati al 30/12/2015)

In merito agli **indicatori di risultato**, si fa riferimento ai contenuti della relazione annuale di esecuzione finale. Tuttavia, si deve anche sottolineare che la maggior parte degli interventi finanziati hanno ricevuto il saldo solo a fine programmazione e pertanto non valorizzano sempre gli indicatori di risultato (R).

L'obiettivo di risultato R1, 36.500 partecipanti che hanno terminato con successo la formazione, è stato raggiunto nella misura del 67%, in linea con il grado di raggiungimento dell'indicatore di prodotto della misura 111 (72%). Il tasso di raggiungimento dell'obiettivo di risultato R2 risulta pari a 10 volte la stima iniziale. Per questo indicatore si ipotizza una quantificazione iniziale dei target non appropriata. L'obiettivo R3 è stato raggiunto e fino a un avanzamento al 128%. Il target R4 mostra un tasso di raggiungimento che risulta più di quattro volte superiore all'obiettivo prefissato (436%), anche in questo caso si ipotizza una non adeguata stima in fase ex ante.

In merito all'Asse II, l'indicatore R6 indica che il grado di raggiungimento dei target del sottoasse 1 (superfici agricole) è positivo per tutti gli obiettivi ambientali. L'obiettivo relativo alla preservazione della biodiversità ha raggiunto i traguardi maggiori. Per quanto riguarda il sottoasse 2 (superfici forestali), il tasso di raggiungimento è superiore al 100% per tutti gli obiettivi.

In merito alle performance dell'Asse III e dell'approccio leader, il valore dell'indicatore di risultato R7 risulta particolarmente contenuto (33%) ed è dovuto alla metodologia di popolamento dell'indicatore (domande concluse o pagate da almeno due anni). Infatti, la maggior parte degli interventi sono stati pagati a saldo a fine programmazione e pertanto non contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore. Il valore dell'indicatore R8 deriva dai pagamenti effettuati sulle misure 311, 312, 313 e dall'Asse Leader e raggiunge l'89% dell'obiettivo. Il grado di avanzamento dell'indicatore R9, stimato sulla base delle dichiarazioni dei beneficiari, è pari al doppio del target (fissato in 25.000 visitatori). Il grado di raggiungimento del target R10, infine, risulta pari al 93%.

Riepilogo del tasso di raggiungimento rispetto agli obiettivi di risultato – Asse I

cod	Indicatore di Risultato	Misure	Raggiunto	Target vigente	Tasso di ragg.	Target iniziale	Ragg. su iniziale
R1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	111	24.454	36.500	67%	30.000	82%
R2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112, 113, 114, 121, 123, 124, 125	163.601	16.244	1007%	16.300	1004%
R3	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	121, 122, 123, 124	1.760	1.370	128%	1.325	133%
R4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	132, 133	2.048.063	470.000	436%	1.107.000	185%

Fonte: Regione Piemonte, RAE 2015

Riepilogo del tasso di raggiungimento rispetto agli obiettivi di risultato R6 –Asse II

cod misura	Biodiversità	Qualità dell'acqua	Cambiamento climatico	Qualità del suolo	Riduz. della marginaliz
211	95%	NA	NA	NA	95%
214	91%	87%	111%	87%	61%
216	570%	570%	0%	570%	NA
Totale superfici agricole	92%	88%	111%	88%	72%
221	779%	779%	779%	779%	NA
225	34%	0%	0%	383%	383%
226	0%	0%	6%	6%	0%
227	1060%	1738%	1738%	1809%	NA
Totale superfici forestali	113%	128%	226%	295%	258%

Fonte: Regione Piemonte, RAE 2015

Riepilogo del tasso di raggiungimento rispetto agli obiettivi di risultato –assi III e IV

cod	Indicatore di Risultato	Misure	Raggiunto	Target vigente	Tasso di ragg.	Target iniziale	Ragg. su iniziale
R7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	311, 312, 313	1099	3.340	33%	2.600	42%
R8	Numero lordo di posti di lavoro creati	311, 312, 313, 411-413, 421	636	716	89%	280	227%

R9	Numero addizionale di visite turistiche (giorni/notti)	313	49.940	25.000	200%	20.000	250%
R10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (numero di persone)	321, 322, 323	777.752	835.000	93%	95.000	819%
R11	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali (numero di persone)	321	101	10.000	0%	0	0
R10	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	331, 341	0	0	0%	0	0

Fonte: Regione Piemonte, RAE 2015

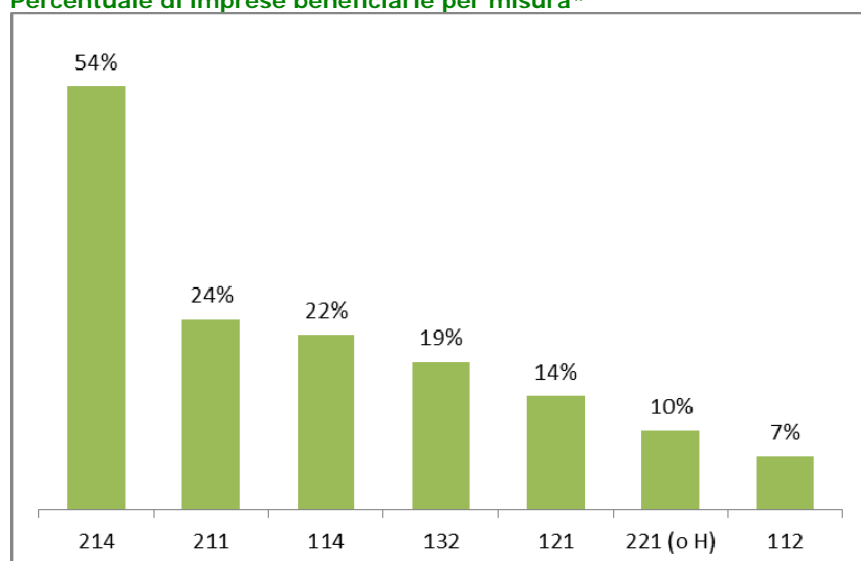
5.4.2 Sinergie e combinazioni con altre misure

L'analisi sull'andamento del PSR ha messo in luce, già durante la valutazione intermedia, una disomogeneità nell'implementazione e nel grado di avanzamento delle singole misure: il PSR sembra essere stato attivato più come insieme di interventi distinti, che come Programma integrato. La constatazione di marcate differenze tra gli assi desta alcune perplessità su una applicazione equilibrata del Programma- previsto su quattro assi e sulla effettiva possibilità di attivazione di sinergie tra misure.

Il primo dato da sottolineare è come quasi la metà dei beneficiari sia interessato all'applicazione della Misura 214, seguita dalla Misura 211 e dalla Misura 114.

Per quanto riguarda l'adesione dei beneficiari a più misure del PSR, la maggior parte ha aderito a una singola misura (61%), il 23% a due interventi, il 10% a tre. Percentuali ridotte si rilevano per adesioni a 4 o più misure.

Percentuale di imprese beneficiarie per misura*



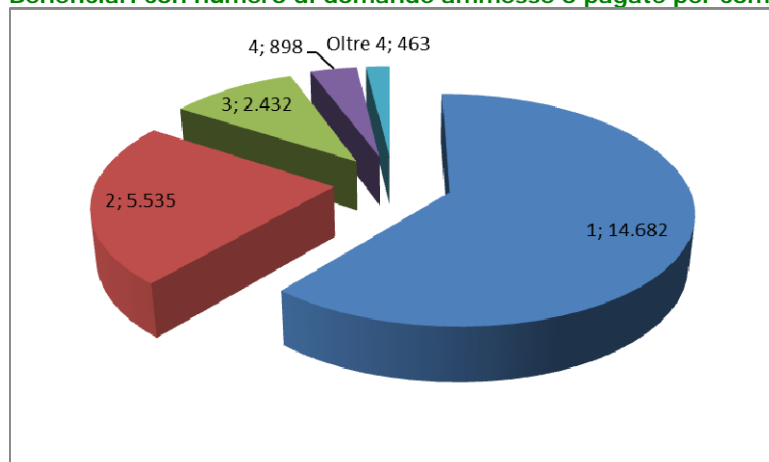
* Comprende domande pagate a saldo contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 (e sui Reg. precedenti (trascinamenti) solo per le misure H e I).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

I “pacchetti” più presenti interessano ovviamente due misure e in particolare l’adesione comune alle Misure 214 e 211, con un evidente approccio ambientale, ma anche alle Misure 214 e 132, più legate al biologico. Per i “pacchetti” a tre misure, vale la pena di osservare il peso relativo dei casi di adesione alle Misure 114; 132; 214; questo pacchetto mette in luce un evidente interesse agroambientale ma sottolinea anche la necessità di un accompagnamento. Interessante è anche il caso dell’utilizzo di diverse tipologie di aiuto per le aziende che aderiscono alle misure appartenenti al cosiddetto “pacchetto giovani”: Misure 112, 121 e 114.

Ancora in senso ambientale, ma con una visione legata anche agli investimenti, è la combinazione delle Misure 112; 114; 121, 214, che risulta abbastanza consistente.

Beneficiari con numero di domande ammesse o pagate per combinazioni di misure PSR (valori)*



* Comprende domande pagate a saldo contabilizzate sul Reg. 1698/05 (e sui Reg. precedenti solo per misure H e I).
Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Pacchetti di misure più frequenti e relativa incidenza, per numero di misure attivate*

Beneficiari di 2 misure		Beneficiari di 3 misure		Beneficiari di 4 misure	
Pacchetto	Incidenza %	Pacchetto	Incidenza %	Pacchetto	Incidenza %
211; 214	25,0%	114; 132; 214	20,6%	112; 114; 121, 214	19%
132; 214	24,1%	132; 211; 214	16,2%	114; 121; 132; 214	16%
114; 214	13,4%	112; 114; 121	9,8%	121; 132; 211; 214	7%
214; H	5,1%	114; 121; 214	7,8%	114; 132; 211; 214	6%
121; 214	5,0%	121; 132; 214	5,8%	112; 114; 132; 214	6%
114; 121	4,8%	114; 211; 214	5,5%	114; 121; 211; 214	5%
		112; 114; 214	4,2%	114; 132; 214; H	4%
		121; 211; 214	4,1%		
		114; 121; 215	3,1%		
Subtotale	77,4%	Subtotale	76,9%	Subtotale	61,9%

* Comprende domande pagate a saldo contabilizzate sul Reg. 1698/05 (e sui Reg. precedenti solo per misure H e I)

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

6. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Aspetti trasversali di programma

6.1.1 Quesito 1: In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

6.1.2 Quesito 2: In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

Sintesi della risposta

Data la natura di analisi simile, i quesiti EQ1 e EQ2 sono trattati insieme.

Per fornire una risposta ai quesiti, si è fatto ricorso a differenti approcci: teoria del cambiamento, confronto di benchmark e soprattutto a una analisi di tipo input-output, commissionata a Ires Piemonte e volta alla stima della capacità di attivazione del PSR sulla economia regionale. Infatti, attraverso la triangolazione di differenti metodologie, si ritiene possibile mettere in evidenza la capacità del Programma di offrire un contributo alla crescita economica e occupazionale della regione Piemonte.

Il primo aspetto da porre in evidenza è che il periodo di programmazione 2007-2013 si è caratterizzato per la grave e prolungata crisi economica e tra il 2007 e il 2014 il valore aggiunto regionale si è ridotto in modo consistente. Assai diversi sono stati, al contrario, gli andamenti che hanno caratterizzato le branche di attività di maggior rilievo per l'economia rurale e in particolare il settore primario ha assolto alla sua tradizionale funzione anti-ciclica.

Sulla base del modello, si sono quindi stimate le evoluzioni di alcune dimensioni di riferimento, fino al 2020, con risultati positivi. Anche la lettura derivante dal sistema degli indicatori (approccio di cambiamento) offre una stima positiva degli effetti del PSR. I dati riferiti dalle statistiche ufficiali (Istat), mostrano tuttavia tendenze di segno opposto, con una diminuzione sensibile nelle dimensioni analizzate (VA e occupazione).

In sintesi, si osserva come la capacità di creare valore aggiunto nelle aziende beneficiarie del Programma ha permesso di offrire una tenuta a fronte di una situazione di marcata crisi che ha interessato il territorio regionale.

Il PSR ha attivato, in modo diretto o indiretto, una crescita, o meglio quindi una tenuta, nel comparto rurale, ma più in generale anche sull'economia piemontese.

L'indicatore I1 in sede di valutazione ex ante è stato quantificato misurando l'incremento del valore aggiunto (VA) dovuto agli interventi realizzati dal Programma, come previsto dal manuale QCMV, a partire dall'indicatore di risultato relativo all'aumento del valore aggiunto

loro nelle aziende beneficiarie, al quale concorrono quasi tutte le misure dell'Asse I e alcune dell'Asse III. Selezionando le misure e i relativi contributi in termini di valore aggiunto, in relazione al settore agricolo, all'industria alimentare e ai settori non agricoli, si ottiene un incremento di VA per i soggetti beneficiari pari rispettivamente a 10,0 Meuro, 6,6 Meuro e 2,5 Meuro, pari ad un totale di 19,1 Meuro. Tali valori possono in assoluto apparire contenuti, tuttavia, le stime sono state condotte in relazione alle prospettive di difficoltà, come poi avvenuto. A tali valori, sempre in sede ex ante, adottando un approccio qualitativo, si è applicato un incremento, per includere i possibili effetti moltiplicativi e quelli derivanti dall'introduzione di approcci integrati. Pertanto nel complesso si attendeva un incremento di VA pari a 28,7 Meuro, equivalente a 27,9 milioni di PPS (Purchasing Power Standard), l'unità di misura prevista dal QCMV. Come già evidenziato, in realtà la variazione regionale del VA è stata di segno negativo, mentre quella stimata, in concordanza con il metodo ex ante sopra descritto, risulta pari 164,7, evidenziando un valore decisamente migliore.

Confronto tra stime Ires Piemonte e dati Istat (Meuro)

dimensione	Stima I/O	Th based	ISTAT
VA	560,68	164,70	-5.375,47
Occupazione UL	844,10	-	-61,54
produttività	269,46	-	- 841,62

Fonte: Ires Piemonte e Istat

In merito all'indicatore I2, in sede ex ante, è stato stimato un incremento di produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie del PSR corrispondente in media a circa 3.050 euro di valore aggiunto lordo/UL generato dal programma. Il valore stimato da Istat è stato in Piemonte di un decremento di -841 euro, mentre le stime derivanti da Ires pongono una tenuta e una leggera crescita di 240 euro, circa. Anche una lettura delle informazioni di monitoraggio, per quanto affette dalle criticità già evidenziate, mostrano un dato simile. In questo senso, il PSR non ha confermato le attese in valore assoluto, ma in realtà anche in questo caso ha mostrato una buona capacità di offrire tenuta in uno scenario di crisi.

La stima dell'Indicatore I3 è stata basata, in sede ex ante, sugli indicatori di risultato delle Misure 112, 311, 312 e 313, così come sul rapporto tra capitale lordo investito e numero di occupati nei principali settori interessati (agricoltura, industria alimentare, altri settori). La quantificazione dà luogo nel complesso a circa 2.250 posti di lavoro mantenuti o creati, un valore reso consistente dall'insediamento dei giovani agricoltori. Tuttavia, nella lettura THB, si fa riferimento alle sole misure 311, 312, 313, 411-413, 421, con una stima finale di 636 unità. Secondo Istat, infine, in Piemonte si sono perse oltre 60.000 unità. Anche in questo caso, quindi, il PSR sembra avere offerto una tenuta, debole, davanti a una forte crisi.

Un'ulteriore analisi è stata quella di porre a confronto i risultati osservati in Piemonte con quelli di altre regioni simili, sia in termini di dati ufficiali sia a partire dagli indicatori amministrativi di

risultato. In questo senso, si è proceduto a una confronto (*benchmark*) alla luce di un approccio di tipo THB, basato sul calcolo degli indicatori di risultato R2, R7. Il valore espresso in Meuro, si può osservare anche in confronto con lo stesso verificato in regioni simili, quali il Veneto e la Lombardia. In queste due situazioni la performance appare anche migliore e pari rispettivamente a 221,8 e 354,6 Meuro. In particolare appare interessante porre a confronto questi dati con la variazione dell'intero VA regionale, secondo ISTAT. In questo confronto, si osserva come la performance piemontese è stata in realtà importante, a fronte di un andamento negativo del VA regionale, mentre quella lombarda risulta meno convincente.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: - modello I/O (QT) - benchmark (QT) - th.based	1) Crescita economica 2) Produttività del lavoro 3) Occupazione	I 1 - Crescita economica I 2 - Posti di lavoro creati I 3 - Produttività del lavoro R2 - Incremento VA (Ax1) R7 - Incremento VA (Ax3) R8 - incremento occupazionale	Conti economici regionali, alla luce della ricerca Ires. VA e occupati

6.1.3 Quesito 3: In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?

Sintesi della risposta

Il contributo del PSR alla protezione delle risorse naturali e del paesaggio è ascrivibile a molte misure, azioni e sottoazioni che spesso operano in sinergia e non necessariamente soltanto appartenenti all'Asse II. In molti casi si tratta di interventi che agiscono contemporaneamente su più componenti ambientali e con intensità a volte molto differenti.

Gli indicatori di impatto del programma hanno andamenti difficili da interpretare alla luce del solo PSR poiché sono influenzati da molti altri fattori esogeni; pertanto nella valutazione occorre spesso integrare le informazioni facendo ricorso ad altri indicatori e alla messa a punto di monitoraggi specifici.

Nelle pagine che seguono verranno sintetizzati i risultati della valutazione per ciascuna delle seguenti componenti ambientali: biodiversità, suolo e territorio (paesaggio). Gli effetti del PSR sulla componente aria, essendo legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, verranno affrontati nei successivi quesiti 4 e 7, e quelli sulla componente acqua al quesito 8.

BIODIVERSITA' - PAESAGGIO

Il mantenimento/miglioramento della biodiversità ha come indicatore di impatto di riferimento il Farmland Bird Index (FBI) basato sul monitoraggio dell'avifauna di ambienti agricoli, che in Piemonte è stato eseguito secondo la metodologia nazionale MITO 2000, ed ha comportato un

importante infittimento della rete dei punti di ascolto, al fine di ottenere risultati statisticamente significativi a livello regionale. Dopo alcuni anni di misurazioni si è ottenuta una quantità di dati tale da poter essere utilizzata per l'individuazione di eventuali relazioni con l'applicazione degli interventi PSR. Sono stati anche calcolati gli indici dell'avifauna di ambiente forestale e di risaia (Woodland Bird Index, WBI; Ricefield Bird Index, RBI). I trend degli indici e i riparti percentuali delle specie sono riportati nelle figure che seguono.

Il FBI in Piemonte ha un trend migliore rispetto al nazionale, ma incerto, con circa il 35% delle specie in declino e il 32% in incremento; migliore l'andamento del WBI, tendente all'incremento e peggiore quello del RBI: in risaia nessuna delle specie sottoposte a monitoraggio risulta incrementata, mentre il 50% è in declino.

Altro indicatore caratterizzante lo stato della biodiversità è il n. 5 - Agricoltura e selvicoltura ad elevata valenza naturale (aree HNV). Nel PSR 2007-2013 del Piemonte è stato assunto che tali aree coincidono con i siti Natura 2000, la cui estensione non è variata nel corso della programmazione.

Andamento del FBI in Piemonte confronto con l'indice nazionale

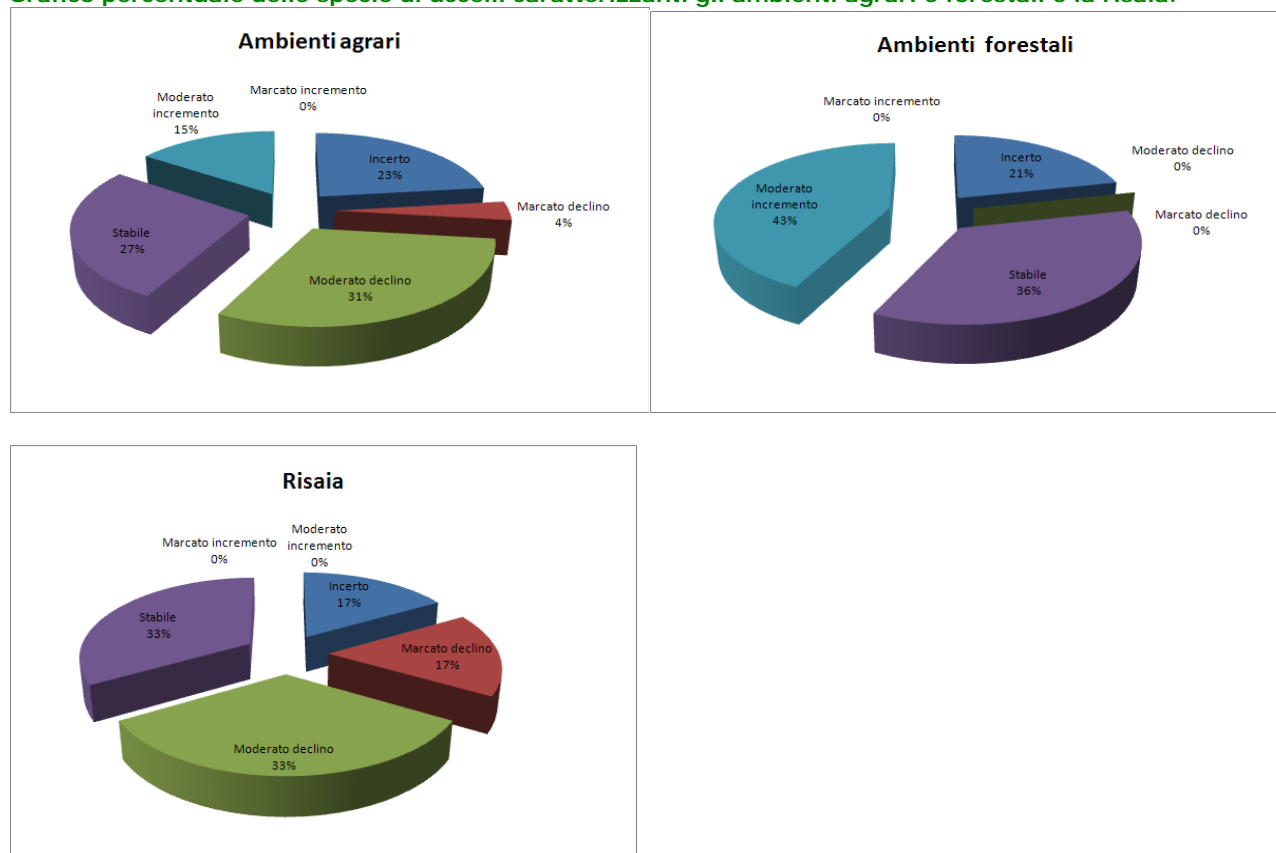


Fonte: Ipla

Andamento del WBI e del RBI in Piemonte.



Fonte: Ipla

Grafico percentuale delle specie di uccelli caratterizzanti gli ambienti agrari e forestali e la risaia.

Fonte: Ipla

Poiché con gli indicatori di impatto previsti dal regolamento non si riusciva a raggiungere il dettaglio necessario per la valutazione, e data la frammentarietà di applicazione delle misure agroambientali sul territorio, il Piemonte ha deciso di adottare un indicatore facoltativo aggiuntivo, individuato nel monitoraggio dei lepidotteri ropaloceri. Questo ha consentito indagini controfattuali dello stato di salute della biodiversità, raffrontando casi omologhi di applicazione e non applicazione delle misure.

Non essendo stata attivata l'indennità Natura 2000, in quanto le misure generali di conservazione sono state approvate soltanto a fine programmazione e le misure sito-specifiche non sono ad oggi approvate, il soddisfacimento dei fabbisogni inerenti la biodiversità è stato perseguito principalmente in modo indiretto, attraverso l'attuazione di misure che hanno anche altre finalità. In Tabella sono riportate tali misure, con i relativi indicatori di realizzazione, risultato, impatto ed un giudizio sintetico sugli effetti rilevati nel corso delle attività di monitoraggio.

La necessità di preservare/ripristinare il paesaggio agricolo tradizionale è legata ai fabbisogni di estensivizzazione, conservazione/ripristino degli spazi naturali fra i coltivi e dei corridoi

ecologici, incremento del grado di diversificazione. Tranne il ripristino dei corridoi ecologici (misure 214.7, 216), questi fabbisogni non sono riferiti a interventi specifici, ma piuttosto affidati ad effetti indiretti di misure che hanno altre finalità principali. Non si rilevano importanti effetti positivi, in quanto le misure con possibili effetti secondari sono ricadute sul territorio in aree già sufficientemente dotate di diversificazione e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale.

Giudizio sintetico degli effetti del PSR sulla biodiversità.

FABBISOGNO	MIS. / AZIONI	REALIZZAZIONE	RISULTATO / IMPATTO	GIUDIZIO
Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale ☺☺	214.1 + 214.2	12% della SAU impegni base + inerbimenti	Sia i dati del monitoraggio lepidotteri, sia quelli del FBI mostrano una relazione positiva fra la % di territorio soggetta a misure agroambientali e il valore degli indici della biodiversità.	Soprattutto attraverso il monitoraggio dei lepidotteri è stato rilevato che sulla biodiversità ha un effetto molto maggiore la presenza di spazi naturali fra i coltivi, soprattutto se ha interconnessioni, rispetto alla riduzione degli input chimici; questo soprattutto in comparti in cui gli input chimici, anche a fronte di una riduzione, rimangono pur sempre elevati (es. frutteto, risaia).
Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e selvicoltura ☺☺	214.8	media 20.000 capi/anno, 8.000 UBA	Molte aziende coinvolte, con basso numero di capi per azienda. Obiettivo era 13.000 UBA	L'azione per la conservazione delle specie vegetali non è mai stata attivata. L'ordine di grandezza della realizzazione dell'allevamento di razze locali in pericolo di estinzione è adeguato per il raggiungimento dello scopo.
Favorire la biodiversità naturale in vigneti e frutteti mediante l'installazione di nidi artificiali per uccelli e chiroteri ☺☺	214.1 + 214.2 + 216	manutenzione nidi: 1.269 ha (media 2008-2014) installazione: in attesa di estrazione dei dati	la maggior parte dei nidi risultano colonizzati da varie specie avicole, più difficoltosa la colonizzazione da parte di chiroteri	La maggior parte degli interventi ricadono in aree esterne a Natura 2000 e rete ecologica.
Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico ☺	214.7, 216	44 ha media annua 2010-2014 complessiva delle 3 sottoazioni	Superfici interessate non significative e per la maggior parte ricadute fuori Natura 2000	Il ripristino e mantenimento degli spazi naturali e seminaturali fra i coltivi è il miglior sistema per la conservazione della biodiversità naturale, come ampiamente dimostrano i monitoraggi di avifauna e lepidotteri. Storicamente l'azione non trova riscontro sul territorio, per molti motivi dipendenti sia dalla scarsa promozione (incrementata direttamente dalla Regione dopo HC...), sia dalla difficoltà di controllo e di realizzazione.
Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico ☺☺	211	62.874 ha	superfici significative, in habitat da mantenere. Da monitoraggio avifauna e lepidotteri risultano favorite molte specie di pregio (per avifauna: averla piccola, ortolano)	Premesso che non esiste ancora una designazione ufficiale delle aree ad alto valore naturalistico, diversi effetti positivi sono rilevabili nelle zone caratterizzate da elevata biodiversità (aree aperte con agricoltura a basso input per contrasto dell'invasione del bosco, pascoli, prati di collina e pianura, risaie, corridoi ecologici). Il tentativo di territorializzare dando la priorità di adesione alle aree ad alto valore naturalistico non ha avuto successo, dunque gli impegni sono ricaduti a caso sul territorio. Necessità di stabilire per il futuro

				criteri più stringenti.
	214.6	63.778 ha	l'estensivizzazione dei pascoli ha effetti positivi sulla biodiversità, in particolare sull'abbondanza di individui delle specie presenti, che sono, a prescindere, molto più numerose rispetto ai coltivi	
	214.9	43.863 ha media 2009-2013	superfici significative. Nessun effetto da prolungamento dell'adacquamento, effetti positivi sull'avifauna da mantenimento del fosso. Sulla fauna acquatica effetti nulli o negativi a causa delle asciutte periodiche e della proliferazione di molte specie alloctone invasive	
	214.7	44 ha media	non significativo	
	214.4	6.800 ha	significativo; interventi ricaduti in buona parte in aree a bassa priorità per la praticoltura e al di fuori della rete ecologica e Natura 2000	
	221	5.166 ha	prevalentemente pioppicoltura. Poche aree di interesse naturalistico	
Completare la redazione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ☹	323	39 piani di siti realizzati	I 39 piani redatti da Ipla costituiscono il 27% della rete Natura 2000 e riguardano il 22% delle aree forestali, il 19% delle agricole e il 17% degli habitat.	Attualmente sono vigenti soltanto i piani di alcuni parchi e le misure generali di conservazione degli habitat. Questa base non è sufficiente per attivare strumenti cogenti e relative indennità compensative.
Riconoscimento agli imprenditori agricoli del valore multifunzionale e degli oneri suppletivi che comporta la gestione in aree fragili e con importanti vincoli per funzioni pubbliche ☹	Indennità Natura 2000	mai attivata	zero	negativo

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Analisi controfattuale Theory based Elaborazioni cartografiche Analisi qualitativa	1) riduzione degli input in seguito all'applicazione di produzione integrata e biologica, inerbimenti, conversione di seminativi 2) capi di specie a rischio di estinzione allevati 3) grado di colonizzazione dei nidi artificiali 4) estensione e localizzazione rispetto alla rete ecologica degli elementi dell'agroecosistema finanziati 5) specie protette in habitat montani, pascoli, risaie 6) estensione e localizzazione delle conversioni di seminativi in arboreti e prati	Contesto: 7, 8, 10, 14, 15 Prodotto: tutti gli indicatori relativi alle misure 211, 214, 216, 221 Obiettivo: O17, O18 Risultato: R6 Impatto: I4	Indici lepidotteri (Ipla) Indici fauna risaia (Ipla) Carico di input per unità di superficie e indice di impatto ambientale dei trattamenti (Ipla) Rete ecologica regionale (Regione Piemonte) Monitoraggio dell'avifauna Monitoraggio dei lepidotteri ropaloceri Monitoraggio della biodiversità nelle risaie per le specie non avicole

SUOLO E TERRITORIO

Il territorio del Piemonte è caratterizzato da un'elevata fragilità, soprattutto a causa della prevalenza delle superfici in pendenza, della litologia in alcune macroaree (bacino del Terziario piemontese: sistema collinare di Langhe e Monferrato), dell'uso intensivo del suolo in pianura. Con lo spopolamento della montagna e di parte della collina e la concentrazione delle attività agricole in pianura si è assistito da un lato al fenomeno dell'abbandono, con invasione del bosco, perdita di praterie permanenti, riduzione della manutenzione e conseguente aumento dei rischi di erosione e dissesto idrogeologico; dall'altro lato, l'intensità di sfruttamento dei suoli ne ha causato l'impoverimento soprattutto in rapporto alla dotazione di sostanza organica.

Il PSR ha avuto effetti positivi sia sul mantenimento di un presidio nelle zone montane a rischio di abbandono attraverso la continuazione dell'esercizio dell'agricoltura, sia sul ripristino della fertilità e della struttura dei suoli, sia sul contrasto dei fenomeni erosivi.

Gli effetti dell'interazione delle misure coinvolte in funzione dei fabbisogni individuati dall'analisi SWOT sono riportati nella tabella sottostante.

Giudizio sintetico degli effetti del PSR sul miglioramento del suolo e mantenimento del territorio.

FABBISOGNO	MISURE / AZIONI	REALIZZAZIONE	RISULTATO / IMPATTO	GIUDIZIO
Limitare i fenomeni erosivi del suolo ☺	214.1 + 214.2 inerbimento dei frutteti e vigneti	13.095 ha (17% della SAU totale a frutteti – vigneti)	circa il 60% della superficie a premio è ricaduta nelle classi di erosione severa e alta	La notevole estensione delle superfici a premio e la ricaduta in aree prevalentemente a rischio medio-alto hanno dato risultati significativi, soprattutto grazie agli inerbimenti e all'estensivizzazione nei pascoli. Effetti poco significativi derivati da conversione di seminativi in prati e da ammendamento suoli con sostanza organica.
	214.6	63.778 ha (circa 30% della superficie totale a pascolo)	circa il 37% della superficie a premio è ricaduta nelle classi di erosione severa e alta	
	214.4	6.873 ha	solo il 10% della superficie a premio ricade nelle classi di erosione severa e alta	

	214.3	12.835 ha	solo il 9% della superficie a premio ricade nelle classi di erosione severa e alta	
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo ☺	214.1 + 214.2	inerbimento di frutteti e vigneti 13.095 ha (17% della SAU a frutteto e vigneto)	sequestro di carbonio: circa 720.000 tCO ₂ in 5 anni	Il sequestro di carbonio atmosferico ha contribuito maggiormente rispetto agli apporti diretti mediante ammendamenti, anche perchè gran parte degli interventi sono ricaduti in aree ad alto potenziale di incremento di carbonio organico. Secondo i criteri di selezione dell'azione 214.3 gli ammendamenti sono stati realizzati soltanto in aree definite carenti di sostanza organica, al fine di massimizzare gli effetti dell'intervento.
	214.3	12.835 ha	apporto minimo di sostanza organica: circa 38.500 t di sostanza secca	
	214.4	6.800 ha	sequestro di carbonio: circa 125.000 tCO ₂ in 5 anni	
	221	5.166 ha	sequestro di carbonio: nel suolo zero	
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree svantaggiate ☺	211	62.874 ha	Superfici interessate significative. Bio in zone svantaggiate è più del 50% della superficie totale dell'azione. Si rileva una tendenza, nelle zone svantaggiate, a mixare le diverse misure/azioni e concepirle come un unicum legato all'indennità	L'adesione al mix di misure/azioni consente di raggiungere un interessante importo di aiuto complessivo, a maggior ragione e in funzione dello svantaggio crescente nel Psr 2014-2020. Necessità di programmi specifici per le aree a rischio di abbandono attualmente non considerate svantaggiate.
	214.6	63.778 ha		
	214.2	6.912 ha		

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Theory based Elaborazioni cartografiche Simulazioni modellistiche (Carbosoil Europe) Analisi quantitativa	1) superfici a premio ricadenti nelle classi di erosione reale 2) superfici a premio ricadenti nelle classi di accumulo potenziale di carbonio organico 3) incremento dello stock di carbonio nei suoli 4) Localizzazione delle azioni di protezione del suolo nelle zone svantaggiate	Contesto: C7, C8 Obiettivo: O22 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 214 e 221 Risultato: R6	Classi di erosione - Carta dell'erosione reale dei suoli (Ipla) Classi di accumulo potenziale - Carta dell'accumulo potenziale di carbonio organico nei suoli (Ipla) Stock di carbonio nei suoli del Piemonte

6.1.4 Quesito 4: In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?

Sintesi della risposta

L'aumento della produzione di energia rinnovabile (indicatore di impatto n. 7) conseguente all'applicazione del PSR, pur non essendo completamente misurabile causa la mancanza di dati dettagliati a sistema, è risultato importante in termini quantitativi non per effetto delle misure dell'Asse II ma piuttosto dell'Asse I. Nella valutazione sono stati trattati insieme il risparmio

energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili in quanto entrambi rispondenti al fabbisogno di riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera. Per questo motivo i quesiti n. 4 e 7 sono in realtà integrativi rispetto al n. 8 perché tutti riconducibili in ultima analisi al contrasto dei cambiamenti climatici e all'adattamento alle loro conseguenze.

In Tabella sono riportati i risultati quantificabili in funzione del fabbisogno.

Giudizio sintetico degli effetti del PSR sulla riduzione dei gas serra nell'atmosfera perseguiti mediante il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

FABBISOGNO	MISURE / AZIONI	REALIZZAZIONE	RISULTATO IMPATTO	GIUDIZIO
Ridurre i gas serra nell'atmosfera sviluppando la produzione di energia da biomasse e da altre fonti rinnovabili e perseguendo il risparmio energetico ©	121	883 interventi contribuito 10,4Meuro (6,7% del contributo totale) per la maggior parte fotovoltaico, seguono essiccatori pochi interventi per produzione di energia da biomasse	risparmio energetico non quantificabile produzione di energia da fonti rinnovabili: +12,9 Ktoe in 5 anni. Superato l'obiettivo (+9,2 ktoe). Non è stato possibile quantificare l'energia prodotta da impianti a biogas e biomasse	Per motivi anche slegati dall'agricoltura il fotovoltaico ha avuto incrementi notevoli e il moltiplicatore del valore dell'investimento è molto alto. Finanziare pochi e piccoli impianti a biomasse è stata una scelta "ecologica" regionale. Avendo a sistema un dettaglio sulla potenza degli altri impianti finanziati oltre a solari e fotovoltaici si sarebbe potuta quantificare tutta l'energia effettivamente prodotta e/o risparmiata.
	123	36 interventi contribuito 1,8Meuro (2,5% del totale)		

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based	1) Numero di interventi per la produzione di energie rinnovabili e, ove possibile, quantità di energia prodotta annualmente e nel corso della programmazione	Contesto: C24 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121 e 123 Risultato: Impatto: 17	

(questa risposta è da porre in relazione anche al quesito valutativo n.7)

6.1.5 Quesito 5: In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Sintesi della risposta

Per fornire una risposta ai quesiti, si è fatto ricorso a differenti approcci: teoria del cambiamento, confronto di benchmark con realtà confrontabili (Veneto e Lombardia). Infatti, attraverso la triangolazione di differenti metodologie, si ritiene possibile mettere in evidenza la capacità del Programma di offrire un contributo alla crescita della competitività del settore primario della regione Piemonte. In questo senso, si è deciso di utilizzare l'andamento del VA settoriale quale *proxy* di competitività, nonostante tale approccio sia limitativo, ma in linea con quanto indicato dal QCMV. L'analisi ha fatto riferimento al periodo 2007-13, in quanto i dati distinti per settore sono limitati a tale rilevazione e anche il VA incrementale deve tenere conto

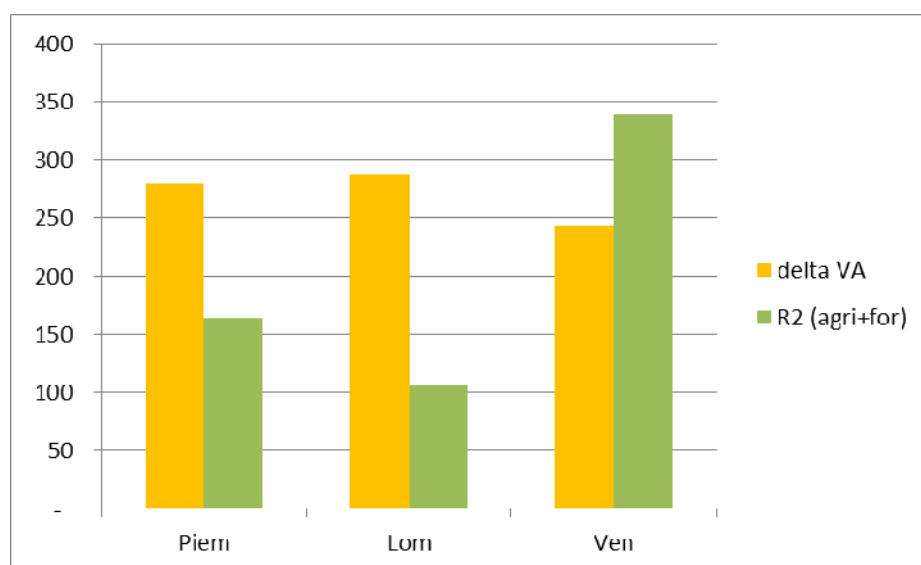
della metodologia di stima (N+2 dalla fine del progetto).

Più nel dettaglio, i dati ISTAT 2007-13 indicano una crescita complessiva del VA aggiunto del settore agricolo in Piemonte di circa 283 Meuro (valori correnti), mentre per il settore forestale si stima un andamento negativo (-2,5 Meuro). La capacità di generare VA alla luce degli investimenti eseguiti risulta quindi rilevante e si può considerare una ricaduta sulla competitività dei due settori. Il valore totale di incremento di VA presso i beneficiari nel periodo 2007-13 è stimato in 163,6 Meuro, a fronte di un target di 16,2 Meuro, con un tasso di raggiungimento decisamente rilevante (si veda quesito 14). Di questo risultato, 120,6 Meuro sono riportabili al settore agricolo, mentre 0,5 a quello forestale. Si può quindi intendere che il contributo sul settore agricolo e forestale sia stato apprezzabile, seppure calcolato solo come effetto diretto sui beneficiari.

Ponendo i dati in confronto con Veneto e Lombardia, si osserva come la rilevanza del contributo del PSR piemontese trovi conferma. Il valore dell'indicatore R2 del PSR piemontese, al netto dell'agroindustria, appare in linea con quanto osservato in Veneto e in Lombardia, anzi con evidenza migliore rispetto a questa ultima regione, anche in termini di efficienza della spesa.

La capacità del PSR piemontese di incidere sulla competitività del settore agricolo e di quello forestale risulta apprezzabile e quantificabile in un contributo sulla crescita del VA di oltre 160 Meuro presso i beneficiari, mentre la crescita, secondo le rilevazioni ufficiali, di tutto il primario è circa 280 Meuro. Tali dati sono in linea con quanto è possibile osservare in situazioni simili, sia in termini di VA sia in termini di efficienza della spesa. La capacità di attivare VA agricolo e forestale di 1.000 euro di spesa piemontese è stimabile in circa 500 euro, in Veneto oltre 640, in Lombardia meno di 340.

Confronto tra stime VA aggiunto primario e valore aggiunto incrementale presso i beneficiari



Fonte: Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Veneto e ISTAT

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive -Tecniche di benchmark	1) Aumento VA	R 2 G5	VA (istat) R2 forestale e agricolo Indice efficienza (RS1)

(questa risposta è da porre in relazione anche ai quesiti valutativi n.1 e 10)

6.1.6 Quesito 6: In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

Sintesi della risposta

Le modifiche dei programmi di sviluppo rurale a seguito di Health Check e Recovery Plan approvate fra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 hanno reso necessaria una sostanziale modifica del Programma. La modifica del PSR a seguito dell'HC approvata con decisione della Commissione europea C(2010)1161 del 7 marzo 2010 prevede espressamente, per la priorità della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, la trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali, limitatamente alle aziende con meno di 30 vacche collocate nelle aree C e D ed esclusivamente per prodotti a protezione comunitaria (DOP, IGP o biologici) (RAE 2010).

Secondo Ires Piemonte, l'abolizione delle quote latte ha fatto precipitare il settore in una grave crisi: prezzi in forte calo e offerta superiore alla domanda, gap di competitività tra gli Stati Membri, criticità degli accordi commerciali locali. In termini di produzione il settore mostra un andamento oscillatorio, ma in media vale oltre il 10% della PPB regionale, con valori medi sugli ultimi 10 anni attorno a 320 Meuro. Il numero di allevamenti a orientamento latte è calato tra il 2007 e il 2015 di quasi il 20%, attivando anche un fenomeno di concentrazione.

Nel corso del 2015 tutte le misure dell'Asse I dotate di risorse Health Check hanno effettuato pagamenti fino a raggiungere un tasso di esecuzione finale pari all'84%. Questo risultato non può ritenersi soddisfacente ed è frutto sia del parziale ritardo con cui sono stati aperti i bandi sia del carico amministrativo degli uffici, ma soprattutto dello scarso interesse mostrato dai destinatari sul territorio nei confronti delle iniziative finanziate con tali fondi. Mentre per le misure 111 e 121 si conferma il contenuto effetto degli interventi, a causa della bassa risposta dei potenziali beneficiari anche in virtù della crisi economica in atto che ha disincentivato le aziende agricole dall'effettuare investimenti, l'implementazione della Misura 123 HC è considerata dalla AdG soddisfacente e le imprese agroindustriali hanno presentato comunque domande di aiuto sia per investimenti direttamente legati alla produzione.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -qualitativo -Statistiche descrittive	1) andamento PPB e numero allevamenti 2) implementazione HC	O 121 O123	Bandi e domande presentate e pagate Num. Allevamenti Andamento PPB

6.1.7 Quesito 7: In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi (qualità, uso e quantità)?

Sintesi della risposta

La mitigazione dei cambiamenti climatici è stata perseguita attraverso una serie di interventi che da un lato hanno promosso la riduzione delle emissioni in atmosfera, in modo diretto o indiretto, e dall'altro hanno favorito la rimozione di gas serra dall'atmosfera stessa. L'adattamento ai cambiamenti climatici è stato percepito come l'adozione di una serie di accorgimenti per proteggere il territorio (in particolare le colture) da eventi atmosferici avversi (reti antigrandine, impianti antibrina, serbatoi di accumulo di acqua irrigua, conversione di impianti irrigui). Data la scarsa valenza ambientale di quest'ultima serie di interventi, la valutazione si è concentrata sugli aspetti legati alle emissioni.

La risposta è stata già in parte fornita nell'ambito della trattazione dei quesiti n. 4 e 8, tuttavia in questo paragrafo si riportano alcuni dati e concetti. In Tabella sono indicati risultati rapportati ai fabbisogni individuati dall'analisi SWOT.

Giudizio sintetico degli effetti del PSR sulla mitigazione dei cambiamenti climatici.

FABBI SOGNO	MIS. / AZIONI	REALIZZAZIONE	RISULTATO / IMPATTO	GIUDIZIO
Contenere le emissioni derivanti dai processi agricoli e zootecnici intensivi con investimenti strutturali nelle aziende ☹	121	96 interventi, contributo 577.001€ sistemi di distribuzione efficiente dei liquami e realizzazione di letamai coperti	0,6% del contributo totale erogato	Le stime ufficiali danno le emissioni di origine agricola in decrescita (con fluttuazioni). Il contributo delle misure strutturali alla riduzione delle emissioni è da ritenersi modesto in rapporto alle loro potenzialità. Non è quantificabile ma lo potrebbe essere se venissero caricate a sistema le dimensioni di macchinari e impianti finanziati.
	123	nessun intervento classificabile come influente sulla riduzione delle emissioni		Il programma 2014-2020, inserendo le operazioni a premio per lo spandimento dei liquami, dovrebbe incrementare molto il contenimento delle emissioni.
Contenere le emissioni derivanti dai processi agricoli e zootecnici intensivi con razionalizzazione delle fertilizzazioni ☹	214.1 + 214.2	12% della SAU	-1,4% dell'ammoniaca emessa -1,8% del protossido di azoto -0,6% in CO2 equivalente	Le stime ufficiali danno le emissioni di origine agricola in decrescita (con fluttuazioni). Attraverso le misure agroambientali è stata proposta la riduzione delle fertilizzazioni ma non tanto la modalità di spandimento (eccettuato il frazionamento...).

Ridurre i gas serra nell'atmosfera incrementando la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale ☺	221	5.166 ha	accumulo potenziale nel suolo: zero accumulo nella biomassa forestale: 771.000 tCO ₂ in 15 anni (51.400/anno)	L'assorbimento netto medio annuo stimato di carbonio del comparto LULUCF è dell'ordine di 800.000 tCO ₂ equivalente, ossia circa il 30% delle emissioni agricole totali. Inerbimenti e imboschimenti possono essere molto efficaci nel sequestro di carbonio. La stima potenziale in funzione delle superfici investite è di circa 220.400 tCO ₂ equivalente/anno (27% dell'assorbimento netto da LULUCF). Limite: a parte gli asporti della biomassa forestale, l'accumulo nel suolo si verifica solo fino al raggiungimento dell'equilibrio.
	214.4	6.800 ha	accumulo potenziale nel suolo: circa 125.000 tCO ₂ equivalente nel quinquennio (25.000/anno fino all'equilibrio).	
	214.1 + 214.2	inerbimenti: 13.095ha	stima di accumulo potenziale nel suolo: circa 720.000 t CO ₂ equivalente nel quinquennio (144.000/anno fino all'equilibrio).	

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Theory based Elaborazioni cartografiche Simulazioni modellistiche (Carbosoil Europe) Analisi quantitativa	1) incremento dello stock di carbonio nei suoli 2) Sequestro di carbonio da parte della biomassa	Contesto: C7, Obiettivo: O25, O26 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 214 e 221 Risultato: R6	Stock di carbonio nei suoli del Piemonte Indici di crescita della biomassa

(questa risposta è da porre in relazione anche al quesito valutativo n.4 e 8)

6.1.8 Quesito 8: In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione dell'acqua?

Sintesi della risposta

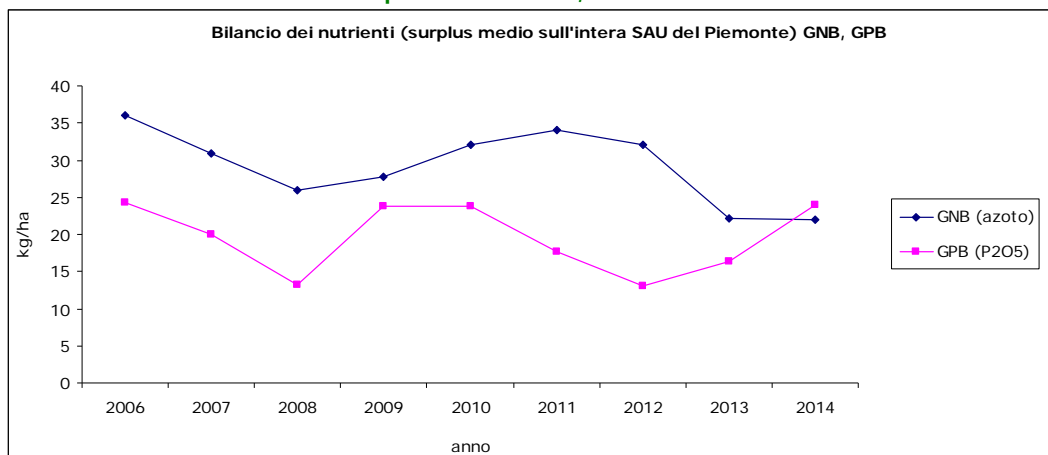
Il miglioramento della qualità dell'acqua ha come indicatore di impatto di riferimento il n. 6 - Gross Nitrogen Balance (GNB) e Gross Phosphorus Balance (GPB): surplus di azoto e fosforo di origine agricola stimati con metodologia IRENA (Irena Indicator n. 18). L'indicatore non ha andamento certo, soprattutto riguardo al fosforo. In ogni caso, un unico dato a livello regionale ha poco significato, in quanto l'impatto delle attività agricole sul territorio è molto variabile in funzione dell'ubicazione e dell'attività esercitata.

I dati relativi alle contaminazione delle acque di fonte ARPA Piemonte, mostrano, in alcune zone, elevate concentrazioni di nitrati (di origine prevalente, ma non necessariamente completamente agricola) e tracce di residui di fitofarmaci nei corsi d'acqua e nelle falde superficiali. I valori dei corrispondenti indicatori contribuiscono ad abbassare il giudizio di qualità dei corpi idrici; dunque l'esigenza di adottare misure particolari nell'esercizio delle attività agricole è strettamente legato anche ai fabbisogni evidenziati dal piano di gestione del bacino del Po e piani derivati.

Il PSR del Piemonte contiene tali misure già dalle passate programmazioni. Per la valutazione dei loro effetti sono stati utilizzati ulteriori indicatori e messe a punto attività di monitoraggio specifiche, la più importante delle quali è l'analisi controfattuale degli input (concimazioni e trattamenti fitosanitari) utilizzati da aziende aderenti e non aderenti ai disciplinari proposti dalla misura 214 (azioni 1 e 2) in confronto con le tecniche colturali ordinarie.

I carichi di input ottenuti dall'analisi controfattuale sono stati utilizzati anche per la valutazione theory-based degli effetti di altre misure e azioni.

Andamento dell'indicatore di impatto n. 6 - GNB, GPB.



Fonte: Ipla

Al soddisfacimento del fabbisogno di migliorare la qualità delle acque, il PSR ha risposto anche con misure di adeguamento strutturale delle aziende (121, 123) che hanno avuto effetti positivi soprattutto negli areali intensivi di pianura, dove le misure agroambientali sono state poco praticate. In questi areali, tipicamente a vocazione zootecnica, sono stati realizzati molti interventi per la gestione, razionalizzazione d'uso e distribuzione dei reflui zootecnici. Il comparto agroalimentare ha realizzato alcuni impianti per la depurazione delle acque di lavorazione.

A livello di risorse idriche, un fabbisogno rilevato soprattutto a carico di alcuni bacini idrografici, caratterizzati da rischio di siccità medio-elevato nella bella stagione, è il risparmio idrico, cui hanno mostrato contribuire in modo significativo alcune misure di ammodernamento delle strutture (121, 125), con la conversione di sistemi irrigui da scorrimento a localizzati e la predisposizione delle strutture necessarie a livello extra-aziendale e consortile.

I risultati, in termini di soddisfacimento dei fabbisogni individuati dall'analisi SWOT, sono sintetizzati in Tabella.

Giudizio sintetico degli effetti del PSR sulla qualità delle acque.

FABBISOGNO	MIS. / AZIONI	REALIZZAZIONE	RISULTATO / IMPATTO	GIUDIZIO
Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole; ridurre il livello di inquinamento delle	214.1	11% della SAU	-3% di azoto	Pur essendo in diminuzione i quantitativi di fertilizzanti commercializzati e stabile la zootecnia, GNB e GPB non hanno un trend discendente certo. Gli indicatori relativi alla qualità delle acque sembrano avere trend di
	214.2	1% della SAU	-7-9% di principi attivi fitosanitari non ammessi in bio -4-5% dell'indice di	

acque e dei suoli da input chimici agricoli ☺			impatto ambientale da fitosanitari	lieve miglioramento; le concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e profonde riguardano casi limitati e un numero limitato di molecole. Affinchè si realizzi una riduzione significativa dell'uso di input occorre che le superfici interessate siano almeno dell'ordine di qualche migliaio di ha. Globalmente per effetto del Psr si stima una riduzione di circa 3,9-4% dei carichi di azoto, dell'8-10% dei carichi di principi attivi da fitofarmaci non ammessi in bio, del 4-5% dell'indice di impatto ambientale da fitofarmaci. Le conversioni dei seminativi denotano maggiore efficacia e minore efficienza rispetto alla produzione integrata e biologica. Tuttavia una minore efficienza apparente si accompagna ad un maggiore spettro di influenza su tutte le componenti ambientali.
	214.4	0,5% della SAU	-0,3% di azoto -0,3% di principi attivi fitosanitari non ammessi in bio -0,2% dell'indice di impatto ambientale da fitosanitari	
	221	0,4% della SAU	-0,6% di azoto -0,6% di principi attivi fitosanitari non ammessi in bio -0,15% dell'indice di impatto ambientale da fitosanitari	
	214.7 + 216	92,5 ha	non significativo	
Ridurre gli effetti negativi causati dai reflui zootecnici e dalle acque di scarico ☺	121	Bando nitrati e bandi successivi: 449 interventi finanziati, aiuti per 6,4Meuro (4,1% degli aiuti totali 121)	4,1% degli aiuti totali della misura 121. Gli interventi sono per il 99% concimaie e per il 71% ricadono in classe GNB 4 (i maggiori valori di surplus azotato).	Gli indicatori relativi alla qualità delle acque sembrano avere trend di lieve miglioramento. Quantità di interventi significativa e ricadente prevalentemente nelle aree più a rischio, contrariamente alle misure agroambientali. L'indicazione delle dimensioni fisiche degli interventi avrebbe consentito una valutazione anche quantitativa.
	123	4 interventi aiuti per 260.000€ (0,3% degli aiuti totali 123)	Pochi interventi "spot", ricaduti qua e là sul territorio	
Migliorare l'efficienza dell'utilizzo delle risorse irrigue ☺	125	28 impianti microirrigazione contributo totale 11 M€ su 12,9 M€ di spesa 1 realizzazione di condotte contributo totale 125.000€ su 144.000 € di spesa	Molti interventi importanti sono ricaduti in bacini con livello di compromissione quantitativa da medio a alto: Tanaro-Pesio, Grana, Maira, Varaita, Basso Bormida.	Probabilmente l'entità del risparmio idrico è elevata, grazie soprattutto al bando Health Check, ma non si riesce a quantificare. Probabilmente, rispetto al consumo idrico regionale, la quantità d'acqua risparmiata non è significativa. Sarebbe interessante conoscere almeno la superficie irrigua di riferimento convertita da scorrimento a localizzata (da una stima molto grossolana si potrebbe aggirare attorno a 1-2% massimo della superficie irrigua totale).
	121	1.083 interventi contributo 9,4M€ (6% del totale)		
	123	6 interventi, contributo 85.680€		

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based Elaborazioni cartografiche Analisi quantitativa Analisi qualitativa	1) riduzione degli input in seguito all'applicazione di produzione integrata e biologica, inerbimenti, conversione di seminativi 2) Portata degli interventi di miglioramento di gestione reflui e localizzazione sul territorio 3) Portata degli interventi di risparmio idrico e localizzazione sul territorio	Contesto: C7, C14, C15 Obiettivo: O20, O21 Prodotto: tutti gli indicatori delle misure 121, 123, 125, 214, 221 Risultato: R6 Impatto: I6	Carico di input per unità di superficie e indice di impatto ambientale dei trattamenti (Ipla)

6.1.9 Quesito 9: In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

Sintesi della risposta

Il programma attraverso le misure attivate sull' Asse III ha contribuito a diversificare l'attività delle aziende agricole favorendo le attività segnatamente nel campo turistico o introducendo servizi legati all'energia rinnovabile. Poiché gli indicatori comuni di risultato non forniscono una valutazione esaustiva in merito alla diversificazione economica dei beneficiari, il valutatore ha condotto un'analisi di approfondimento utilizzando sia i dati di monitoraggio sia i dati della Banca Dati RICA.

L'analisi condotta sul gruppo di beneficiari la misura 311 ha evidenziato un incremento in valore delle entrate derivanti da attività connesse a partire dal momento in cui le aziende hanno beneficiato del contributo. Il confronto con il gruppo di aziende, che pur non avendo beneficiato della misura 311, hanno attivato diversificazione della propria attività, mette in luce che queste ultime hanno avuto un'incidenza dei ricavi derivanti da attività connesse rispetto ai ricavi medi aziendale inferiore a quella delle aziende beneficiarie. Si segnala anche che la quasi totalità degli interventi ha riguardato investimenti per l'agriturismo. In questo senso, l'implementazione della misura non è stata in grado di supportare una varietà nei processi di diversificazione.

Gli interventi approvati e realizzati nell'ambito della misura 313 non hanno avuto effetti diretti sulla diversificazione economica dei beneficiari; si tratta infatti di interventi che da un lato migliorano la fruizione turistica del territorio e dall'altro sono rivolti alla sua promozione, realizzati principalmente da enti pubblici o da aggregazioni di operatori. Complessivamente il numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate è pari al 175% del valore obiettivo di 80, quindi nettamente superiore al preventivato, mentre il volume totale degli investimenti si ferma a circa 18 Meuro pari al 73% del target. Si osserva un trend positivo delle imprese attive

nel settore attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e un flusso dei turisti in incremento nel 37% dei comuni che sono stati coinvolti dalla misura 313.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Casi studio Statistiche descrittive Confronti pre- post	1)Diversificazione attività 2)Aumento VA 3)Aumento Redditività 4) Aumento dell'incidenza dei ricavi da diversificazione su ricavi aziendali 5)Concentrazione territoriale 6) Incremento presenze turistiche 7)Incremento imprese (strutture ricettive e ristorazione) 8)numero posti di lavoro creati	O 311 R 7 R 8 R 9 O 313	Indici di bilancio Punteggi Presenze turistiche Strutture ricettive

Un tema sempre più importante per la qualità della vita nelle aree rurali è l'accesso Internet. Tuttavia l'intervento previsto nella misura 321.4 si è caratterizzato per una rilevante difficoltà di attuazione, anche se successivamente l'intervento sembra essersi sbloccato, ma è evidente che l'efficacia della misura ha risentito dei problemi implementativi.

La misura 322 ha contribuito parzialmente a migliorare la qualità della vita dei beneficiari stessi ed in maniera differente a seconda degli aspetti che vengono presi in considerazione. I finanziamenti hanno riguardato prevalentemente interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi oppure il miglioramento dell'accessibilità degli stessi. L'analisi per singole dimensioni evidenzia che la qualità della vita dei beneficiari è migliorata solo in alcune componenti e quindi non sembra aver migliorato su tutti i fronti la qualità della vita delle località beneficiarie degli interventi. In particolare si valutano ottime performance nelle dimensioni legate al commercio e ai servizi alla persona con un aumento della presenza della grande distribuzione, delle farmacie, delle edicole e delle strutture del circuito Horeca.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based Statistiche descrittive Confronti pre-post	1) popolazione in DD 2) andamento implementazione 3) livello QoL	R 11 R 10 O 322	Popolazione in divario digitale Indicatore composto QoL

(questa risposta è analoga al quesito valutativo n. 17e al n.18)

6.1.10 Quesito 10: In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di impostazioni innovative?

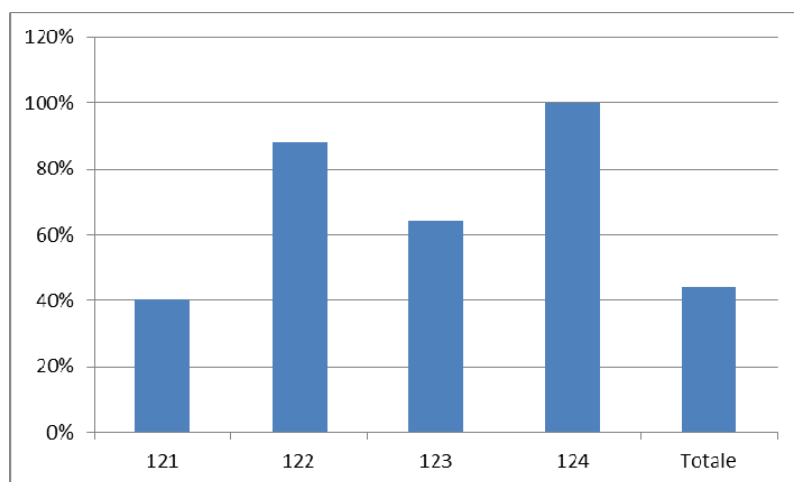
Sintesi della risposta

Per fornire una risposta al quesito si sono sviluppati diversi percorsi: uno legato al cambiamento indotto dal PSR; uno di confronto con realtà simili (Veneto e Lombardia), come indicato in letteratura (*benchmark*); uno derivante dalle analisi descrittive degli interventi, come la tipologia di investimenti (mis. 121); uno di carattere più qualitativo, come la capacità

e la qualità di aggregazione dei soggetti (mis 124). Inoltre si sono utilizzati alcuni indicatori specifici (SR) in merito al raggiungimento dei target (SR1) e all'efficienza della spesa (SR2), alla penetrazione innovazione (SR3) e al tipo investimenti (SR4).

Il Programma ha soprattutto sostenuto l'innovazione come fattore di competitività delle imprese agricole, forestali ed agro-industriali (misure 121, 122, 123 e 124), attraverso interventi di ammodernamento aziendale o progetti di innovazione e cooperazione. In generale le misure interessate dall'introduzione di aspetti innovativi, mostrano buoni raggiungimenti degli obiettivi prefissati. In termini di risultati legati alla capacità di introdurre innovazione presso i beneficiari, a fianco dell'ovvia indicazione per la misura 124 (100%), si pone in evidenza come la misura 122 abbia saputo, tra i beneficiari, attivare un notevole interesse per nuovi prodotti o tecniche, come anche la 123. Anche a misura 121 mostra un certo tasso di introduzione di innovazione, tuttavia inferiore al 40%.

Tasso di introduzione dell'innovazione presso i beneficiari (SR3)



Fonte: Regione Piemonte

In termini di metodo, la misura 124, malgrado alcune difficoltà attuative, è riuscita a raccogliere l'attenzione del territorio e a incoraggiare una effettiva collaborazione tra le aziende partecipanti, in linea con i fabbisogni espressi dall'analisi del contesto piemontese. La misura 124, secondo quanto emerso da una analisi ad hoc condotta sulla misura agroindustriale nel quadro della valutazione *on going*, ha contribuito al rafforzamento della cooperazione tra imprese per lo sviluppo di innovazione. Il giudizio sulla qualità dei progetti e delle collaborazioni instaurate è positivo alla luce della forte selezione apportata ai progetti presentati.

Un ultimo aspetto da rimarcare è che in Piemonte, secondo i dati di monitoraggio, l'unica misura che ha finanziato anche l'introduzione di nuovi prodotti è la misura 124, interessando circa il 20% dei beneficiari e delle risorse.

La capacità del PSR piemontese a contribuire alla diffusione di pratiche innovative si è rilevata

soddisfacente, anche in confronto ad altre realtà regionali. L'innovazione attivata grazie agli interventi volti ad ammodernare le strutture, e quindi in un quadro di soprattutto di competitività del settore, risulta interessante e consistente. Al contrario, la diffusione di esperienze più complesse e legate alla capacità di attivare network ha mostrato alcune criticità attuative. In questo senso, la misura 124 ha avuto una evidente funzione di "palestra" in vista della prossima programmazione.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Principali comuni	Indicatori specifici
- Theory based - Benchmark - analisi descrittiva e qualitativa	Introduzione di innovazione Efficienza di spesa Raggiungimento target Tipologia investimenti (M121) Qualità della cooperazione	R3 G5 O.124	Indicatori di raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2) Penetrazione innovazione (SR3) Tipo investimenti (SR4)

(questa risposta è da porre in relazione anche ai quesiti valutativi trasversali n5 e n.14 e al quesito specifico sull'Asse I)

6.1.11 Quesito 11: In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga?

Sintesi della risposta

Un tema sempre più importante per la qualità della vita nelle aree rurali è l'accesso Internet. La copertura a banda larga, grazie ad un misto di tecnologia su rete fissa, wireless e satellitare ha ormai potenzialmente coperto tutta la regione, ma si evidenzia ancora la presenza di un divario digitale non trascurabile a carico delle aree rurali del Piemonte. Rispetto alla diffusione della banda ultra larga, la situazione risulta attualmente, senza considerare le tecnologie di trasmissione dati su reti mobili, ancora limitata e distante dagli obiettivi prefissati (RAE 2015).

L'intervento previsto nella misura 321.4 si è caratterizzato per una rilevante difficoltà di attuazione, anche se successivamente l'intervento sembra essersi sbloccato, ma è evidente che l'efficacia della misura ha risentito dei problemi implementativi. L'azione 321.4 è l'unica sulla quale insistono tutti gli interventi di infrastrutturazione della banda larga e, secondo la RAE 2015, essa non è stata pagata a saldo su questa programmazione, dal momento che gli interventi non erano conclusi e rendicontabili entro la fine di dicembre 2015. Di conseguenza non risulta possibile procedere a una valutazione degli effetti.

La complessa implementazione dell'intervento deve anche tenere in conto l'orografia e la dispersione della popolazione del Piemonte, la presenza di diffusi buchi, il poco interesse degli operatori ad attivare il servizio nelle zone a bassa densità, criticità in sede di demarcazione pubblico/privato, il limitato coinvolgimento della componente agricola (Mipaaf e AdG) nelle fasi decisionali (gestione e attuazione della misura, coordinate integralmente dal Mise).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based	1) popolazione in DD 2) andamento implementazione	R 11	Popolazione in divario digitale
(questa risposta è analoga al quesito valutativo n. 18, mis 321)			

6.1.12 Quesito 12: In che misura la rete rurale nazionale (RRN) ha contribuito agli obiettivi del PSR?

Sintesi della risposta

Data la natura della Rete Rurale Nazionale, l'analisi per fornire una risposta al quesito si è incentrata sulle attività svolte dalla Postazione Regionale della Rete (PRR) per il Piemonte. Le indagini valutative condotte dal valutatore di Rete, con l'ausilio di un questionario di auto-valutazione delle PRR, offrono un quadro positivo. Emergono due aspetti centrali: il "supporto ai temi specifici" e la "diffusione di buone pratiche". Tra gli strumenti si registra l'esigenza di una maggiore collaborazione e condivisione tra le PRR e i soggetti della RRN. Si evidenzia il ruolo centrale delle PRR come soggetto collettore di buone pratiche, in grado di organizzare l'intervento in chiave tematica, con l'identificazione di PRR specializzate per tema.

In questo senso, la PRR Piemonte si è dimostrata, nelle sue attività, in grado di offrire un contributo rilevante all'AdG, proprio scegliendo un approccio tematico, oltre alla funzione di antenna e di collegamento complessivo di tutte le azioni di Rete, specializzandosi su alcune aree. In particolare, in relazione ai fabbisogni espressi compiutamente dall'AdG, la PRR ha focalizzato i suoi contributi sui temi del supporto alla programmazione, del sistema di M&V, degli aspetti della governance locale (Leader e aree montane), della individuazione di buone pratiche. Notevole impegno è stato concentrato nella partecipazione a incontri tecnici e formali al fine di offrire un concreto contributo alla AdG. Inoltre, le attività della postazione hanno compiuto quanto richiesto da Regione Piemonte in merito al supporto di definizione di un sistema di valutazione *on going* e al supporto per l'implementazione della progettazione integrata. Questo secondo tema è stato affrontato in particolare in modo trasversale alle attività messe in campo, con letture valutative, di governance e territoriali.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Tecniche qualitative	Attività PRR Coerenza con PSR	-	Prodotti PRR Piemonte

6.1.13 Quesito 13: In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?

Sintesi della risposta

La risposta alla domanda valutativa si basa sulle evidenze raccolte durante il corso di tutta la valutazione *on going*. L'attuazione del complesso disegno strategico del PSR comporta una molteplicità di esigenze organizzative, informative, di comunicazione, di controllo. Di conseguenza, si è focalizzata l'analisi sulla coerenza tra la tipologia di spesa effettuata e le esigenze di assistenza specifica, per tema, della AdG. La spesa pubblica destinata all'assistenza tecnica (misura 511), è stata di circa 26 Meuro, nel 2011, inoltre, il budget è stato modificato con rilevante incremento (pari al 22% della dotazione originaria della misura).

La spesa ha interessato alcuni temi in particolare e ha riguardato principalmente:

- **interventi per la gestione e il controllo** del PSR;
- **interventi per il monitoraggio e la valutazione**;
- **interventi di informazione sul PSR**;
- **interventi per la predisposizione del PSR 2014-20**.

A fine 2015, la spesa risulta principalmente imputabile agli interventi relativi alla gestione e al controllo, seguiti da quelli inerenti il sistema di M&V. Quote leggermente inferiori al 10% sono state destinate all'informazione e alla predisposizione del PSR 2014-20. Questa ripartizione appare in linea, e adeguata, alle necessità di assistenza tecnica della Regione, e in coerenza anche con le attività di supporto richieste alla RRN.

Le attività finanziate sul capitolo di AT sono state coerenti e adeguate con le esigenze specifiche dell'AdG nell'implementazione del programma. I soggetti beneficiari hanno avuto la capacità di offrire un'attività adeguata e la dotazione finanziaria si è rilevata sufficiente per rendere operative tali attività, permettendo un contributo rilevante all'implementazione del PSR e al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based	1) Andamento spesa 2) Tipologia di spesa 3) coerenza spesa	- (G5 non disponibile)	Tipologia di spesa

6.1.14 Quesito 14: In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Sintesi della risposta

La valutazione dell'efficienza del Programma, prendendo le mosse dall'esame del rapporto tra le risorse assegnate alle diverse misure e i risultati conseguiti dalle stesse, mira a verificare se:

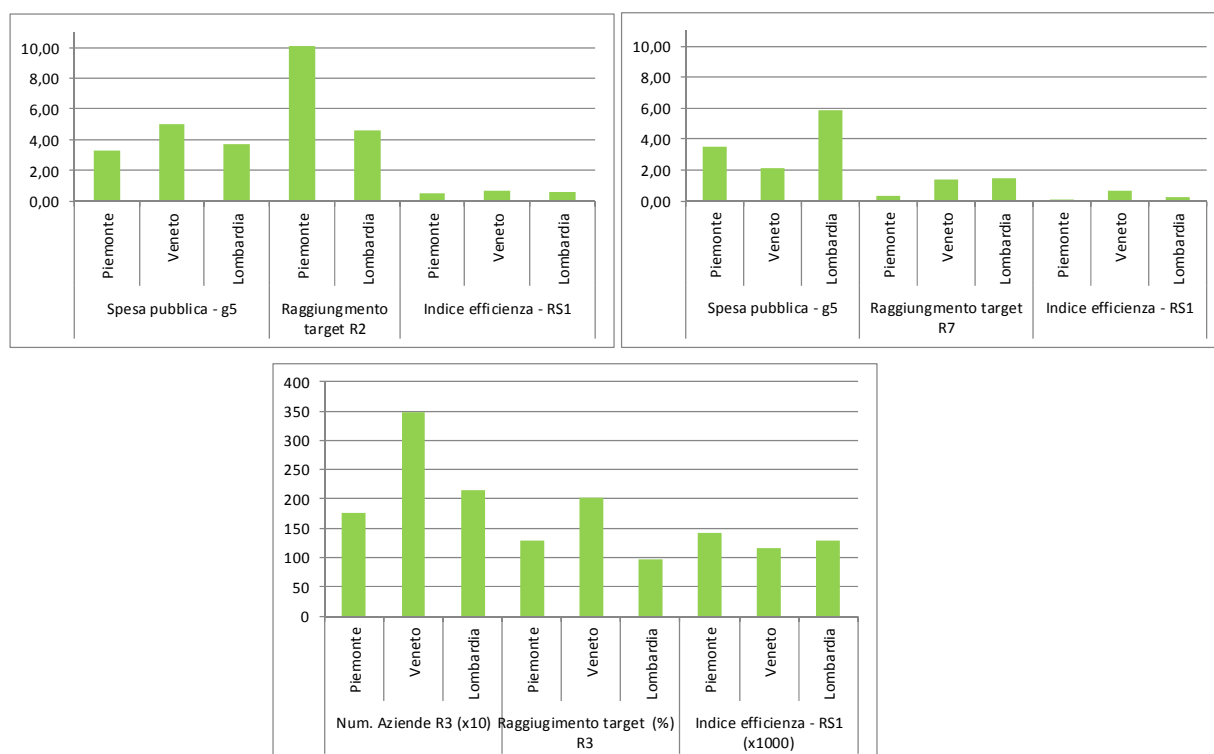
a) con lo stesso budget si sarebbero potuti ottenere maggiori prodotti; oppure b) se gli stessi

output si sarebbero potuti raggiungere con costi minori.

Il ragionamento di risposta sull'efficienza è stato sviluppato come confronto tra ciò che si è stimato in sede ex ante e ciò che è stato raggiunto (tasso di raggiungimento) e si è stimato un indicatore specifico di efficienza in relazione al livello di risultato raggiunto (spesa in relazione al risultato). Tale analisi è stata condotta anche in confronto (*benchmark*) con altri programmi di regioni simili: Lombardia e Veneto. Si sono selezionati gli indicatori R2 e R7, in merito alla capacità di attivare una crescita nel valore aggiunto e l'indicatore R3 relativo all'introduzione di nuovi processi o prodotti, per offrire una indicazione sull'innovazione.

Dalla lettura dei confronti, si può evincere come il PSR piemontese mostri un tasso di raggiungimento dei target consistente per l'incremento di valore aggiunto (anche se la stima ex ante desta qualche dubbio) e sull'innovazione, mentre per l'indicatore R7 questo indicatore risulta contenuto, soprattutto per una questione di calcolo ma anche di implementazione ritardata degli interventi (si veda anche il rapporto di valutazione intermedia a questo proposito). Diversamente in termini di efficienza della spesa, il programma piemontese offre le performance meno positive, imputabili anche a scelte di delivery (scorrimenti graduatorie, criteri) non sempre del tutto adeguate.

Confronto tra Piemonte, Veneto e Lombardia per i risultati R2,R7 e R3



Fonte: Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Lombardia

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
- Theory based - Benchmark	Aumento VA Introduzione di innovazione Efficienza di spesa Raggiungimento target	R 7 R 2 R3 G5	Indicatori di raggiungimento target (RS1) e di efficienza spesa (SR2)

(questa risposta è da porre in relazione anche ai quesiti valutativi n.5 e 10)

Competitività

6.1.15A1 Quesito 15: Come e quanto la misura ha contribuito alla competitività dei beneficiari?

Sintesi della risposta

Misura 111

La partecipazione ai corsi di formazione da parte delle aziende agricole piemontesi (il 14% del totale delle aziende censite) e degli operatori (in media ciascun operatore ha partecipato a 2 corsi) e la varietà dei temi dei corsi di formazione erogati hanno inciso in maniera positiva sulla competitività delle aziende che vi hanno partecipato (numerose sono state le partecipazioni ai corsi di gestione aziendale, tecniche di marketing e diversificazione aziendale). Tuttavia, si richiama l'importanza, anche alla luce della nuova programmazione, di riuscire ad intercettare maggiormente gli operatori con più bassi livelli di scolarizzazione, e di procedere a un'analisi dei fabbisogni formativi del sistema agricolo al fine di strutturare un'offerta formativa che risponda appieno alle mutate esigenze del settore, anche alla luce delle potenzialità del territorio.

Partecipanti e partecipazioni per sottomisura

Sottomisura	Partecipanti	Partecipazioni	N. medio partecipazioni
111.1- Agricoltura	11,266	20,868	1.9
111.2- Forestale	1,885	3,940	2.1
Totale	12,917	24,808	1.9

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: - Theory based - Tecniche qualitative - Statistiche descrittive	1) Aumento della partecipazione alla formazione 2) Aumento partecipazione soggetti bassa scolarizzazione 3) Rispondenza dei temi dei corsi ai fabbisogni	-	Incidenza partecipazione aziende agricole Composizione % partecipanti Composizione % domanda di formazione

Misura 112

La misura 112 ha sicuramente avuto un effetto positivo sulla competitività dei beneficiari grazie alla significativa adesione degli stessi al "pacchetto giovani" (misure 121 e 311). Infatti, attraverso l'adesione alle misure di ammodernamento e di diversificazione aziendale, i nuovi insediati hanno attivato una significativa massa di investimenti volti alla diversificazione e alla modernizzazione di impianti e fabbricati delle aziende agricole (oltre 140 Meuro). Anche l'elevata percentuale di subentri aziendali (il 60% del totale), contribuendo al ringiovanimento e al rinnovamento di aziende esistenti, può incidere positivamente sulla competitività delle aziende beneficiarie. Infatti, l'indicatore di risultato R2, mostra come mediamente per le aziende beneficiarie della misura ci sia stato un incremento del valore aggiunto lordo di circa 30mila euro.

Distribuzione percentuale degli interventi effettuati dagli ammessi alla misura 112 per tipo di investimento sulla misura 121

Tipo investimento misura 121	Interventi realizzati		Contributo erogato		Spesa sostenuta	
	Numero	%	Valore	%	Valore	%
Fabbricati	1.124	23%	33.071.176	62%	73.673.758	57%
Macchinari ed Attrezzature mobili	1.801	36%	6.954.909	13%	21.314.651	16%
Attrezzature e impianti	820	17%	5.977.847	11%	16.065.461	12%
Miglioramento fondiario	477	10%	3.803.616	7%	8.978.993	7%
Prevezione da eventi estremi connessi al clima	109	2%	1.007.543	2%	2.566.987	2%
Spese generali di funzionamento, personale, hardware e software	414	8%	891.157	2%	2.191.690	2%
Altri investimenti per la tutela dell'ambiente	196	4%	1.438.014	3%	4.500.592	3%
Totale	4.941	100%	53.144.261	100%	129.292.132	100%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Quasi sperimentale -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Totale investimenti attivati 2) Percentuale di investimenti in macchinari 3) Variazione lorda del VA	R 2	Valore totale investimenti attivati sulle misure 121 e 311 Spesa per tipo interventi: valore assoluto e distribuzione %

Misura 114

Sebbene la misura fosse orientata alla consulenza in ambito di condizionalità e sicurezza sul lavoro, gran parte delle aziende, soprattutto nei primi bandi, ha usufruito anche di servizi di consulenza orientati ad incrementare la produttività e la competitività aziendale.

L'approfondimento sul bando 2010, mostra infatti che oltre il 30% delle aziende ha usufruito di servizi di consulenza per migliorare la gestione globale dell'impresa e per ottenere indirizzi di marketing e dare una migliore collocazione ai prodotti sul mercato, o per ottenere una certificazione di qualità.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Partecipazione delle imprese ai servizi di consulenza sulla gestione aziendale	-	Numero di aziende che accedono a servizi di consulenza sulla gestione aziendale Incidenza consulenze per aumentare la competitività aziendale

Misura 121

Dall'analisi sulle domande ammesse emergono alcuni elementi che suggeriscono come la misura 121 possa contribuire al miglioramento dell'uso dei fattori produttivi e dunque al miglioramento della produttività e di conseguenza della competitività aziendale. In particolare, il valore complessivo degli investimenti attivati è di oltre 400milioni, di cui quasi il 40% in interventi volti ad incrementare la competitività aziendale. Inoltre, si riscontra una elevata percentuale di aziende (40%) che hanno introdotto nuove tecniche e/o prodotti e una elevata partecipazione alla misura di aziende condotte da giovani (30% del totale delle aziende sono aziende di nuova costituzione o subentri). Infine, si richiama come le aziende beneficiarie abbiano visto incrementare il valore aggiunto lordo mediamente di 20mila euro e il valore aggiunto netto di 10mila euro. Tuttavia, si segnalano alcune criticità legate alle modalità di implementazione della misura, con particolare riferimento allo scorrimento delle graduatorie e ai criteri di selezione.

Aumento medio del VA lordo nelle aziende beneficiarie della misura 121

	Valore medio	deviazione standard
Variazione del VA beneficiari	12.343	54.775
Variazione del VA gruppo di controllo	2.186	35.179
Differenza nelle variazioni	10.157*	52.376
Numero osservazioni beneficiari	57	

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Quasi sperimentale -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Aumento VA 2) Valore investimenti attivati 3) Spesa in macchinari e attrezzature 4) Introduzione di innovazione	R 2 R 3	Valore investimenti Quota investimenti per competitività Incidenza aziende giovani

Misura 122

La misura non ha sortito gli effetti sperati suscitando un livello di interesse molto basso e vedendo utilizzato meno del 5% del budget disponibile. Dall'analisi dei dati si nota inoltre come la misura sia stata utilizzata essenzialmente da Enti e da Consorzi per effettuare degli interventi in ambito selvicolturale (circa il 90% del contributo concesso) che presentano tempi di ritorno medio-lunghi ed esiti sul breve, per le caratteristiche dei boschi piemontesi, a macchiatico negativo. Le spese relative ad altre tipologie di interventi che avrebbero potuto incidere positivamente sull'aumento del valore aggiunto e della produttività del lavoro, sull'infrastrutturazione e sulla pianificazione/progettazione costituiscono una parte residuale. Si ritiene pertanto che la misura non abbia sortito effetti significativi sull'aumento della competitività dei beneficiari.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: - Theory based -Quasi sperimentale -Tecniche qualitative	1) Volume investimenti 2) Aumento VA 3) Aumento produttività lavoro 4) Aumento redditività 5) Spesa in macchinari e attrezzature	O 122 R 2 I 3	Tipologia Valore Investimento Indici di bilancio

Misura 123

La misura 123 ha concesso contributi per un totale di oltre 72milioni di euro nel comparto agroindustriale e quasi 9milioni di euro in quello forestale, che hanno generato investimenti complessivi per oltre 234milioni di euro nel periodo 2010-2015. Quasi il 50% dei contributi erogati al settore dell'agroindustria riguardano interventi volti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie e un altro 35% riguarda interventi per impianti e tecnologie volte alla produzione di prodotti certificati di qualità. Gli indicatori di risultato (R3) mostrano una quota elevata di innovazione di processo, soprattutto nelle imprese forestali. Inoltre, dalle stime effettuate sulle imprese beneficiarie pagate a saldo risulta un incremento medio per azienda del VA lordo piuttosto sostenuto per le imprese agroindustriali (oltre 300mila euro per impresa).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Aumento VA 2) Investimenti per incrementare la competitività aziendale 3) Introduzione di nuove tecniche di produzione	R 2 R 3	Valore investimenti per la competitività Incidenza di investimenti in nuove tecniche

Misura 124

La misura 124 aveva come obiettivo principale quello di stimolare la cooperazione tra filiere al fine di produrre innovazione di tecniche e di prodotto. La misura 124 ha sostenuto l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e processi all'interno della filiera agroalimentare e del settore forestale: i dati di monitoraggio mostrano infatti che, delle 80 iniziative finanziate, 19 erano indirizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, per un apporto pubblico di oltre 2 milioni di euro, e 61 (il 76% del totale) erano indirizzate a sviluppare nuove tecniche con un contributo pubblico di quasi 8 milioni di euro (Indicatore R3).

(si veda anche quesito di programma n. 10)

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Aumento degli investimenti in nuove tecniche 2) Incremento degli investimenti in nuovi prodotti	O 124	Spesa sostenuta Contributo pubblico erogato

Misura 125

La misura insiste prevalentemente su aree rurali e con minori dotazioni infrastrutturali del territorio piemontese. Attraverso il ripristino e l'apertura di piste e strade forestali, la misura contribuisce a ridurre i costi degli enti e degli operatori nel settore forestale: 86 interventi per un totale di oltre 5 milioni di euro di investimenti. Inoltre, il ripristino delle strade, degli alpeggi e delle infrastrutture idriche in zone rurali ha coinvolto 52 soggetti diversi per un totale di 6 milioni di euro di investimenti (5 milioni di contributo pubblico). Gli interventi migliorativi operati sulle strade, così come quelli sugli acquedotti, hanno interessato un numero cospicuo di aziende agricole operanti sul territorio in cui insistono le opere (quasi 300 aziende che fanno vendita diretta dei prodotti e oltre 350 aziende di trasformazione del settore vitivinicolo).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Incremento delle infrastrutture a servizio di aree rurali 2) Incremento delle strade a servizio degli operatori forestali	O 125	Numero e valore degli investimenti Tipologia degli interventi

Misura 132

L'adesione ai regimi di qualità da parte delle aziende agricole può contribuire all'incremento della competitività aziendale grazie al maggior valore aggiunto incorporato nelle produzioni di qualità, rispetto alle produzioni ordinarie e grazie alla differenziazione del prodotto, che risente pertanto meno della competizione internazionale e delle oscillazioni di prezzo delle materie

prime agricole. Inoltre, la continua crescita della domanda finale per questa tipologia di produzioni avvantaggia le aziende che le producono anche sul lato del fatturato. I dati mostrano che oltre 5mila aziende piemontesi hanno partecipato alla misura, pari a oltre il 30% del totale delle aziende agricole che dal Censimento risultano operare nei regimi Dop, Igp o del biologico. Tuttavia, il contributo erogato appare piuttosto basso in relazione ai costi della pratica per operare uno spostamento delle decisioni aziendali in merito alla partecipazione ai regimi di qualità. Il rapporto tra i contributi ricevuti e il valore della produzione agricola nell'ambito di marchi/norme di qualità riconosciuti delle aziende beneficiarie risulta di una certa consistenza (oltre 10%) solo per le produzioni di pane, pasta, dolci, dolciumi, biscotti e altri prodotti di panetteria e per quelle degli oli e grassi (burro, margarina, oli, ecc.).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Incremento delle produzioni di qualità 2) Aumento % Diversificazione 3) Aumento Redditività	O 132 R 4	Tipologia Valore Investimento Indici di bilancio

Misura 133

La promozione delle eccellenze regionali è di fondamentale importanza in un momento di crescente consapevolezza dei consumatori dell'importanza della qualità dei prodotti alimentari e quindi di forte aumento della domanda, sia interna che internazionale, per le produzioni di qualità e per i prodotti biologici. La misura 133 ha permesso di attivare un numero importante di iniziative di promozione da parte delle associazioni e degli enti di tutela delle produzioni biologiche e dei prodotti Dop e Igp: sono state oltre 300 le azioni sovvenzionate per un totale di contributi erogati di oltre 20 milioni di euro. In linea con la specializzazione piemontese, gran parte delle azioni sovvenzionate e degli aiuti sono andati al comparto vino, che ha visto partecipare alla misura i maggiori enti di tutela della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (l'indicatore R4 ammonta a circa 1 miliardo di euro). Importante è anche l'attenzione data dall'AdG alla promozione delle eccellenze regionali sul mercato internazionale, prevendo dei bandi specifici per la partecipazione ad eventi a carattere internazionale quali Slowfood, Vinitaly e Expo2015.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Incremento della promozione delle produzioni di qualità	R 4 O 133	Numero di prodotti Doc e Igp Tipologia di azioni sovvenzionate

6.1.16A1 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?

Sintesi della risposta

Misura 111

L'informazione e la formazione degli operatori ha una portata trasversale e presenta interrelazioni e legami con tutte le altre misure del PSR e con tutti gli aspetti di gestione e sviluppo delle aziende agricole. In particolare, l'attuazione della misura 111 ha dato particolare importanza agli aspetti di sicurezza sul lavoro e a quelli ambientali. Infatti, su un totale di quasi 2mila corsi erogati, oltre il 40% verteva su argomenti di salvaguardia ambientale, gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali, contabilizzando un terzo del totale delle partecipazioni e dei partecipanti. Sul fronte della sicurezza sul lavoro (argomento particolarmente importante nel settore agricolo, dove si riscontra un tasso di incidentalità tra i più elevati), la misura 111 ha dato un contributo concreto, prevedendo 257 corsi (il 16% del totale), che hanno coinvolto oltre 3mila operatori agricoli (il 21% del totale dei partecipanti ai corsi), pari a circa il 2,4% del totale degli operatori del settore censiti. La possibilità di beneficiare di questi tipi di consulenze ha innescato un miglioramento generale dell'azione del programma.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Aumento VA 2) Aumento % Diversificazione 3) Aumento Redditività	R 7 R 2 O 311	Tipologia Valore Investimento Indici di bilancio

Misura 112

La misura 112 porta con sé una serie di effetti indiretti che vanno a beneficio dell'intera economia rurale. In particolare, l'ingresso dei giovani nel settore agricolo, sia come nuovi nuove aziende, sia come subentri in aziende preesistenti (generalmente subentri familiari) presenta una serie di vantaggi che, oltre ad incrementare la competitività del settore agricolo, prevedono il ringiovanimento del settore e l'innalzamento del livello di scolarizzazione degli operatori. La misura 112 ha coinvolto oltre 1800 giovani agricoltori, pari al 2,8% del totale delle aziende agricole piemontesi censite nel 2010 e pari a circa il 9 % del totale delle aziende condotte da over 65 a quella data. Inoltre, sul fronte della partecipazione femminile alla misura, emerge una significativa propensione imprenditoriale delle donne: circa il 38% degli insediamenti per costituzione di nuova azienda hanno come titolare una donna rispetto ad una incidenza media delle donne nel settore agricolo del 29%.

La misura 112, favorendo la partecipazione di giovani, ha contribuito, seppure in maniera modesta, all'innalzamento del livello di scolarizzazione del settore (ben il 70% dei conduttori di

aziende agricole piemontesi non va oltre la licenza media). Infatti, i beneficiari della misura hanno nel 68% dei casi almeno un diploma di scuola superiore (l'11% ha un diploma di laurea) e hanno una elevata propensione alla formazione permanente, testimoniata anche dall'elevata partecipazione degli stessi (il 77% dei beneficiari 112) ai corsi di formazione organizzati sulla misura 111.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Ringiovanimento del settore agricolo 2) Innalzamento del livello di scolarizzazione 3)		Indicatori di vecchiaia del settore Incidenza giovani 112 Composizione % livello di scolarizzazione

Misura 114

In merito agli effetti connessi all'attuazione della misura 114 vi sono quelli del miglioramento della sostenibilità ambientale, della sicurezza alimentare e salute pubblica, del benessere degli animali, inerenti la condizionalità e quelli del miglioramento della sicurezza del lavoro. Tra il 2010 e il 31 dicembre 2015 la misura 114 ha finanziato circa 5.400 aziende per un totale di quasi 8mila consulenze. Praticamente la totalità delle aziende (98%) ha richiesto servizi di consulenza per la sicurezza sul lavoro, e il 95% sulla condizionalità (specialmente CGO). Gli aspetti maggiormente analizzati riguardano la protezione delle acque sotterranee, la sicurezza alimentare (in oltre il 90% delle consulenze) e l'utilizzo prodotti fitosanitari.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Aumento del rispetto delle norme in ambito ambientale 2) Aumento del rispetto delle norme in ambito di sicurezza sul lavoro	-	Numero di aziende partecipanti alla misura Incidenza delle consulenze per rispetto condizionalità Incidenza delle consulenze per rispetto norme sulla sicurezza

Misura 121

I dati sulla tipologia di investimenti attuati con il cofinanziamento della misura 121 mostrano come una quota rilevante di interventi (in termini di numerosità e spesa complessiva- oltre 50 Mero) sia stata utilizzata per effettuare investimenti con finalità ambientali. Inoltre, circa il 60% delle aziende beneficiarie ha aderito a misure dell'Asse II del PSR, e in particolare alla misura 214 (il 50% del totale dei beneficiari 121). Inoltre, la misura 121 ha apportato benefici sul fronte della continuità degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole in un periodo caratterizzato da una forte incertezza economica e da un difficile accesso al credito.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
-------------	---------------------	------------------------------	----------------------

Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Aumento spesa per investimenti ambientali 2) Accesso al credito		Ammontare spesa per investimenti a carattere ambientale Rinunce agli investimenti
--	---	--	--

Misura 122

Vista l'ampia gamma di ricadute possibili la misura 122 può trovare collegamenti con altre misure che interessano il settore forestale e che riguardano l'utilizzo di servizi di consulenza, interventi per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, azioni di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie e la possibilità di infrastrutturazione connessa allo sviluppo e adeguamento della silvicoltura. Attraverso l'attuazione della misura 122 inoltre si possono riscontrare ulteriori effetti diretti positivi per la sostenibilità ambientale e una gestione più oculata del territorio forestale nel suo complesso concorrendo in maniera sinergica a perseguire gli obiettivi strategici di conservazione della biodiversità (incrementando il grado di diversificazione all'interno e fra gli ecosistemi e contribuendo a mantenere elementi costitutivi degli ecosistemi forestali).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) N° di interventi selvicolturali effettuati 2) Aumento % diversificazione interventi oltre a quelli selvicolturali	Indicatori di output	

Misura 123

Una quota non trascurabile di investimenti effettuati dalle imprese agroindustriali nell'ambito della misura 123 ha riguardato interventi connessi alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico (circa il 15% del totale della spesa). La spesa per questo tipo di investimenti ha superato i 30milioni di euro, con un contributo pubblico di quasi 10milioni. Oltre due terzi delle iniziative erano finalizzate a interventi connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti. Importanti anche gli investimenti effettuati dalle imprese di trasformazione per gli impianti di trattamento delle acque di scarico, che sono stati effettuati in aree afferenti a corpi idrici superficiali e profondi caratterizzati da valori di GNB elevati.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Spesa per interventi di tutela ambientale	O 123(1)	Ammontare investimenti Tipologia investimenti per la tutela dell'ambiente

Misura 124

In un contesto di elevata frammentazione dei soggetti che operano nell'ambito delle filiere produttive e dalla loro difficoltà ad agire in forma coordinata, quale è quello piemontese, la misura 124 ha apportato un contributo positivo allo sviluppo della cooperazione tra imprese della filiera agricola e forestale. In primo luogo, perché la misura 124 rappresenta l'unica azione finalizzata alla cooperazione tra le imprese del territorio attivata nel PSR 2007-2013. In secondo luogo, si rileva come l'azione 124.1 abbia dato luogo ad un numero significativo di progetti, coinvolgendo nel complesso quasi 180 soggetti diversi (tra imprese agroalimentari, aziende agricole e società di servizi). Grazie alla severa selezione, i progetti attuati sono risultati di qualità elevata e con risultati operativi, piuttosto che di mera ricerca. Nonostante la buona riuscita della misura, si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento, anche dal punto di vista economico, delle imprese agricole nei progetti di cooperazione orientati all'innovazione.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Tecniche qualitative -Statistiche descrittive	1) Aumento della cooperazione tra imprese 2) Qualità dei progetti	O 124	Tipologia dei soggetti partecipanti ai gruppi di cooperazione Tasso di selezione dei progetti

Misura 125

Gli interventi previsti dalla sotto-azione 125.2-Gestione delle risorse irrigue e dalla sotto-azione 125.3, hanno contribuito alla gestione sostenibile delle risorse e alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole. Infatti, la misura ha finanziato numerosi interventi volti al risparmio idrico, in prevalenza impianti a pioggia e a micro-irrigazione (32 interventi, per un totale di oltre 11 milioni di euro di contributi), e opere per il miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole (5 domande per un totale di 700mila euro di contributi). Sul fronte, dei pascoli sono stati poi operati interventi strutturali di miglioramento per circa 1 milione di euro.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Incremento delle opere finalizzate alla gestione sostenibile delle risorse e alla riduzione dell'impatto ambientale		Numero e valore degli investimenti a cartere ambientale

Misura 132

La misura 132 sostenendo le produzioni certificate biologiche apporta un contributo positivo sia alla sostenibilità ambientale sia al benessere dei consumatori. I risultati della misura mostrano come quasi un quarto degli interventi e dei contributi concessi siano stati diretti all'adesione a

regimi biologici. Un altro effetto secondario della misura è legato al fatto che le produzioni certificate di qualità e biologiche tendono ad essere maggiormente presenti nelle zone di collina e di montagna: secondo gli ultimi dati del Censimento 2010 il 28,2% dei produttori è localizzato in montagna a fronte del 17% di aziende agricole montane e tre operatori su quattro lavorano in montagna e collina. Dunque, un incremento delle produzioni di qualità tende a favorire lo sviluppo delle aree montane del Paese.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Metodi misti: -Theory based -Statistiche descrittive	1) Aumento delle produzioni biologiche certificate 2) Presenza sul territorio di produzioni BIO		Numero e valore degli interventi BIO Incidenza del biologico nelle aree più svantaggiate

Misura 133

La promozione delle produzioni di qualità riveste un'importanza strategica anche per la promozione del turismo rurale e del territorio, dove queste sono ubicate. Particolarmente evidente è la connessione tra il settore vitivinicolo e la crescita delle dell'economia del turismo e dell'enogastronomia nelle aree interessate da produzioni di qualità. La misura ha anche contribuito all'attivazione di iniziative di promozione delle produzioni di qualità locali nelle aree GAL.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Tecniche qualitative	1) Incremento della promozione dei prodotti di qualità a livello locale 2) Connessioni con il settore del turismo e dell'enogastronomia nelle aree rurali		Iniziative attivate in ambito GAL

Ambiente

6.1.17 A2 Quesito 16: Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Sintesi della risposta

La domanda è molto generica. Le componenti ambientali prese in considerazione sono quattro: biodiversità, acqua, aria, suolo e territorio. Innanzitutto è bene evidenziare che molte misure, anche degli Assi I e III, possono influire sulle componenti ambientali; in particolare, le misure dell'Asse II sono concepite per migliorarle o almeno preservarle, con effetto sinergico: più misure possono agire su una componente e allo stesso tempo una misura può agire su più componenti. Per motivi di sintesi, si riportano i risultati dell'analisi di valutazione in forma tabellare per ogni misura.

Misura 211

La misura 211 non comporta alcun particolare impegno rispetto alla baseline. I suoi effetti ambientali positivi derivano esclusivamente dalla permanenza dell'attività agricola in aree a rischio di abbandono. La permanenza dell'attività agricola ha effetti positivi su mantenimento della biodiversità, stabilità del territorio e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale. La presenza delle aziende agricole come presidio stabile fa sì che ci sia manutenzione continua del territorio e si riduca il rischio di degrado (dissesti idrogeologici, ecc.). Non sono stati fissati indicatori ufficiali per la valutazione della stabilità del territorio. In questa sede utilizziamo il rischio di erosione, conteggiando le superfici oggetto di impegno in funzione della classe di erosione reale (Ipla, carta dell'erosione reale del Piemonte).

La presenza di attività agricola come presidio, inoltre, impedisce l'avanzare del bosco, già molto rappresentato ed in continuo aumento nelle aree montane, e garantisce il mantenimento della biodiversità degli spazi aperti. Anche se le aree HNV (High Natural Value) non sono ancora state definite, sono ben noti i macrocriteri per la loro individuazione (Manuale ISPRA 2010: "Aree agricole ad alto valore naturale: dall'individuazione alla gestione"; Indicazioni UE su caratteristiche delle aree HNMF): presenza di vegetazione seminaturale; aree dominate da agricoltura a bassa intensità o da mosaico di territori seminaturali e coltivati; biodiversità e rete ecologica - presenza di specie rare o elevata presenza di popolazione di una specie a rischio di estinzione a livello europeo. Questi caratteri sono ben rappresentati nelle aree montane del Piemonte, nelle quali peraltro si trovano anche la maggior parte delle superfici Natura 2000. Per formulare un giudizio sul mantenimento della biodiversità utilizziamo le informazioni riguardanti avifauna e lepidotteri, in particolare cercando di individuare l'eventuale presenza di specie rare o a rischio di estinzione proprie di spazi aperti.

Indicatori - obiettivi - raggiungimento target

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree svantaggiate	misura 211: indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	obiettivo: 75.000 ha, 5.500 aziende realizzazione: 62.767 ha , 4.384 aziende (media anni 2007-2014): circa 22% della SAU totale in zone montane	risultato: 62.375 ha (quasi coincidente con realizzazione) impatto: FBI, lepidotteri: evidenze di mantenimento di habitat per alcune specie di lista rossa territorio: 75% delle superfici a premio in classi di erosione reale	il target finanziario è stato abbondantemente superato, mentre in termini di superfici e aziende non è stato raggiunto	Il target fisico (testo PSR 2007-2013 pag. 438) non è stato raggiunto ma sono state consumate tutte le risorse disponibili. L'ordine di grandezza delle superfici a premio è adeguato al raggiungimento degli scopi ambientali
Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico					

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Theory based (Monitoraggio)	Ammontare delle superfici a premio e uso del suolo rispetto alla SAU totale in zone montane	SAU totale nelle zone montane: 294.265 ha (media 2007-2014)	SAU a premio: 62.791 ha (media 2007-2014). 21,3% della totale Officinali, orticole, piccoli frutti: a premio il 50% del totale; seminativi e fruttiferi: a premio 38-39% del totale; foraggere: a premio 19,4% del totale
Protocollo nazionale progetto MITO 2000	Numero di aziende beneficiarie rispetto alle aziende totali in zone montane	Numero di aziende nelle zone montane	Numero di aziende beneficiarie
Metodo dei transetti (Pollard and Yates, 1993) applicato a livello di casi studio	Monitoraggio in itinere dell'avifauna in Piemonte	FBI (Farmland Bird Index), WBI (Woodland Bird Index)	Presenza di specie rare o a rischio di estinzione
	Monitoraggio in itinere dei lepidotteri ropaloceri in Piemonte	Numero di specie e numero di individui	Numero di specie rare o a rischio di estinzione e numero di individui
Analisi dati e restituzione cartografica	Attribuzione alle superfici a premio della classe di erosione reale dei suoli, conteggio delle superfici per classe	SAU a premio	SAU a premio ricadente nelle classi di erosione reale (Ipla)

Misura 214

La misura 214 comprende un'ampia gamma di azioni e sotto-azioni con effetti positivi, spesso indiretti; dunque, prima di procedere alla valutazione, si è ritenuto necessario ricostruire un quadro sinottico degli effetti in risposta ai fabbisogni individuati dall'analisi SWOT. Tale quadro è riportato nelle tabelle seguenti, che comprendono la sintesi dei risultati.

Misura 214: indicatori - obiettivi - raggiungimento target inerenti la biodiversità

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat	avvicendamento colturale (azioni 1 e 2)	obiettivo (non specifico per il fabbisogno): 132.430 ha (1) + 17.500 ha (2) = 149.930 ha realizzazione: 127.015 ha (1) + 12.132 (2) = 139.147 ha media anni 2007-2014	non fissati indicatori del paesaggio agrario. Risultato: superficie a seminativi escluso riso (che non ha obbligo di avvicendamento) 73.289ha (1) + 6.807ha (2) = 80.096 ha impatto: non è stato fissato alcun indicatore	per la maggior parte le superfici interessate sono situate al di fuori delle zone tradizionalmente dedite alla monocoltura di seminativi; per quanto il target sia quasi stato raggiunto, non sono valutabili gli effetti sulla diversificazione del paesaggio e degli habitat	nessuna delle azioni considerate, di cui si valutano effetti indiretti sulla diversificazione, è stata concepita per soddisfare il fabbisogno; effetti indiretti più apprezzabili si sarebbero ottenuti concentrando le adesioni nelle aree tradizionalmente a monocoltura
	conversione di seminativi in prati (azione 4)	obiettivo: 3.620 ha realizzazione: 6.054 ha media anni	risultato = realizzazione; impatto: non è stato fissato alcun indicatore	il target, il cui ordine di grandezza era adeguato per soddisfare il fabbisogno, è stato	

<p>Conservare e ripristinare gli spazi naturali e seminaturali, creare, ripristinare e mantenere gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale e le connessioni fra aree di interesse naturalistico</p> <p>Fronteggiare l'erosione genetica all'interno delle specie vegetali e animali utilizzate in agricoltura, zootecnia e selvicoltura</p> <p>Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico</p>	elementi agroecosistema (azione 7);	2009-2014	obiettivo: 1.000 ha (complessivo 3 sottoazioni) realizzazione: 92 ha media anni 2010-2014	risultato: superficie oggetto di impegno in aree Natura 2000 e/o in nodi e corridoi della rete ecologica da ripristinare: non significativa; impatto: FBI, lepidotteri non significativi	quasi raddoppiato; non sono valutabili gli effetti sulla diversificazione del paesaggio e degli habitat	da sempre l'azione incontra scarso favore sul territorio; sarebbero necessarie forti azioni di promozione e concentrazione nelle aree prioritarie
	allevamento di razze in pericolo di estinzione (azione 8)		obiettivo: 13.000 UBA, 800 allevamenti realizzazione: circa 8.000 UBA/anno media anni 2007-2014	risultato = realizzazione: numero di UBA per ciascuna razza sufficiente per fronteggiare l'erosione genetica; nessun indicatore di impatto definito	il numero di capi anche se l'obiettivo non è stato raggiunto è di ordine di grandezza adeguato per fronteggiare l'erosione genetica	obiettivo solo parzialmente raggiunto in quanto non è mai stata attivata la sottoazione per la salvaguardia delle varietà vegetali
	conversione dei seminativi in prati (azione 4)		obiettivo: 3.620 ha realizzazione: 6.054 ha media anni 2009-2014	risultato = realizzazione; superficie ricaduta in rete ecologica, in aree Natura 2000, in aree ad alta attitudine alla praticoltura scarsa; impatto: FBI, lepidotteri: effetti positivi	gli indicatori relativi ai lepidotteri mostrano valori migliori nelle foraggere permanenti rispetto ai seminativi anche se le adesioni non sono concentrate nelle aree prioritarie	
	estensivizzazione dei pascoli (azione 6)		obiettivo: 140.000 ha; realizzazione: 63.778 ha media anni 2009-2014	risultato = realizzazione (superficie oggetto di effettiva estensivizzazione) impatto: FBI, lepidotteri: effetti positivi	gli indicatori relativi ad avifauna e lepidotteri mostrano valori migliori in caso di estensivizzazione, specialmente in termini di numero di individui per specie	le azioni realizzate su superfici nell'ordine delle migliaia di ettari risultano incrementare il valore naturalistico anche se non specificatamente mirate nelle aree prioritarie; le azioni con poche adesioni vanno mirate sul territorio per non rischiare la vanificazione
	elementi dell'agroecosistema (azione 7)		obiettivo: 1.000 ha (complessivo 3 sottoazioni) realizzazione: 92 ha media anni 2010-2014	risultato = realizzazione; non significativo; superficie ricadente in aree prioritarie molto scarsa impatto: FBI, lepidotteri non valutabili	l'adesione all'azione non è significativa rispetto all'obiettivo. La scarsa superficie interessata ricade prevalentemente al di fuori delle aree prioritarie e non rende possibile valutare variazioni dell'indicatore ambientale	
	biodiversità nelle risaie (azione 9)		obiettivo: 38.550 ha; realizzazione: 43.863 ha	risultato = realizzazione; superficie ricadente in aree	lepidotteri non è in grado di mostrare variazioni in	

Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale		media anni 2009-2014	prioritarie scarsa; impatto: FBI mostra effetti positivi; lepidotteri non mostrano effetti rilevabili	funzione dell'applicazione dell'azione; l'avifauna della risaia è più abbondante soprattutto in relazione ad alcune specie polifaghe in caso di applicazione dell'azione	
	manutenzione di nidi artificiali (azioni 1 e 2)	obiettivo: non fissato; realizzazione: 1.269 ha media anni 2008-2014	risultato = realizzazione; impatto: grado di colonizzazione medio-elevato per uccelli, nullo per chiroteri	il target non era stato fissato; il successo dipende molto dallo stato di manutenzione	
	produzione integrata (azione 1)	obiettivo: 132.430 ha realizzazione: 127.015 ha media anni 2007-2014	risultato = realizzazione; impatto: FBI, lepidotteri: l'impatto positivo sulla biodiversità è rilevabile solo per i lepidotteri e solo in alcune tipologie di colture	il target è raggiunto in termini di indicatore di risultato; tuttavia l'impatto sulla biodiversità mostra risultati oscillanti	attraverso i rilievi si è dimostrato che per la conservazione /miglioramento della biodiversità è molto più importante il mantenimento di spazi naturali fra i coltivi (habitat) della riduzione di input di sostanze xenobiotiche. Infatti la produzione biologica risulta più efficace anche per la diversa gestione aziendale e non tanto per la riduzione degli input
	produzione biologica (azione 2)	obiettivo: 17.500 ha realizzazione: 12.132 ha media anni 2007-2014	risultato = realizzazione; impatto: FBI, lepidotteri: effetti positivi rilevabili sia per avifauna sia per lepidotteri, di diversa intensità in funzione delle tipologie di colture	il target è raggiunto in termini di indicatore di risultato e di impatto	

Misura 214: indicatori - obiettivi - raggiungimento target inerenti le acque

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione (media del periodo di attivazione dell'azione /sottoazione)	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole;	produzione integrata (azione 1)	obiettivo: 132.430 ha realizzazione: 127.015 ha media anni 2007-2014	risultato = realizzazione; impatto: riduzione di input: -3% azoto -7-9% principi attivi da prodotti fitosanitari non ammessi in bio -4-5% valore dell'indice di impatto ambientale da fitofarmaci GNB, GPB: andamento fluttuante	in termini di realizzazione il target non è stato raggiunto per produzione integrata e biologica ed è stato raddoppiato per conversione dei seminativi. In termini di risultato la riduzione degli input è rilevabile e più efficiente nel caso della conversione dei seminativi. Tuttavia i numeri	le tecniche di produzione integrata e biologica, incentivate da ormai un ventennio, sono state molto utili per portare tutto il comparto agricolo verso forme di conduzione più sostenibili. Attualmente le differenze fra agricoltura integrata e
Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli	produzione biologica (azione 2)	obiettivo: 17.500 ha realizzazione: 12.132 ha media anni 2007-2014	risultato = realizzazione; impatto: riduzione di input: -0,3% azoto -0,3% principi attivi da prodotti fitosanitari non ammessi in bio -0,2% valore dell'indice di impatto ambientale da fitofarmaci		

	conversione dei seminativi in foraggiere permanenti (azione 4)	obiettivo: 3.620 ha realizzazione: 6.054 ha media anni 2009-2014	GNB, GPB: andamento fluttuante risultato = realizzazione; impatto: riduzione di input: -0,6% azoto -0,6% principi attivi da prodotti fitosanitari non ammessi in bio -0,15% valore dell'indice di impatto ambientale da fitofarmaci GNB, GPB: andamento fluttuante	non sono tali da consentire apprezzabili riduzioni degli indicatori di impatto GNB e GPB	convenzionale sono sempre meno apprezzabili poichè anche la convenzionale utilizza metodi molto più sostenibili di un tempo
--	--	--	---	--	---

Misura 214: indicatori - obiettivi - raggiungimento target inerenti la qualità dell'aria

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione (media del periodo di attivazione dell'azione /sottoazione)	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Ridurre le emissioni dei gas serra e degli agenti acidificanti	produzione integrata (azione 1)	obiettivo: 132.430 ha realizzazione: 127.015 ha media anni 2007-2014	risultato: teoricamente uguale a realizzazione; nella realtà la riduzione di concimazione è rilevabile soltanto nei seminativi quindi 91.630 ha (1) + 6.905 (2) impatto: difficile da stimare perché dipende anche da tipo di concime e modalità di distribuzione. Poiché la riduzione totale di concime azotato è stimata attorno al 3% si ritiene trascurabile la quota emessa in atmosfera	il target era stato fissato non allo scopo specifico di ridurre le emissioni in atmosfera. L'esigua riduzione delle concimazioni fa supporre che di conseguenza anche le	la misura 214, avente solo come uno degli effetti indiretti la riduzione delle emissioni, è poco efficace rispetto alle misure strutturali
	produzione biologica (azione 2)	obiettivo: 17.500 ha realizzazione: 12.132 ha media anni 2007-2014			
Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale	conversione dei seminativi (azione 4)	obiettivo: 3.620 ha; realizzazione: 6.054 ha media anni 2009-2014	risultato = realizzazione; impatto: vedi sopra	il target, per le azioni per cui era stato fissato, è stato ampiamente superato. In termini ambientali la fissazione di carbonio è stimata pari a circa 25% del totale assorbimento naturale annuo del settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry)	si tratta di uno dei fabbisogni maggiormente soddisfatti dalle misure agroambientali
	inerbimenti di vigneti e frutteti (azioni 214.1 e 214.2)	obiettivo: non fissato; realizzazione: 13.095 ha media anni 2007-2014	risultato = realizzazione; impatto: accumulo potenziale nel suolo: circa 720.000 tCO ₂ equivalente nel quinquennio (144.000 / anno fino all'equilibrio)		
	conversione dei seminativi (azione 214.4)	obiettivo: 3.620 ha; realizzazione: 6.054 ha media anni 2009-2014	risultato = realizzazione; impatto: accumulo potenziale nel suolo circa 125.000 t CO ₂ equivalente nel quinquennio (25.000 / anno fino all'equilibrio)		

Misura 214: indicatori - obiettivi - raggiungimento target inerenti suolo e territorio

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione (media del periodo di attivazione dell'azione /sottoazione)	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Ridurre il livello di	vedere acque				

contaminazione del suolo da input agricoli	inerbimento di frutteti e vigneti (azioni 1 e 2)	obiettivo: non fissato; realizzazione: 13.095 ha media anni 2007-2014	risultato = superfici interessate in collina e montagna: 12.733,05 ha impatto: superfici ricadenti in classi di erosione reale da media a elevata: circa il 60% delle superfici totali a premio risultato = superfici interessate in collina e montagna: 2.682,58 ha (circa 44% delle superfici totali)	non era stato fissato il target, tuttavia i risultati sono rilevabili e significativi	
Limitare i fenomeni erosivi del suolo	conversione dei seminativi (azione 4)	obiettivo: 3.620 ha; realizzazione: 6.054 ha media anni 2009-2014	impatto: superfici ricadenti in classi di erosione reale da media a elevata: circa il 10% delle superfici a premio risultato = superfici interessate in collina e montagna: il 99% delle superfici a premio impatto: superfici ricadenti in classe di erosione reale da media a elevata: circa il 37% delle superfici totali a premio risultato azione 3 = realizzazione;	il target era stato fissato in funzione di altri fabbisogni, tuttavia risulta rilevabile e significativo l'effetto anche sul contrasto dell'erosione	le misure agroambientali attualmente, sebbene la maggior parte delle risorse sia destinata alla riduzione degli input, attualmente risultano molto importanti per l'ambiente soprattutto per la tutela del territorio e la qualità dell'aria (assorbimento di gas serra)
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo	estensivizzazione dei pascoli (azione 6)	obiettivo: 140.000 ha; realizzazione: 63.778 ha media anni 2009-2014	impatto: apporto minimo di sostanza organica: minimo circa 38.500 t di sostanza secca. Nella realtà il valore è probabilmente più elevato perché la maggior parte delle aziende hanno apportato più del minimo previsto.	target raggiunto e superato; criterio di selezione era la carenza di sostanza organica nel suolo quindi l'azione era mirata ai fabbisogni	
	incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo (azione 3) Inerbimenti (azioni 1 e 2), conversione dei seminativi (azione 4)	obiettivo azione 3: 10.000 ha realizzazione: 12.835 ha media anni 2009-2014	In realtà anche inerbimenti e conversione dei seminativi hanno contribuito all'aumento di carbonio nel suolo (CO ₂ sequestrata all'atmosfera).		

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni principali	Indicatori specifici
Theory based Qualitativa (paesaggio) Analisi di confronto	a) incremento del grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat; b) conservazione e ripristino degli spazi naturali c) contrasto dell'erosione genetica di varietà vegetali e razze animali di interesse locale; d) favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree HNV; e) preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di input chimici a basso impatto ambientale.	Indicatori di out put R6 Indicatori di impatto agroambientali .	WBI, RBI, distribuzione della azioni sul territorio (in relazione a specificità ambientali), monit lepidotteri, sequestro carbonio, erosione, SO

Misura 221

Per quanto riguarda la **biodiversità** e il miglioramento del paesaggio agricolo tradizionale i risultati non sono particolarmente rilevanti:

- il pioppeto non è di per sé un ambiente interessante né per il paesaggio agricolo né per la creazione di interconnessioni della rete ecologica;
- l'arboreto da legno a ciclo medio-lungo, interessante allo scopo, è stato realizzato prevalentemente al di fuori di punti prioritari della rete ecologica e in areali collinari anziché in pianura dove la coltivazione è più intensiva e i boschi planiziali sono quasi totalmente azzerati;
- il bosco è stato realizzato in una minima quota, inferiore a 100 ha totali.

Per quanto riguarda la **qualità delle acque e dei suoli**, relativamente alla riduzione di input agricoli, le superfici di seminativi convertiti in arboreti sono di un certo interesse; inoltre la quasi-cessazione dell'utilizzo di fertilizzanti e la cessazione dell'uso di agrofarmaci ha fatto sì che, globalmente, se ne possa stimare una riduzione globale a livello regionale intorno allo 0,6%.

Per quanto riguarda infine il **sequestro di carbonio**, posto che un seminativo medio generalmente è in passivo (ossia determina un aumento dell'emissione netta di CO₂ in atmosfera), si stima che le superfici coinvolte annualmente, rispetto al seminativo, possano portare ad un sequestro medio di circa 55.000 tonnellate di CO₂ equivalente, corrispondenti circa al 6-7% dell'assorbimento totale da parte del comparto LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) regionale.

Misura 221: indicatori - obiettivi - raggiungimento target					
Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
<p>Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico Valorizzare e ripristinare il paesaggio agrario e forestale attraverso pratiche conservative, la ricostituzione di ambienti forestali in aree a scarso indice di boscosità e il miglioramento dei boschi a funzione protettiva Incrementare il grado di diversificazione del paesaggio agrario e degli habitat</p> <p>Incrementare la fissazione di carbonio nel suolo e nella biomassa agricola e forestale</p> <p>Ridurre i livelli di surplus di nutrienti nelle aree agricole Ridurre il livello di inquinamento delle acque da input chimici agricoli</p>	<p>Realizzazione di bosco permanente con lo scopo di creare popolamenti forestali naturaliformi e polifunzionali; Realizzazione di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo, realizzazione di arboricoltura da legno a ciclo breve</p>	<p>Obiettivo: 11.143 ha 3.706 beneficiari Realizzazione: 7.789 ha (RAE 2015), per il 91% arboricoltura a ciclo medio-lungo, 7% pioppicoltura, 2% bosco 2.425 beneficiari</p>	<p>Le superfici a bosco non hanno impatto significativo; le superfici a pioppo sono limitate e in ogni caso non hanno di per sé impatto positivo sulla diversificazione di paesaggio e habitat; dell'arboricoltura da legno, che costituisce la maggior parte delle superfici, solo l'8% ricade in aree tutelate o corridoi ecologici</p> <p>incremento di sostanza organica nel suolo non significativo; fissazione di carbonio nella biomassa stimato circa 55.000 tCO₂ equivalente/anno (6,5% dell'assorbimento del comparto LULUCF) riduzione stimata di carichi di agrofarmaci e azoto circa 0,6% annuo la maggior parte delle superfici a premio ricade in ZVN</p>	<p>Il target è stato fissato a livello di misura e non di singolo di intervento o di soddisfazione dei fabbisogni specifici. In termini di superfici non è stato raggiunto</p>	<p>Nell'ultimo periodo della programmazione 2007-2013 le superfici oggetto di impegno sono rimaste costanti per quanto riguarda i trascinamenti (Reg. (CE) 2080/92, misura H) mentre si sono ridotte per quanto riguarda i nuovi impianti, soprattutto a spese dell'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo. La realizzazione di boschi non è significativa sul totale delle superfici investite. Pertanto l'impatto su paesaggio e biodiversità è estremamente ridotto, mentre sono importanti gli effetti in termini di riduzione degli input di agrofarmaci e fertilizzanti e soprattutto il sequestro di carbonio atmosferico.</p>

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
Monitoraggio amministrativo (Data Warehouse dell'Anagrafe agricola unica, estrazioni CSI maggio 2016 ad uso RAE)	Riparto percentuale delle superfici in funzione delle tipologie di investimento	Superfici a premio: totale 7.789 ha (RAE 2015), per il 91% arboricoltura a ciclo medio-lungo, 7% pioppicoltura, 2% bosco 2.425 beneficiari	
Analisi dati e restituzione cartografica	Riparto delle superfici a premio per ciascuna tipologia sulla carta della rete ecologica regionale e in funzione della vulnerabilità ai nitrati (ZVN)	Superfici a premio e relativa ubicazione -Rete Ecologica Regionale Sistema delle Aree protette Regionali Siti Natura 2000 Sistema delle Aree HNV	Superficie a pioppeto: circa 30% ricadente in HNV, Rete Natura 2000 e sistema delle aree protette Arboricoltura da legno: circa 8% ricade nelle aree prioritarie; localizzata principalmente in areali non intensivi (astigiano e alessandrino) con presenza importante di superfici boscate Superficie a bosco: non significativa Complessivamente circa 80% delle superfici sono in ZVN
Monitoraggi Ipla	Monitoraggio quaderni di campagna - stima della riduzione dei carichi di fertilizzanti e agrofarmaci Progetto Carbosoil Europe, simulazioni derivate - stima del sequestro di carbonio Elaborazioni Ipla su dati Ispra e dati dell'Inventario Forestale nazionale e Piani Forestali Territoriali	Superfici a premio e relativa ubicazione Carichi medi di principi attivi da agrofarmaci e di azoto nei seminativi Sequestro di carbonio e fissazione in suolo e biomassa forestale conseguente al cambio d'uso	Riduzione dell'uso di principi attivi da agrofarmaci e di azoto: rispettivamente circa 0,6% annuo Fissazione di carbonio nel suolo: non significativa Fissazione di carbonio nella biomassa: circa 55.000 tCO ₂ equivalente/anno (6,5% dell'assorbimento del comparto LULUCF)

6.1.18 A2 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?

Sintesi della risposta

Misura 211

La misura 211 agisce in forte sinergia con la misura 214, in particolare con le azioni 6 (estensivizzazione dei pascoli), i cui effetti sono stati trattati nel precedente paragrafo a proposito del contenimento delle cause di dissesto del territorio, e 2 (produzione biologica). Appare interessante, a proposito di quest'ultima, sottolineare che, rispettivamente nel 14% e nell'11% dei casi, i beneficiari aderiscono anche a misure di sostegno dei sistemi di qualità alimentare (132) e di consulenza (114), fenomeno che si potrebbe interpretare come il tentativo di coniugare qualità e sostenibilità nell'ambito della valorizzazione delle produzioni.

Le sinergie con gli investimenti aziendali (misura 121) e con l'insediamento dei giovani (misura 112) sono più modeste.

Misura 214

Più del 50% dei beneficiari di varie azioni della misura 214 hanno aderito anche alle misure 132 (sistemi di qualità alimentare), 114 (servizi di consulenza), 211 (indennità compensativa), 121 (investimenti nelle aziende agricole), 112 (insediamento giovani). Le sinergie dunque andrebbero prevalentemente nella direzione della valorizzazione delle produzioni di qualità (intesa anche come sostenibilità - es. produzione biologica...) e della richiesta di consulenza per il raggiungimento degli obiettivi. L'importante quota di partecipanti alla misura 211 conferma la prevalente localizzazione delle adesioni in aree non intensive e questo in parte contribuisce a ridurre l'efficacia in termini di riduzione degli input. Le sinergie con gli investimenti aziendali (misura 121) e con l'insediamento dei giovani (misura 112) sono modeste.

Misura 221

Circa il 70% dei beneficiari aderiscono soltanto alla misura 221. La maggior parte di combinazioni sono con la misura 214.

La misura 221 ha molteplici effetti ambientali in combinazione principalmente con diverse azioni della misura 214:

- riduzione dei surplus di agrofarmaci e fertilizzanti: sinergia con 214.1 (produzione integrata), 214.2 (produzione biologica), 214.4 (conversione dei seminativi in foraggiere permanenti), 214.7 (manutenzione di elementi dell'agroecosistema, la cui costituzione è finanziata attraverso la misura 216);
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso il sequestro del carbonio: 214.1 e 214.2 (erbai e inerbimenti), 214.4;
- aumento della biodiversità mediante la rinaturalizzazione di aree coltivate: 214.4, 214.6 (estensivizzazione dei pascoli), 214.7, 214.9 (biodiversità nelle risaie), 227 (investimenti non produttivi in terreni forestali).

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni principali	Indicatori specifici
-Statistiche descrittive Approcci qualitativi	1) sinergie tra misure	Indicatori di output	Beneficiari di più misure

Qualità della vita

6.1.19A3 Quesito 17: Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Sintesi della risposta

Misura 311

La misura ha contribuito a diversificare l'attività delle aziende agricole favorendo le attività segnatamente nel campo turistico o introducendo servizi legati all'energia rinnovabile. Poiché gli indicatori comuni di risultato non forniscono una valutazione esaustiva in merito alla diversificazione economica dei beneficiari, il valutatore ha condotto un'analisi di approfondimento utilizzando sia i dati di monitoraggio sia i dati della Banca Dati RICA. In particolare sono state svolte due analisi: la prima volta a confrontare i Ricavi totali aziendali e quelli derivanti da attività connesse nei due gruppi (aziende beneficiarie della misura 311, aziende che hanno diversificato ma non sono state beneficiarie della misura) e la seconda volta a confrontare l'incidenza media dei ricavi derivanti da attività connesse a quelle agricole, sempre con riferimento agli stessi due gruppi.

Distribuzione dei Ricavi aziendali e da attività connesse nelle aziende beneficiarie della misura 311 e in quelle non beneficiarie (€)



Fonte: elaborazioni su RICA

L'analisi condotta sul gruppo dei beneficiari della misura 311, contenuto nella Banca Dati RICA, ha evidenziato un incremento in valore delle entrate derivanti da attività connesse a partire dal momento in cui le aziende hanno beneficiato del contributo. Il confronto con il gruppo di aziende contenute nella banca dati RICA e, che pur non avendo beneficiato della misura 311 hanno attivato diversificazione della propria attività, mette in luce che queste ultime hanno avuto un'incidenza dei ricavi derivanti da attività connesse rispetto ai ricavi medi aziendali

inferiore a quella delle aziende beneficiarie.

Infine l'analisi dei punteggi ottenuti dalle aziende ammesse (differenziate in base alla zona di appartenenza) mostra come le aziende situate in zone rurali intermedie sembrano presentare migliori prospettive di sviluppo rispetto alle aziende situate nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Si segnala tuttavia che la quasi totalità degli interventi ha riguardato investimenti per attività di agriturismo. In questo senso, l'implementazione della misura non è stata in grado di supportare una varietà nei processi di diversificazione.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni principali	Indicatori specifici
Casi studio Statistiche descrittive	1)Diversificazione attività 2)Aumento VA 3)Aumento Redditività 4) Aumento dell'incidenza dei ricavi da diversificazione su ricavi aziendali 5)Concentrazione territoriale	O 311 R 7	Indici di bilancio Punteggi

Misura 313

Gli interventi approvati e realizzati nell'ambito della misura 313 non hanno avuto effetti diretti sulla diversificazione economica dei beneficiari; si tratta infatti di interventi che da un lato migliorano la fruizione turistica del territorio e dall'altro sono rivolti alla sua promozione, realizzati principalmente da enti pubblici o da aggregazioni di operatori. Complessivamente il numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate è pari al 175% del valore obiettivo di 80, quindi nettamente superiore al preventivato mentre il volume totale degli investimenti si ferma a circa 18 Meuro pari al 73% del target. Si osserva un trend positivo delle imprese attive nel settore attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e un flusso dei turisti in incremento nel 37% dei comuni che sono stati coinvolti dalla misura 313.

Si valuta pertanto che i flussi turistici nei comuni coinvolti dalla misura abbiano registrato un incremento: l'indicatore R9 raggiunge il 200% del valore target. La misura non ha contribuito in maniera significativa alla creazione di posti di lavoro supplementari: 41 nuovi posti di lavoro creati a fronte di 130 posti di lavoro target.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Statistiche descrittive Confronto pre-post.	1) Aumento VA 2) Incremento presenze turistiche 3)Incremento imprese (strutture ricettive e ristorazione) 4)numero posti di lavoro creati	R 7 R 8 R 9 O 313	Presenze turistiche Strutture ricettive

6.1.20A3 Quesito 18: Come e quanto la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Sintesi della risposta

Misura 321

Un tema sempre più importante per la qualità della vita nelle aree rurali è l'accesso Internet. La copertura a banda larga, grazie ad un misto di tecnologia su rete fissa, wireless e satellitare ha ormai potenzialmente coperto tutta la regione, ma si evidenzia ancora la presenza di un divario digitale non trascurabile a carico delle aree rurali del Piemonte. Rispetto alla diffusione della banda ultra larga, la situazione risulta attualmente, senza considerare le tecnologie di trasmissione dati su reti mobili, ancora limitata e distante dagli obiettivi prefissati (RAE 2015).

L'intervento previsto nella misura 321.4 si è caratterizzato per una rilevante difficoltà di attuazione, anche se successivamente l'intervento sembra essersi sbloccato, ma è evidente che l'efficacia della misura ha risentito dei problemi implementativi. L'azione 321.4 è l'unica sulla quale insistono tutti gli interventi di infrastrutturazione della banda larga e, secondo la RAE 2015, essa non è stata pagata a saldo su questa programmazione, dal momento che gli interventi non erano conclusi e rendicontabili entro la fine di dicembre 2015. Di conseguenza non risulta possibile procedere a una valutazione degli effetti.









Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Theory based	1) Popolazione in DD 2) Andamento implementazione	R 11	Popolazione in divario digitale








Misura 322

La misura ha contribuito parzialmente a migliorare la qualità della vita dei beneficiari stessi ed in maniera differente a seconda degli aspetti che vengono presi in considerazione.

I finanziamenti hanno riguardato prevalentemente interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi oppure il miglioramento dell'accessibilità degli stessi. Il giudizio utilizzato ha quindi riguardato un confronto pre-post programmazione della qualità della vita per i comuni delle borgate beneficiarie prendendo in considerazione gli aspetti legati alla residenzialità e al turismo: si è fatto riferimento all'indicatore comune relativo alle tipologie di investimento fatti (O.322) ed è stata costruito un apposito indice quale *proxy* del livello di qualità della vita dei beneficiari utile alla valutazione dell'efficienza della misura. Il modello ha portato all'individuazione di una batteria di 15 indicatori riconducibili a sei dimensioni; per ogni dimensione è stata definita la classe di appartenenza (sono state individuate 5 classi).

Prospetto di sintesi della valutazione dei cambiamenti nelle componenti del QoL

Componenti	Indicatore
Demografia	 
Imprese	
Turismo	 
Commercio	
Servizi alla persona	
Reddito	

  I < -15
  -15 < I < -5
  -5 < I < 5
  5 < I < 15
   I > 15

Fonte: nostre elaborazioni su dati Piemonte in cifre

L'analisi per singole dimensioni evidenzia che la qualità della vita dei beneficiari è migliorata solo per alcune componenti e quindi non sembra aver offerto un effetto complessivo. In particolare si valutano ottime performance nelle dimensioni legate al commercio e ai servizi alla persona con un aumento della presenza della grande distribuzione, delle farmacie, delle edicole e delle strutture del circuito Horeca. Valutazioni intermedie si riscontrano nelle dimensioni legate alle infrastrutture turistiche e alla ricchezza locale; mentre i risultati peggiori si leggono nelle dimensioni demografiche e imprenditoriali che dovrebbero essere quelle che più delle altre contribuiscono a frenare la tendenza allo spopolamento delle zone marginali. La popolazione rurale utente dei servizi migliorati è stimata in 118 mila persone e il grado di raggiungimento del target è del 124%.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Statistiche descrittive Analisi della qualità della vita in pre-post.	Il livello di qualità della vita risulta migliorato	R 10 O 322	Indicatore QoL

Misura 323

Data la natura dell'intervento volto a supportare i piani di gestione dei siti Natura 2000 non si ritiene che la misura abbia capacità di contribuire attivamente alla qualità della vita dei beneficiari così come definito il concetto di qualità della vita in questa valutazione. Tale approccio è stato già evidenziato nella valutazione intermedia e condiviso in sede di *Steering group* di valutazione, pertanto non si ritiene di rispondere al quesito.

6.1.21A3 Quesito 19: Quanto la misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?

Sintesi della risposta

La misura 341 ha riguardato il finanziamento delle attività di animazione e studio propedeutiche alla costituzione dei partenariati e dei GAL e alla predisposizione dei PSL, mentre non sono stati attivati i corsi di formazione.

E' possibile valutare positivamente il contributo della misura 341 al miglioramento della diversificazione economica sulla base dei risultati della valutazione intermedia a cui si rimanda per i dettagli. Infatti la misura 341 risultava già conclusa in fase di redazione della valutazione intermedia. In particolare si valuta positivamente il miglioramento della capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale. Infatti, la strategia elaborata successivamente dai GAL risulta in generale coerente con le indicazioni pervenute durante le attività di animazione oggetto del sostegno della misura 341; inoltre, le attività di animazione condotte dalle Province sono state giudicate nel complesso soddisfacenti per quanto riguarda il livello di collaborazione e la partecipazione dell'amministrazione provinciale alle attività di stesura e di promozione del PSL.

Per quanto concerne la valutazione della capacità della misura di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, poiché la misura è propedeutica all'attuazione dell'Asse IV, si rimanda alla scheda di misura Leader per i dettagli.

6.1.22A3 Quesito 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?

Sintesi della risposta

Misura 311

Gli effetti sull'economia rurale non si limitano a quelli diretti ottenuti dal settore agriturismo, che sono relativamente facili da misurare come riportato alla quesito valutativo 17. Si possono osservare ulteriori elementi di rafforzamento legati alle opportunità delle aziende agricole poste in determinate zone del Piemonte, generalmente le aree più svantaggiate o di montagna, di continuare l'attività grazie al reddito aggiunto derivante dall'attività agrituristica e l'opportunità di valorizzare alcune produzioni aziendali attraverso l'offerta diretta agli ospiti dell'agriturismo nonché di creare nuovi posti di lavoro presso le strutture agrituristiche. Le aziende che hanno partecipato alla misura hanno investito nel settore, al lordo del contributo ricevuto, nel settennio oltre 53 milioni di euro, con un investimento medio annuo pari a quasi 7,5 milioni di

euro. Con la misura 311 si è voluto concorrere alla creazione, nelle aziende agricole poste in aree rurali, di attività esterne al settore agricolo; si tratta di una misura che va valutata in sinergia con altre misure che permettano di aumentarne le potenzialità. Ci riferisce qui alla sinergia con la misura giovani essendo questi ultimi i soggetti più propensi a diversificare l'attività.

Misura 312 Implementazione via leader

Misura 313

L'incentivazione delle attività di diversificazione nelle zone rurali ha contribuito ad attenuare le minacce di emarginazione e abbandono di cui soffrono maggiormente le aree rurali periferiche considerandole, invece, come luoghi dove "fare impresa". Con la misura 313 si è voluto da un lato migliorare la fruibilità turistica del territorio, e dall'altro promuoverlo; si tratta di una misura che da sola non può avere effetti diretti sulla diversificazione economica, ma va letta in sinergia con le altre misure quali la 311, la 323 e la 321. Con la 313 si è voluto realizzare le infrastrutture di accesso (principalmente sentieri) che vanno in concomitanza con la realizzazione degli agriturismi (realizzati con la misura 311) e il potenziamento della banda larga (321); le azioni di promozione (segnaletica) si possono leggere in sinergia con la misura 323 volta alla riqualificazione del patrimonio rurale letta, cioè un aumento dell'attrattività delle zone rurali tramite interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale.

La maggiore diversificazione implica, di riflesso, una maggiore capacità di attrazione delle aree rurali che stimola in maniera positiva la domanda turistica (indicatore R9 n.ro di turisti in più=49.940 giornalieri) innescando un circolo virtuoso per lo sviluppo dei sistemi locali a vocazione rurale.

Misura 321

La Misura 321 ha l'obiettivo prioritario di rendere vitale il tessuto economico locale, laddove è maggiore il rischio di spopolamento e depauperamento del territorio. Essa pertanto concorre direttamente all'obiettivo prioritario di Asse, cioè al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione attraverso un'azione sinergica con le altre misure dell'Asse III, che agiscono sulle altre componenti economiche dello sviluppo rurale. La sua azione si esplica in sinergia con le misure 322 di rinnovamento dei villaggi, 311 diversificazione delle attività agricole, 313 implementazione degli itinerari turistici/escursionistici.

Misura 322

I programmi integrati di intervento volti al recupero ed allo sviluppo di borgate montane realizzati tramite la misura 322 contribuiscono al miglioramento della qualità della vita nelle borgate del territorio montano piemontese, favorendo la possibilità di permanenza in loco della popolazione locale ed incentivando l'insediamento di nuove imprenditorialità e/o nuclei familiari. Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 322 agiscono in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e nel sostenere l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. Le opere realizzate mettono in luce anche la sinergia di questi interventi pubblici con gli investimenti dei privati, infatti alcune di esse sono direttamente connesse alla presenza di attività di promozione turistica o alle attività turistiche o agrituristiche stesse. Gli effetti della misura vanno letti quindi in sinergia con altre misure soprattutto a carattere ambientale quali quelle volte al supporto delle aziende localizzate in zone di montagna svantaggiate (211 - indennità compensativa), o agli investimenti improduttivi finalizzati a migliorare e conservare le funzioni ambientali di protezione e di tutela assicurate dagli ecosistemi forestali (227 Sostegno agli investimenti non produttivi su superfici forestali).

Misura 323

Data la natura dell'intervento volto a supportare i piani di gestione dei siti Natura 2000 si ritiene che la misura abbia un significativo valore sinergico con l'implementazione di tutto l'Asse II e delle misure di compensazione per le aree a vincolo naturale. Tuttavia poiché tale azione non è prevista dal PSR tale sinergia non può attivarsi. Il ridotto stato di implementazione dei piani rende comunque poco utilizzabile lo strumento anche nell'implementazione di altre misure rivolte all'ambiente, pertanto si raccomanda fortemente di completare nei tempi più rapidi possibili la definizione dei piani.

Misura 341

Facendo riferimento a quanto riportato nella valutazione intermedia in merito all'analisi dei punteggi ottenuti dai PSL si osserva che sono risultati mediamente bassi e più vicini al punteggio minimo per l'ammissibilità (28) che al punteggio massimo (55). Da queste informazioni emerge come le capacità strategiche dei GAL, pur opportunamente stimulate durante la fase di animazione, non sempre si siano tradotte in una buona capacità progettuale, con il conseguente rischio di non riuscire ad assicurare completamente la coerenza territoriale e la sinergia tra le misure. Per quanto riguarda i risultati dell'attività GAL si rimanda a quanto

riportato nella scheda Leader.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Statistiche descrittive Qualitative	1) Sinergia con altre misure Asse III	R 9	

Approccio Leader

6.1.23L Quesito 21: In che misura il PSR ha contribuito a creare capacità locali di occupazione e diversificazione tramite LEADER?

Sintesi della risposta

L'analisi ha indagato l'impatto di Leader sull'economia dei Comuni situati in area GAL, con particolare attenzione agli aspetti legati alla creazione di occupazione e diversificazione. E' stato adottato, come metodo di riferimento, un approccio quasi sperimentale: i Comuni eleggibili Leader sono stati suddivisi in due gruppi, trattati (in area GAL, quindi beneficiari Leader) e non trattati (non in area GAL, quindi non beneficiari); i due gruppi sono stati osservati lungo tre variabili di output: la variazione percentuale delle imprese attive nel periodo 2006- 2015, la variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi tra il 2006 e il 2015, la variazione dell'occupazione nel periodo 2008- 2015.

Nonostante a livello regionale nell'ultimo decennio il saldo delle imprese attive sia negativo sia per i Comuni Trattati, sia per quelli Non Trattati (si vedano i valori assoluti), i Comuni Trattati hanno registrato nel complesso performance più positive (in termini %) rispetto ai Comuni Non Trattati.

Variazione delle imprese attive tra il 2006 e il 2015

Variazione	T	NT	Differenza
Variazione assoluta imprese attive 2006- 2015	-6.516	-3.610	-2.906
Variazione % imprese attive 2006- 2015- valori medi	-11,33%	-13,27%	1,94%

Fonte: Elaborazione dati UnionCamere Piemonte

Data la complessiva esiguità di esercizi pubblici e di agriturismi nei Comuni T e NT non è stato possibile analizzarne la variazione percentuale con *matching* statistico, mentre è stata effettuata un'analisi descrittiva che restituisce un quadro di complessivo ridimensionamento degli esercizi pubblici e, invece, l'aumento del numero di agriturismi. Mentre il numero degli agriturismi è aumentato in entrambi i gruppi (e nel gruppo NT in percentuale leggermente maggiore), la variazione di esercizi pubblici tra il 2006 e il 2015 è stata negativa in entrambi i

gruppi con una differenza di 2,4 punti percentuali a sfavore del gruppo di Comuni Trattati.

La terza variabile su cui sono stati messi a confronto i gruppi T e NT, la variazione dell'occupazione dal 2008 al 2015, presenta un saldo occupazionale negativo per entrambi i gruppi nel periodo, benché il quadro nel complesso sia più favorevole per il gruppo dei Trattati.

Saldo occupazionale 2008- 2015 per classe di marginalità

Classe di marg.	Gruppo	Saldo occupazionale 2008- 2015
M alta	NT	-146
	T	378
M media	NT	251
	T	493
M bassa	NT	-135
	T	-310
S lim	NT	-573
	T	4
S int	NT	-373
	T	-424
S el	NT	-2532
	T	-2252

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio regionale del Lavoro, novembre 2016

I Comuni afferenti al gruppo T mostrano un saldo positivo nelle classi a marginalità alta, media e, seppur per poche unità, a sviluppo limitato. I Comuni del gruppo NT, invece, riportano un saldo positivo soltanto nella classe a marginalità media. In entrambi i gruppi sono i Comuni a sviluppo elevato a riportare un saldo particolarmente negativo.

Complessivamente, per quanto riguarda Leader, il valore degli investimenti in diversificazione è stato pari a 9.156.513,28 euro, per un totale di 98 domande pagate. L'indicatore di risultato R7 riporta un incremento complessivo nelle aziende beneficiarie del valore aggiunto da attività non agricole equivalente a 284.000 euro a valere sull'intera misura 311; rispetto a tale valore il contributo di Leader è stato stimato intorno a 40mila euro. L'indicatore di risultato R8 stima che siano stati creati 100 posti lavoro (numero lordo) nelle aziende nel settore agrituristico.

Metodologia	Criterio di giudizio	Principali Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Metodi misti: a - approccio theory-based; b - disegno quasi-sperimentale	Variazione delle imprese attive 2006-2015; Variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi 2006- 2015; Variazione occupazione 2008-2015; Posti di lavoro creati in aziende agrituristiche; Incremento VAL da attività non agricole nelle aziende beneficiarie	Indicatore di prodotto O.41(2); N. lordo posti lavoro creati (R8); Incremento VAL da attività non agricole nelle aziende beneficiarie (R7)	Variazione delle imprese attive tra il 2006 e il 2015; Variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi tra il 2006 e il 2015; Distribuzione % dei comuni per variazione dei pubblici esercizi e degli agriturismi; Valore investimenti in diversificazione; Saldo occupazionale 2008- 2015

6.1.24L Quesito 22: In che misura i Gruppi di Azione Locale hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi della strategia locale e del PSR?

Sintesi della risposta

L'Asse IV Leader del PSR della Regione Piemonte si propone quali obiettivi il rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale e la valorizzazione delle risorse endogene dei territori. La capacità dei GAL di concorrere alla realizzazione degli obiettivi della strategia locale è stata valutata principalmente attraverso l'analisi della coerenza tra i fabbisogni e le risorse dei territori e le strategie di intervento espresse nei PSL e la verifica della solidità di tali strategie.

A supporto di tali analisi, i PSL (nelle loro diverse versioni approvate) sono stati confrontati con i dati di monitoraggio e le informazioni restituite dagli indicatori comuni di prodotto relativi alla misura 410 e dagli indicatori di risultato R8, R9, R10 e R12. Per tutti gli indicatori comuni di prodotto relativi alla misura 410 il tasso di raggiungimento è prossimo o superiore al 100% sia rispetto al target vigente sia rispetto agli obiettivi iniziali.

In particolare, i GAL hanno apportato rilevanti contributi all'obiettivo regionale del rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale. Ad esempio la distribuzione dei beneficiari della misura 410 fa emergere come sia soggetti pubblici sia privati siano stati coinvolti nei processi di rafforzamento della governance locale; allo stesso modo i numeri relativi alle filiere locali danno conto del contributo dei GAL nel facilitare processi di progettazione partecipata e di condivisione di *vision* strategica da parte degli attori locali.

Contributo dei GAL agli obiettivi Leader

Rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale	13 GAL finanziati con 13 PSL approvati
	120 filiere locali di imprese costituitesi per un importo totale ammesso di euro 12.291.983,49
	1760 progetti finanziati sulla M 410 per un totale di 1410 beneficiari
	Totale di spesa pubblica sulla M 410 pari a euro 47.141.020 e volume di investimenti pari a euro 121.755.211
	37% beneficiari misura 410 sono Enti, 32% imprese individuali, 11% società di persone
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	475 imprese ammesse alla Linea di intervento filiere
	524 Nuovi posti di lavoro creati (R8)
	460 partecipanti ai corsi che hanno terminato con successo una formazione (R12)
	49.940 visite turistiche addizionali (R9)
	659.752 persone: popolazione rurale utente di servizi migliorati (R10)

Fonte: Regione Piemonte, RAE 2015 e rielaborazione dati di monitoraggio

In relazione alla valorizzazione delle risorse endogene, i GAL hanno coinvolto quasi 500 imprese in progetti di filiera, creando condizioni più favorevoli sui territori per il verificarsi di effetti positivi indiretti quali l'incremento dei posti di lavoro, di visite turistiche, di personale formato e di migliorie nei servizi ai cittadini.

Dalle analisi svolte, si è anche riscontrato che i GAL che hanno dedicato più cura e attenzione all'animazione territoriale, hanno poi raccolto maggiore partecipazione da parte degli attori locali ai bandi attivati e migliori capacità di sinergie tra loro. Nei casi di minor successo, invece,

le strategie di intervento sono state significativamente riviste e rimodulate; ne sono un esempio i casi i cui le misure inizialmente individuate come principali, o addirittura i temi, siano state poi ridimensionate in corso di attuazione e le risorse finanziarie previste, allocate su altre misure.

Nel complesso, i GAL piemontesi hanno contribuito al raggiungimento dei due obiettivi Leader, seppur con differenze relative alle performance registrate. In particolare, è emersa una differenza sensibile nella capacità di favorire, da un lato, la partecipazione degli attori locali e, dall'altro, la nascita di visioni di sviluppo locale condivise dalla comunità degli attori locali.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Theory-based; Analisi descrittiva; Tecniche qualitative	Coerenza tra fabbisogni e risorse dei territori e PSL; Solidità della strategia PSL	Indicatori di prodotto Misura 410 Indicatori di Risultato R8, R9, R10, R12	N. filiere locali di imprese costituite; N. imprese ammesse alla Linea di intervento filiere; Importo totale ammesso Linea di intervento filiere; Volume investimenti Linea di intervento filiere; Volume di investimenti M410

6.1.25L Quesito 23: Fino a che punto è stato attuato l'approccio Leader?

Sintesi della risposta

L'approccio Leader mira a sostenere lo sviluppo locale delle aree rurali con caratteri di marginalità più o meno accentuati, promuovendo la progettualità dal basso; le strategie operative sottese a questo approccio devono essere, dunque, molteplici e sinergiche: stimolare il territorio ad aprirsi attraverso la partecipazione, la conoscenza reciproca, l'aggregazione, la collaborazione tra imprese per poter, come primo risultato, sostenere ciò che il territorio giunge a esprimere in termini di bisogni, sostenendolo, al contempo, a tradurre questi bisogni in progettualità. In questo senso, l'approccio stesso di Leader si è sostanziato nell'esperienza piemontese degli accordi di filiera. Data la strategicità rappresentata dagli accordi di filiera e il conseguente interesse per la loro attuazione da parte dell'AdG, è stato chiesto al valutatore un approfondimento tematico, la cui scheda viene riportata in seguito alle domande valutative comuni dell'Asse IV.

Per tracciare un quadro complessivo si è fatto ricorso ai dati di monitoraggio relativi ai bandi attuati in seno alla Linea di intervento filiere sulle misure 312-121; 312-123.3; 312-312.1.A. Sono state, inoltre, condotte interviste telefoniche di conferma presso beneficiari afferenti a diverse filiere e in aree differenti e ad alcuni Direttori di GAL.

Le esperienze di sviluppo locale realizzate attraverso i bandi di filiera hanno rivelato di essere

accomunate da un percorso che, a caratteri generali, si snoda lungo alcune fasi che sono state ricostruite e osservate distintamente, anche se non tutti i territori sono partiti dal medesimo punto e con il medesimo livello di preparazione da parte degli attori locali.

L'approccio Leader si è sostanziato negli accordi di filiera. Complessivamente, infatti, le azioni realizzate attraverso i bandi di filiera presentano le principali caratteristiche dell'approccio Leader: integrazione, approccio territoriale, approccio innovativo, bottom-up, creazione di partnership locali, stimolo di una visione di sviluppo condivisa localmente e attuata dallo stesso territorio.

Dalle analisi qualitative, emerge un momento critico dove il territorio necessita di azioni volte a stimolarne l'apertura, ovvero a creare all'interno della comunità locale partecipazione e conoscenza reciproca; tale apertura è condizione necessaria per permettere la nascita di reti sociali di scambio tra attori pubblici e privati del territorio. Si raccomanda, allora, che, in queste fasi, i GAL ricoprano il ruolo di animatori territoriali e di facilitatori nella costruzione delle reti.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Tecniche qualitative	Numerosità filiere locali; Partecipazione della comunità locale/ imprese; Lunghezza delle filiere; Capacità di investimento nelle filiere	-	N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera

6.1.26L Quesito 24: In che misura l'attuazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?

Sintesi della risposta

Per valutare il processo di miglioramento della governance locale si è scelto di osservarlo da differenti prospettive, da un lato facendo riferimento all'efficienza del sistema amministrativo, atto a facilitare la realizzazione delle azioni finanziate e a presidiare il corretto svolgimento delle procedure, dall'altro alla coesione del sistema territoriale, ai cui attori spettano il disegno e l'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Allo stesso modo, l'operato dei GAL va osservato nella sua interezza, da un lato in quanto struttura amministrativa locale, dall'altra in qualità di vero e proprio attore locale. In questa prospettiva, e alla luce dei dati disponibili, il miglioramento della governance locale è stato valutato rispetto alla *capacity building* dei GAL.

Complessivamente, nella programmazione 2007- 2013 i GAL hanno coperto una popolazione di oltre 750.000 abitanti per un'estensione superiore a 14.000 Km e, attraverso i 320 bandi

attivati sulle misure 411, 412 e 413, hanno finanziato 1.760 progetti presentati dalle diverse componenti della comunità locale (imprese, cooperative, associazioni, Enti, consorzi...)⁴, per un totale di 1.410 beneficiari.

La partecipazione da parte delle comunità locali ai bandi attivati dai GAL si è tradotta complessivamente in 2.210 domande presentate, di cui quasi l'80% è stato prima ammesso e poi pagato (1.755 domande). Raffrontando il numero delle domande presentate sull'Asse IV Leader nel settennio 2007- 2013 con il numero delle imprese attive nelle 13 aree GAL⁵ all'inizio della programmazione 2007- 2013, il numero di domande presentate costituisce il 2% delle imprese attive. A questi dati vanno aggiunte le 110 azioni attivate direttamente dai GAL a valere sulla misura 431 ed in particolare le 58 azioni, per un totale di spesa pubblica pari a 751.000 euro, a valere sulla misura 431.2.b, attraverso la quale i GAL hanno realizzato azioni riconducibili ad "attività di informazione sull'area di riferimento e sulla strategia di sviluppo locale" mirate all'informazione e al coinvolgimento degli operatori locali. Si contano, inoltre, complessivamente, 460 partecipanti a corsi che hanno terminato con successo una formazione.

Si ritiene, dunque, che la capacità dei GAL di coinvolgere gli attori locali possa essere misurata anche attraverso il numero di progettualità espresse dal territorio di riferimento e, successivamente realizzate, ma necessariamente alla condizione di considerare al contempo le caratteristiche preesistenti di ciascun territorio, quali ad esempio la maturità nel riconoscimento e nell'espressione dei bisogni locali, la coesione sociale, la presenza e la solidità di reti di attori locali.

Il tema della governance locale è centrale per l'approccio Leader ed è condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi operativi collegati alle misure 410 e 431. Poiché i GAL risultano *players* strategici in questa partita, l'analisi mira a valutarne l'operato in termini di capacità di coinvolgimento della comunità locale e di efficienza amministrativa. Per il raggiungimento degli obiettivi di Leader, risulta fondamentale che i GAL coinvolgano attivamente la comunità locale e ne sostengano lo sviluppo di *vision* e progettualità dal basso, gestendo in modo efficiente l'implementazione amministrativa delle procedure. Nonostante le difficoltà e i rallentamenti iniziali, l'implementazione dell'Asse è stata ottimale e i GAL, complessivamente, hanno saputo facilitare e organizzare la partecipazione locale.

Ruolo fondamentale dei GAL è, pertanto, non soltanto il coinvolgimento della comunità locale ma, al contempo, la facilitazione dello sviluppo di progettualità dal basso da parte degli attori locali, la cui capacità di esprimere le istanze locali e di fare sistema è condizione necessaria

⁴ Per una trattazione più completa dei beneficiari delle misure attuate attraverso l'Asse IV Leader si veda il paragrafo 1.1.3 della Valutazione ex post PSR Regione Piemonte 2007- 2013, Scheda di Valutazione Asse IV Leader, Dicembre 2016.

⁵ Dati UnionCamere al 31.12.2006

perché Leader trovi effettiva realizzazione.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Comuni Principali	Indicatori specifici
Analisi descrittiva; Tecniche qualitative Casi studio	Capacity building GAL (capacità di coinvolgimento della comunità locale e efficienza amministrativa)	Output: O.41(1)- O.41(2)- O.41(3)- O.431; Indicatore di Risultato R12	N. domande presentate/ ammesse/ pagate 431.2.b

6.1.27 Quesito Aggiuntivo Leader: Quali sono state le difficoltà procedurali??

Sintesi della risposta

Per quanto riguarda la gestione della complessità amministrativa da parte dei GAL, questa è stata oggetto di approfondimento della valutazione intermedia nel 2010. In particolare, si rilevò il considerevole ritardo dell'implementazione di Leader rispetto all'avvio del Programma, che fu imputato in gran parte alle difficoltà procedurali e amministrative che impedivano un corretto avanzamento delle misure previste.

I GAL manifestarono una diffusa insoddisfazione legata all'inserimento dell'approccio Leader all'interno del PSR, considerato uno strumento rigido e poco adatto alle specificità dei territori GAL. Le criticità maggiori furono ricondotte alla riduzione della capacità di agire in autonomia da parte dei GAL e alle modalità di finanziamento delle iniziative. I GAL, lamentarono l'appesantimento nello svolgimento delle proprie funzioni amministrative, anche a causa di un sistema normativo e procedurale ritenuto sproporzionato rispetto alla struttura e al ruolo assegnato ai GAL; essi lamentarono, ad esempio, la necessità di esporsi finanziariamente per poter continuare le proprie attività, senza però, al contempo, riuscire a garantire alcuni tra gli interventi ritenuti più utili per il proprio territorio⁶. Si divideva tra i GAL la preoccupazione che, se non fossero state trovate soluzioni percorribili in tempi brevi, sussistesse un concreto rischio di compromissione dell'implementazione di Leader. Tali problematiche coinvolgevano, oltre ai GAL, anche gli altri livelli amministrativi coinvolti a vario titolo nell'implementazione dello strumento Leader.

Si è deciso, quindi, di osservare l'evoluzione delle problematiche procedurali che coinvolgevano direttamente i GAL dal 2011 fino alla conclusione del Programma, attraverso la somministrazione ai GAL di un questionario di sintesi delle principali criticità procedurali e amministrative che hanno caratterizzato l'attuazione dell'Asse IV Leader.

La tabella riportata di seguito riassume le principali difficoltà procedurali riscontrate da parte dei GAL nell'attuazione dell'Asse IV, così come si presentavano nel 2011 al momento della

⁶ Rapporto di Valutazione intermedia PSR Regione Piemonte 2007- 2013, Scheda di valutazione Asse IV Leader, Dicembre 2010.

valutazione intermedia del Programma. La penultima colonna a destra riassume sinteticamente lo stato di ciascun problema al 2011, mentre l'ultima colonna a destra aggiorna lo stato del medesimo problema alla conclusione del Programma.

Per ciascuno dei problemi rilevati nel 2010 viene indicato se si tratta di una questione che nel corso dell'attuazione è stata risolta oppure se è rimasta insoluta e vengono fornite argomentazioni a riguardo.

Problematiche procedurali dell'Asse IV e soluzioni risolutive alla conclusione del Programma

Livello	Problema	Descrizione	Possibili effetti	Stato al 2011*	Stato alla conclusione del Programma**
GAL	Separazione delle funzioni	Obbligo alla separazione delle funzioni per lo svolgimento delle istruttorie	Creazione di figure ridondanti e spreco di risorse	A	A
	Esposizione finanziaria	Difficoltà a reperire quote di cofinanziamento e anticipazione e mancato rimborso dell'IVA	Rallentamento o blocco delle attività del GAL	A	A
	Comuni GAL in poli urbani	Alcuni comuni risultano esclusi	Rallentamento nella preparazione dei bandi	I	R
	Status giuridico	I GAL sono costituiti in forma privata	Difficoltà di accesso alle banche dati riservate alla pubblica amministrazione (es: de minimis) necessarie per lo svolgimento delle istruttorie	A	A
	Difficoltà nel coordinamento tra GAL	La rete associativa dei GAL non prevede più incontri di coordinamento tecnico	Basso livello di scambio su questioni tecniche e buone pratiche; i GAL replicano strutture che potrebbero invece essere condivise	I	R
Partenariato GAL	Riordino CM e tagli al bilancio	Difficoltà nella gestione amministrativa e scarse capacità di cofinanziamento	Rallentamento o blocco delle attività del GAL	A	A
Sistema informatico	Malfunzionamento	Blocchi in fase di inserimento	Rallentamento delle attività	A	A

*A=problema aperto; I=problema in via di soluzione; R= problema risolto.

**A=problema rimasto insoluto; R=problema risolto

Fonte: Rapporto di Valutazione intermedia PSR Regione Piemonte 2007- 2013 aggiornato con questionario sottoposto ai GAL nel mese di ottobre 2016.

In particolare, in merito all'esposizione finanziaria, i GAL lamentano l'acuirsi delle difficoltà legate all'indebitamento, già evidenziate nella valutazione intermedia, e individuano quali ulteriori elementi di instabilità la soppressione delle Comunità Montane, la costituzione delle Unioni Montane e il mancato riconoscimento dell'Iva da parte della Regione. Il ritardo nella costituzione delle Unioni Montane, infatti, ha comportato per i GAL notevoli problemi legati, non da ultimo, al passaggio delle quote GAL dalle Comunità alle Unioni Montane, con conseguenti ripercussioni nel pagamento delle quote di cofinanziamento dei GAL.

Inoltre, i GAL lamentano unanimemente la mancata soluzione dei problemi riconducibili ai sistemi informatici: da un lato la difficoltà di accesso alle banche dati dedicate alla PA, contenenti alcuni dati necessari per lo svolgimento delle istruttorie, dall'altro la rigidità e il

malfunzionamento del sistema informatico, che ha causato ripetuti e sistematici rallentamenti delle attività dei GAL nel corso dell'implementazione dell'Asse IV.

Una soluzione di governance risolutiva appare, invece, la riorganizzazione di Assopiemonte Leader, organo associativo dei 13 GAL piemontesi, che, con l'aiuto del Comitato dei Direttori, ha assunto un reale ruolo di coordinamento, registrando piena soddisfazione da parte dei GAL e portando al superamento delle criticità di coordinamento rilevate nella valutazione intermedia.

Complessivamente, dopo un avvio piuttosto difficoltoso, in parte dovuto agli adeguamenti procedurali e organizzativi dovuti all'inserimento di Leader all'interno del PSR, a partire dal biennio 2010-2011 l'avanzamento dell'Asse IV ha riportato una progressione costante, tanto che l'Asse IV Leader è risultato essere quello con il maggiore tasso di esecuzione finanziaria. I GAL hanno contribuito alla costruzione di un buon sistema di governance locale, gestendo la complessità amministrativa in modo efficiente e adeguato alle esigenze dei territori, colmando anche dal punto di vista dell'esecuzione procedurale e finanziaria il ritardo accumulato inizialmente. Tuttavia, permangono alcune difficoltà non imputabili all'operato dei GAL, quanto piuttosto alla disparità tra le risorse (umane ed economiche) a loro disposizione e gli adempimenti a loro carico.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Qualitativa (questionario)	Criticità risolte	-	-

6.1.28 Quesito Aggiuntivo Leader: Gli interventi compresi nelle filiere hanno contribuito a consolidare rapporti stabili tra le imprese?

Sintesi della risposta

Partendo dal presupposto che la cooperazione in ambito imprenditoriale, non solo relativamente al settore agroalimentare, rappresenta un punto di forza per un sistema che miri a strutturarsi in termini di competitività, l'analisi ha ricostruito l'universo dei beneficiari dei bandi di filiera attivati attraverso Leader nella programmazione 2007- 2013 e delle filiere costituite. Le filiere sono state distinte per GAL, tipologia, combinazioni di misure attivate, valore dei contributi pubblici e volume degli investimenti. Sulla base di alcuni criteri quali: l'intersectorialità delle filiere, la rappresentatività locale di determinate tipologie di filiera, il grado di interesse da parte della AdG, l'innovazione dell'approccio in determinate aree o comparti, sono state individuate come casi studio 7 filiere. Di queste 7 filiere sono stati intervistati i beneficiari e i Direttori dei GAL in cui esse sono inserite, al fine di rilevare quali fattori, e combinazioni di essi, abbiano determinato il successo delle filiere e la stabilità dei rapporti tra i partecipanti e quale ruolo abbiano ricoperto i GAL in questo processo.

Applicazione dei bandi di filiera Asse Leader

N. GAL	Tipologie di filiere	N. domande pagate a saldo	Contributo medio per domanda (euro)	N. filiere	Totale pagamenti (euro)	Valore totale operazioni (euro)
11	Cereali, Ortofrutticola, Patata, Vitivinicola, Carne e derivati, Lattiero casearia, Birra, Miele, Erbe officinali, Salutistica, Nocciola, Altro) Artigianato (Legno, Edilizia trad., Artigianato di design, Recupero arch.)	440	20.788	120	9.147.117	11.075.962

Fonte: Regione Piemonte

Alla luce delle interviste effettuate è emerso come l'aggregazione in filiere incida positivamente sulla costruzione di una più forte identità collettiva da parte delle imprese partecipanti, che si rivela tanto più solida quanto maggiori sono la partecipazione e la cooperazione e che spesso contribuisce al rafforzamento del carattere identitario di un territorio. Ciò può valere sia per territori con una vocazione strategica chiara e già definita, in termini di rafforzamento e maggior radicazione al territorio, sia per territori ancora in cerca della propria vocazione strategica: in questi casi la creazione di una filiera può rappresentare per il territorio un'occasione per ripensare alle proprie risorse e alle possibilità di aggregazione delle stesse. Aderire ad una filiera favorisce il "passaggio di mentalità" verso una cultura dell'apertura: le imprese che collaborano stabilmente, infatti, sanno cogliere maggiormente le occasioni che si presentano (opportunità sul territorio, bandi, collaborazioni, possibilità di innovare) e hanno, dunque, più strumenti a propria disposizione per fare migliorare la propria attività. Partecipare alle filiere, inoltre, aiuta a superare diffidenze e timori dati dalla non conoscenza reciproca, elemento che, soprattutto nelle aree rurali di limitate dimensioni, caratterizza il tessuto produttivo e ne limita la collaborazione tra attività. Il bando, quindi, facilitando l'aggregazione delle imprese in filiere, ha contribuito alla creazione di piccole comunità collaborative e circuiti di qualità localmente riconosciuta. E' emerso che fare parte di una filiera sia conveniente e desiderabile per le aziende non solo in termini di reddito (incremento della produzione, miglioramento della qualità, adesione a standard) ma anche di maggiori garanzie e tutele (tracciabilità del prodotto, collaborazione con realtà del territorio altrettanto motivate e "aperte", maggiore visibilità, maggiore interesse da parte dell'utilizzatore finale). La maggior parte degli accordi, in modo formalizzato o meno, proseguono stabilmente anche dopo la conclusione del progetto finanziato.

Anche il contributo dei GAL ha giocato un ruolo fondamentale in termini di orientamento, indirizzo, supporto tecnico e accompagnamento dei territori lungo il processo di costituzione delle filiere, nella maggior parte dei casi esaminati facilitandone esiti positivi.

Dall'analisi dei casi studio è emersa una certa difformità a livello locale nel modo di interpretare la filiera, derivante, in particolare, dall'esistenza o meno di una *vision* di filiera, riconducibile alla presenza o meno di una visione chiara e di una strategia di sviluppo da parte

delle imprese e del territorio. Ne sono derivati, quindi, due tipi di filiera: uno concepito in chiave prettamente commerciale, come formalizzazioni di accordi (pregressi o meno) di scambio di merci e denaro, senza che venga introdotto nessun elemento innovativo nel processo di produzione- trasformazione- vendita, ed un secondo, invece, in cui le filiere sono state concepite come un'occasione per realizzare un progetto di sviluppo, già in parte insito nel territorio, e introdurre forme di innovazione di diversa natura (di prodotto, di processo, di governance locale). Ciò che distingue le filiere del secondo tipo, che potremmo definire sistemi, da quelle del primo, che potremmo definire filiere formali, sono le finalità dell'aggregazione in filiera da parte delle aziende beneficiarie: per le prime si tratta della condivisione di visioni di sviluppo, per le seconde dell'ottenimento di un contributo. Una filiera sarà un sistema se le imprese coinvolte collaboreranno sulla base della propria conoscenza del territorio e di una progettualità condivisa, che nasca dalla vision di sviluppo propria del territorio in cui esse operano. Anche all'interno delle filiere formali le aziende beneficiarie si trovano comunque a beneficiare degli effetti indiretti della partecipazione ad una filiera; in alcuni casi i bandi di filiera sono stati la prima occasione di incontro per aziende che non si conoscevano e che tramite l'azienda ponte hanno partecipato congiuntamente al bando, scoprendo affinità e visioni comuni di sviluppo sia aziendale sia del territorio e che, per la futura programmazione, potrebbero realizzare nuovi investimenti in questo senso. In alcuni casi, quindi, il bando può essere anche un'occasione di incontro, che magari nell'arco di due o tre cicli di programmazione può accompagnare alcune filiere nel proprio percorso di maturazione, permettendo loro di diventare sistemi.

Il valore aggiunto più importate che può scaturire dai bandi di filiera è, quindi, articolato su due livelli, dove il passaggio attraverso il primo è propedeutico al raggiungimento del secondo: il primo consta della possibilità di partecipazione ad una rete locale di realtà aziendali e istituzionali collaborative, dinamiche e propositive ed il secondo del coinvolgimento consapevole e attivo, da parte dei beneficiari, nel processo di valorizzazione, innovazione e sviluppo del proprio territorio; l'adesione a questo secondo livello sembra caratterizzare, a tutti gli effetti, i sistemi.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori comuni Principali	Indicatori specifici
Analisi descrittiva; Tecniche qualitative Casi studio	Partecipazione del territorio Soddisfazione da parte dei beneficiari Realizzazione di filiere - sistema		N. di GAL con bandi di filiera; N. accordi di filiera attivati; N. domande ammesse e pagate; N. imprese partecipanti; N. di imprese per filiera; Volumi di investimenti per filiera

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Si riportano di seguito le principali conclusioni e raccomandazioni, derivanti dalle analisi svolte per ogni singolo quesito.

Aspetti trasversali

Le analisi mostrano un contributo positivo esercitato dal Programma sull'economia regionale, evidenziando una capacità di tenuta in uno scenario di difficoltà. I valori stimati per il valore aggiunto, inoltre, sono risultati migliori rispetto a quanto previsto in sede ex ante. Tuttavia, le performance osservate sulle dimensioni dell'occupazione e della produttività appaiono meno incoraggianti. Di conseguenza, si ritiene di poter sottolineare a livello di raccomandazione una più attenta conduzione del programma finalizzata a queste dimensioni, attraverso la definizione di criteri che vadano nella direzione di una maggiore produttività e diversificazione, e di una particolare attenzione agli aspetti occupazionali. Tali aspetti, vale a dire la focalizzazione degli interventi e la selezione dei progetti, erano già stati posti in evidenza durante la valutazione intermedia.

La capacità del PSR piemontese di incidere sulla competitività del settore agricolo e di quello forestale risulta apprezzabile e quantificabile in un contributo sulla crescita del VA di oltre 160 Meuro presso i beneficiari, mentre la crescita, secondo le rilevazioni ufficiali, di tutto il primario è circa 280 Meuro. Tali dati sono in linea con quanto è possibile osservare in situazioni simili, sia in termini di VA sia in termini di efficienza della spesa. A fronte di 1.000 euro di spesa, la capacità di attivare VA agricolo e forestale è stimabile in circa 500 euro in Piemonte, oltre 640 euro in Veneto e meno di 340 euro in Lombardia.

Nel corso del 2015 tutte le misure dell'Asse I dotate di risorse Health Check, compresi gli interventi verso il settore latte, hanno raggiunto un tasso di esecuzione finale pari all'84%. Questo risultato non può ritenersi soddisfacente ed è frutto sia del ritardo con cui sono stati aperti i bandi sia del carico amministrativo degli uffici, ma soprattutto dello scarso interesse mostrato dai destinatari sul territorio nei confronti delle iniziative finanziate con tali fondi.

Il programma ha saputo attivare una buona capacità di supportare e orientare verso una diversificazione delle imprese agricole. L'analisi condotta sulla misura 311 ha evidenziato un incremento in valore delle entrate derivanti da attività connesse e mette in luce una crescita dello spazio dedicato in impresa alla diversificazione, ma anche una troppo marcata focalizzazione sul lato agriturismo. Si raccomanda, quindi, di offrire un supporto per incrementare le possibilità di diversi tipi di diversificazione (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ..) e non solo agriturismi.

La capacità del PSR piemontese a contribuire alla diffusione di pratiche innovative si è rilevata soddisfacente, anche in confronto ad altre realtà regionali. L'innovazione attivata grazie agli interventi volti ad ammodernare le strutture, e quindi in un quadro di competitività del settore, risulta interessante e consistente. La diffusione di esperienze più complesse e legate alla capacità di attivare network ha mostrato alcune criticità attuative, ma anche una marcata capacità di selezione dei progetti. In questo senso, la misura 124 ha avuto una evidente funzione di "palestra" in vista della prossima programmazione. In termini di raccomandazioni, si possono sottolineare due aspetti principali. Il primo è volto a orientare tutte le misure coinvolte nell'innovazione verso interventi più profondi e importanti, come anche l'introduzione di nuovi prodotti; l'altro riguarda l'implementazione della futura misura 16, che dovrebbe ricevere risorse adeguate, una animazione adeguata e un marcato indirizzo di scouting delle innovazioni concretamente importanti per il Piemonte e cantierabili.

La complessa implementazione dell'intervento mirato alla banda larga deve anche tenere in conto l'orografia e la dispersione della popolazione del Piemonte, la presenza di diffusi buchi, il poco interesse degli operatori ad attivare il servizio nelle zone a bassa densità, criticità i sede di demarcazione pubblico/privato, il limitato coinvolgimento della componente agricola nelle fasi decisionali e gestionali. In questo senso, si pone in evidenza come siano state proprio tali difficoltà a rendere critica l'attuazione e la capacità di agire sul territorio. Alla luce di questo, si raccomanda di porre maggiore attenzione agli aspetti di implementazione, al fine di rendere l'intervento, sicuramente positivo per il Piemonte e per le aree più in difficoltà, efficiente e quindi efficace.

Si ritiene che le attività della Rete Rurale Nazionale, via PRR, siano state coerenti e adeguate con le esigenze specifiche dell'AdG. La postazione regionale ha avuto la capacità di offrire un contributo adeguato all'implementazione del programma verso i suoi obiettivi. In termini di raccomandazioni, si richiama l'opportunità di ricercare una migliore integrazione tra la postazione e la RRN stessa e un maggiore coordinamento con l'AdG, specie in merito alla attivazione della programmazione integrata, via GO.

Si ritiene che le attività finanziate sul capitolo di Assistenza Tecnica siano state coerenti e adeguate con le esigenze specifiche dell'AdG nell'implementazione del programma. I soggetti beneficiari sono stati in grado di offrire una produzione adeguata e la dotazione finanziaria si è rilevata sufficiente per rendere operative le attività, permettendo un contributo rilevante all'implementazione del PSR e al raggiungimento dei suoi obiettivi. In termini di raccomandazioni, si ritiene solo di sottolineare l'apporto positivo della creazione in un network attivo e si invita a sostenere tale configurazione, alla luce delle nuove regole di appalto.

Dalla lettura dei confronti con altre regioni, si può evincere come il PSR piemontese mostri un tasso di raggiungimento dei target consistente per l'incremento di valore aggiunto e per l'introduzione di innovazione, mentre l'indicatore R7 risulta contenuto, soprattutto per una

questione di calcolo. Diversamente in termini di efficienza della spesa, il programma piemontese offre performance meno positive, imputabili anche a scelte di delivery (scorrimenti graduatorie, criteri) non sempre del tutto adeguate. In questo senso, la raccomandazione principale è proprio legata al sistema di attuazione degli interventi, tornando a sottolineare come un delivery più volto alla selezione dei migliori progetti e con procedimenti più efficienti e rapidi potrebbe offrire performance migliori.

Riprendendo alcuni temi trattati in sede di valutazione intermedia, a cui si rimanda per l'apparato analitico, si torna a sottolineare la necessità di una pianificazione più coordinata dell'azione amministrativa, che dovrebbe svincolarsi dalla logica settoriale, legata alla singola misura, soprattutto in vista della nuova programmazione basata su Priorità. Si ricorda inoltre la necessità di definire una tipologia quanto più omogenea possibile dei bandi e dei documenti amministrativi: sia per quanto riguarda il formato, sia per quanto riguarda la terminologia.

Sempre in riferimento alle analisi effettuate in sede di valutazione intermedia, per quanto riguarda la raccolta, la gestione e la diffusione delle informazioni per il monitoraggio e la valutazione, il Piemonte ha mostrato un sistema efficiente. Il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Piemontese) si è dimostrato un efficace strumento di gestione, che tuttavia deve ancora esprimere tutte le sue potenzialità: una più stretta collaborazione tra AdG e il CSI, che si occupa della parte informatica, sin dalla fase di implementazione dei bandi potrebbe contribuire a migliorare e sveltire ulteriormente l'attuazione delle misure. Si ricorda infine di tenere conto di tutte le esigenze informative dei sistemi di M&V (ad esempio operational DB) previsti per il futuro.

Il contributo del PSR alla protezione delle risorse naturali e del paesaggio è ascrivibile a molte misure, azioni e sotto-azioni che spesso operano in sinergia e non necessariamente soltanto appartenenti all'Asse II. In molti casi si tratta di interventi che agiscono contemporaneamente su più componenti ambientali e con intensità a volte molto differenti.

Gli indicatori di impatto del programma hanno andamenti difficili da interpretare alla luce del solo PSR poiché sono influenzati da molti altri fattori esogeni; pertanto nella valutazione occorre spesso integrare le informazioni facendo ricorso ad altri indicatori e alla messa a punto di monitoraggi specifici.

Il FBI in Piemonte ha un trend migliore rispetto al nazionale, ma incerto, con circa il 35% delle specie in declino e il 32% in incremento; migliore l'andamento del WBI e peggiore quello del RBI. Non essendo stata attivata l'indennità Natura 2000, in quanto le misure generali di conservazione sono state approvate soltanto a fine programmazione e le misure sito-specifiche non sono ad oggi approvate, il soddisfacimento dei fabbisogni inerenti la biodiversità è stato perseguito principalmente in modo indiretto, attraverso l'attuazione di misure che hanno anche altre finalità. La necessità di preservare/ripristinare il paesaggio agricolo tradizionale è legata

ai fabbisogni di estensivizzazione, conservazione/ripristino degli spazi naturali fra i coltivi e dei corridoi ecologici, incremento del grado di diversificazione. Tranne il ripristino dei corridoi ecologici (misure 214.7, 216), questi fabbisogni non sono riferiti a interventi specifici, ma piuttosto affidati ad effetti indiretti di misure che hanno altre finalità principali. Non si rilevano importanti effetti positivi, in quanto le misure con possibili effetti secondari sono ricadute sul territorio in aree già sufficientemente dotate di diversificazione e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale.

Il territorio del Piemonte è caratterizzato da un'elevata fragilità, soprattutto a causa della prevalenza delle superfici in pendenza, della litologia in alcune macroaree, dell'uso intensivo del suolo in pianura. Con lo spopolamento della montagna e di parte della collina e la concentrazione delle attività agricole in pianura, si è assistito da un lato al fenomeno dell'abbandono, con invasione del bosco, perdita di praterie permanenti, riduzione della manutenzione e conseguente aumento dei rischi di erosione e dissesto idrogeologico; dall'altro lato, l'intensità di sfruttamento dei suoli ne ha causato l'impoverimento soprattutto in rapporto alla dotazione di sostanza organica. Il PSR ha avuto effetti positivi sia sul mantenimento di un presidio nelle zone montane, attraverso la continuazione dell'esercizio dell'agricoltura, sia sul ripristino della fertilità e della struttura dei suoli, sia sul contrasto dei fenomeni erosivi.

L'aumento della produzione di energia rinnovabile conseguente all'applicazione del PSR, soprattutto grazie alle misure dell'Asse I, pur non essendo completamente misurabile, causa la mancanza di dati dettagliati, è risultato importante in termini quantitativi. La mitigazione dei cambiamenti climatici è stata perseguita attraverso una serie di interventi che da un lato hanno promosso la riduzione delle emissioni in atmosfera, in modo diretto o indiretto, e dall'altro hanno favorito la rimozione di gas serra dall'atmosfera. L'adattamento ai cambiamenti climatici è stato percepito come l'adozione di una serie di accorgimenti per proteggere il territorio da eventi atmosferici avversi.

L'indicatore sul miglioramento della qualità dell'acqua (surplus di azoto e fosforo di origine agricola) non ha andamento certo, soprattutto riguardo al fosforo. I dati relativi alle contaminazione delle acque mostrano, in alcune zone, elevate concentrazioni di nitrati (di origine prevalente, ma non necessariamente completamente agricola) e tracce di residui di fitofarmaci nei corsi d'acqua e nelle falde superficiali. I valori dei corrispondenti indicatori contribuiscono ad abbassare il giudizio di qualità dei corpi idrici; dunque l'esigenza di adottare misure particolari nell'esercizio delle attività agricole è strettamente legato anche ai fabbisogni evidenziati dal piano di gestione del bacino del Po e piani derivati. Il PSR del Piemonte contiene tali misure già dalle passate programmazioni. Al soddisfacimento del fabbisogno di migliorare la qualità delle acque il PSR ha risposto anche con misure di adeguamento strutturale (121, 123) che hanno avuto effetti positivi soprattutto negli areali intensivi di pianura, dove le misure agroambientali sono state poco praticate. A livello di risorse idriche, un fabbisogno rilevato è il risparmio idrico, cui hanno mostrato contribuire in modo significativo alcune misure

di tipo strutturale (121, 125) con la conversione di sistemi irrigui da scorrimento a localizzati e la predisposizione delle strutture necessarie a livello extra-aziendale e consortile. In termini di criticità e suggerimenti per il futuro, il valutatore ritiene che la cosiddetta produzione integrata abbia necessità di una profonda revisione; infatti, mentre fino al 2006 ha avuto esiti positivi e talora anche sorprendenti in termini di riduzione di input, con l'aumento della restrittività della baseline, le differenze con il regime convenzionale si sono molto ridotte. Inoltre, la mancata territorializzazione degli interventi resta una debolezza e una minaccia da risolvere. Storicamente, nelle aree in cui sarebbe più necessaria la riduzione degli input, le adesioni alle misure agroambientali sono pochissime. Per una maggiore efficacia occorrerebbe rendere possibili interventi specifici in aree specifiche e focalizzare adeguatamente le azioni.

La mancata approvazione dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e la mancata attivazione delle relative indennità rappresentano un aspetto di difficoltà che andrebbe affrontato e risolto. Come anche lo scarso successo, ormai storico, delle azioni volte alla creazione e protezione degli spazi naturali fra i coltivi. Sempre in chiave negativa si valuta, e si invita a intervenire in tal senso, la ricaduta casuale dei pochi interventi sopra citati, al di fuori delle interconnessioni della rete ecologica maggiormente sofferenti. In termini di miglioramenti da raccomandare, si sottolinea l'opportunità di operare una significativa modulazione dell'indennità zone svantaggiate e di dedicare maggiore attenzione, e risorse, alle possibilità di operare per progetti collettivi. Parimenti si raccomanda una maggiore sensibilizzazione verso le misure atte a proteggere gli elementi dell'agroecosistema a funzione paesaggistica.

Anche per le misure ambientali, come già evidenziato per quelle di tipo più socioeconomico, si sottolinea l'opportunità, già rimarcata nella valutazione intermedia, di operare una significativa semplificazione dei bandi e di continuare ad investire sulla raccolta di informazioni a carattere ambientale presso i beneficiari di misure non afferenti all'Asse I, ma con evidenti possibili ricadute ambientali (es. gli investimenti aziendali).

Competitività

La nutrita partecipazione ai corsi di formazione della misura 111 (il 14% del totale delle aziende piemontesi; in media ciascun operatore ha partecipato a 2 corsi) e la varietà dei temi dei corsi di formazione erogati, sicuramente, hanno inciso in maniera positiva sulla competitività delle aziende. Inoltre, l'informazione e la formazione degli operatori ha una portata trasversale e presenta interrelazioni e legami con tutte le altre misure del PSR e con tutti gli aspetti di gestione e sviluppo delle aziende agricole. Tuttavia, si richiama l'importanza di riuscire ad intercettare maggiormente gli operatori con più bassi livelli di scolarizzazione e focalizzare gli interventi sulle mutate esigenze del settore.

La misura 112 ha evidenziato un effetto positivo sulla competitività dei beneficiari, anche grazie alla significativa adesione al “pacchetto giovani”. I nuovi insediati hanno attivato una massa di investimenti, che dovrebbe fare da volano alle imprese. Tuttavia, si possono evidenziare anche alcuni punti su cui si potrebbe agire: ulteriore allargamento delle misure afferenti al pacchetto giovani; ulteriore semplificazione delle procedure; maggiore focalizzazione della misura ed eventuale sdoppiamento dell'intervento tra: imprese di nuova costituzione e subentri.

Sebbene la misura 114 fosse orientata alla consulenza in ambito di condizionalità e sicurezza sul lavoro, gran parte delle aziende hanno usufruito anche di servizi di consulenza orientati ad incrementare la produttività e la competitività aziendale. Gli effetti connessi all'attuazione della misura 114, quali il miglioramento della sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare e salute pubblica, il benessere degli animali e quelli più istituzionali verso la condizionalità il miglioramento della sicurezza del lavoro, hanno avuto una ricaduta sinergica su tutto il quadro di azione del programma. Le esigenze emerse dal territorio rendono auspicabile l'incremento del numero di consulenze possibili, un potenziamento dell'intervento, anche in un quadro più evidentemente sinergico.

La misura 121 ha contribuito al miglioramento dell'uso dei fattori produttivi e dunque al miglioramento della produttività e di conseguenza della competitività aziendale. In particolare, si segnala l'elevata percentuale di aziende (40%) che hanno introdotto nuove tecniche e/o prodotti e l'elevata partecipazione di giovani (30%). Inoltre, la misura 121 ha apportato benefici sul fronte della continuità degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole in un periodo caratterizzato da una forte incertezza economica e da un difficile accesso al credito. I dati sulla tipologia di investimenti attuati mostra come una quota rilevante di interventi sia stata utilizzata per effettuare investimenti con finalità ambientali. Inoltre, circa il 60% delle aziende beneficiarie ha aderito a misure dell'Asse II del PSR. Le principali criticità, come già evidenziato nella valutazione intermedia, riguardano l'implementazione e l'andamento delle istruttorie. Le raccomandazioni riguardano, nuovamente, aspetti quali il miglioramento delle procedure e l'organizzazione e dei meccanismi di azione. La scelta di operare prevalentemente su un ampio bando (in termini di risorse stanziare) a inizio periodo si è rivelata poco incisiva e caratterizzata da forti ritardi. In questo senso, si dovrebbe non ripetere il fenomeno dello scorrimento delle graduatorie e usare bandi più dedicati e selettivi, con criteri di selezione più chiari e semplici, rispettando sempre la logica complessiva dell'intervento.

La misura 122 non ha sortito gli effetti sperati suscitando un livello di interesse molto basso e vedendo utilizzato meno del 5% del budget disponibile per una serie di difficoltà interne ed esterne al PSR. Stante la tipologia degli interventi forestali che implicano necessariamente il riferimento a periodi medio-lunghi, si auspica per il futuro una contestualizzazione di tali interventi (spesso a macchiatico negativo) all'interno di una programmazione di gestione

forestale adeguata e consapevole. Si raccomanda di rivedere attentamente, e semplificare, gli aspetti amministrativi relativi alle procedure di individuazione delle superfici eleggibili; di riconsiderare un livello di contribuzione adeguato per interventi che implicano tempi di ritorno medio-lunghi; di ponderare attentamente le tipologie di beneficiari interessati e le relative caratteristiche, peculiarità e interessi.

La misura 123 ha generato investimenti complessivi per oltre 234 milioni di euro nel periodo 2010-2015. Quasi il 50% dei contributi erogati al settore dell'agroindustria riguardano interventi volti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie e un altro 35% riguarda interventi per impianti e tecnologie volte alla produzione di prodotti certificati di qualità. Si osserva quindi una quota elevata di innovazione di processo, soprattutto nelle imprese forestali. Inoltre, dalle stime effettuate sulle imprese beneficiarie pagate a saldo risulta un incremento medio per azienda del VA lordo piuttosto elevato. Una quota non trascurabile di investimenti effettuati dalle imprese agroindustriali ha riguardato interventi connessi alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico (circa il 15% del totale della spesa). Importanti risultano anche gli investimenti effettuati per gli impianti di trattamento delle acque di scarico. La misura 123 rappresenta, in sintesi, un caso di attuazione positivo, sia in termini di coerenza, sia in termini di efficienza, sia in termini di selezione, sia di efficacia. Alcuni aspetti, evidenziando anche on going, potrebbero essere presi in considerazione, quali ad esempio i rapporti tra industria di trasformazione e produzione primaria locale e una ancora migliorata focalizzazione degli interventi in un'ottica di programmazione per priorità, anche per minimizzare eventuali effetti di *deadweight loss* (effetti inerziali).

La misura 124 aveva come obiettivo principale quello di stimolare la cooperazione tra filiere al fine di produrre innovazione di tecniche e di prodotto: la misura ha sostenuto l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e processi. In un contesto di elevata frammentazione delle filiere produttive e dalla loro difficoltà ad agire in forma coordinata, la misura 124 ha apportato un contributo positivo allo sviluppo della cooperazione tra imprese della filiera agricola e forestale. Grazie alla severa selezione, i progetti attuati sono risultati di qualità elevata e con risultati operativi. Nonostante la buona riuscita della misura, si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento, anche dal punto di vista economico, delle imprese agricole nei progetti di cooperazione orientati all'innovazione.

La misura 125 insiste prevalentemente su aree rurali e con minori dotazioni infrastrutturali del territorio piemontese. Attraverso i suoi interventi, la misura contribuisce a ridurre i costi nel settore forestale. Anche gli interventi migliorativi operati sulle strade, così come quelli sugli acquedotti, hanno interessato un numero cospicuo di aziende. Gli interventi previsti dalla sotto-azione 125.2-Gestione delle risorse irrigue e dalla sotto-azione 125.3 hanno contribuito alla gestione sostenibile delle risorse e alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole. Si sottolinea soprattutto, e in linea con le risultanze della valutazione on going, l'esigenza di rendere più operativi gli aspetti gestionali, molto complessi per alcuni interventi.

L'adesione ai regimi di qualità da parte delle aziende agricole nell'ambito della misura 132 può contribuire all'incremento della competitività aziendale grazie al maggior valore aggiunto e grazie alla differenziazione del prodotto. Inoltre, la continua crescita della domanda finale per questa tipologia di produzioni avvantaggia le aziende. La misura sostenendo anche le produzioni certificate biologiche apporta un contributo positivo sia alla sostenibilità ambientale sia al benessere dei consumatori. Quasi un quarto degli interventi e dei contributi concessi siano stati diretti all'adesione a regimi biologici da parte dei produttori. Un altro effetto secondario della misura è legato al fatto che le produzioni certificate di qualità e biologiche tendono ad essere maggiormente presenti nelle zone di collina e di montagna, verso un supporto più marcato alle aree più rurali. Tuttavia, il contributo erogato appare piuttosto basso in relazione ai costi della pratica per operare uno spostamento delle decisioni aziendali in merito alla partecipazione ai regimi di qualità. Non si evidenziano particolari raccomandazioni.

La promozione delle produzioni di qualità, attraverso la misura 133, ha un'importanza strategica anche per la promozione del turismo rurale e del territorio. Particolarmente evidente è la connessione tra il settore vitivinicolo e la crescita delle dell'economia del turismo e dell'enogastronomia nelle aree interessate da produzioni di qualità. La misura ha anche contribuito all'attivazione di iniziative di promozione delle produzioni di qualità locali nelle aree GAL. La promozione delle eccellenze regionali è di fondamentale importanza in un momento di forte aumento della domanda specifica, sia interna che internazionale. La misura ha permesso di attivare un numero importante di iniziative di promozione da parte delle associazioni e degli enti di tutela delle produzioni biologiche e dei prodotti Dop e Igp. Non si evidenziano particolari raccomandazioni.

Ambiente

La misura 211 realizza un intervento trasversale di sostegno e pertanto presenta una elevata coerenza con le altre misure previste dal PSR. In particolare, essa opera in stretta sinergia con le misure agroambientali (214) e con altre misure finalizzate ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale (tra cui: 112, 121, 132). Per quanto attiene gli aspetti ambientali esiste un elevato grado di coerenza fra i criteri inseriti nei bandi e gli obiettivi operativi di tutela ambientale e di presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione. Per quanto concerne l'impatto ambientale, la misura è applicata su una quota importante (circa 21%) della superficie agricola utilizzata nelle zone svantaggiate. Inoltre, sono evidenti effetti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalla presenza di colture a impatto nullo o scarso e dal contributo alla conservazione dell'habitat di due specie avicole iscritte nelle liste dell'Allegato I alla Direttiva Uccelli e di una specie di lepidotteri iscritta in tutte le liste rosse internazionali. Per quanto attiene la tutela del suolo e del paesaggio agrario tradizionale, la misura

contribuisce mediante la continuazione dell'esercizio delle attività agricole (e conseguente manutenzione del territorio) in zone ad elevato rischio di erosione e di invasione dei pascoli da parte di incolto e foresta, con interruzione delle alternanze fra zone aperte e zone boschive. Infine, in relazione al contributo dell'indennità compensativa al mantenimento di una comunità rurale nelle zone di montagna, si rileva come l'ammontare dell'indennità non riesca pienamente a compensare il reale svantaggio della produzione in aree di montagna. In particolare l'indennità non tiene pienamente conto delle differenze di svantaggio sul territorio. Per la prossima programmazione si raccomanda la revisione dei criteri di classificazione degli svantaggi naturali, al fine di modulare non soltanto in funzione dell'uso del suolo ma anche della pendenza, assolazione, esposizione e quota.

Le misure agroambientali, per la molteplicità di azioni che le caratterizzano, hanno effetti di diversa efficacia su tutte le componenti ambientali.

Premesso che, per riscontrare effetti di una certa evidenza a livello regionale, le azioni agroambientali dovrebbero essere applicate su superfici almeno dell'ordine del migliaio di ettari, distinguiamo interventi con efficacia prevalente nella riduzione degli input (azioni 1 e 2, produzione integrata e biologica), nella conservazione e gestione sostenibile del suolo e del territorio con effetti anche sul sequestro di gas serra (azioni 1 e 2, erbai e inerbimenti; azione 3, apporto di sostanza organica al suolo; azione 4, conversione dei seminativi in foraggiere permanenti; azione 6, estensivizzazione dei pascoli), nella gestione di elementi naturaliformi del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità (azione 7, gestione di elementi dell'agroecosistema; azione 9, conservazione della biodiversità nelle risaie).

Dei tre gruppi quello che ha raggiunto i migliori risultati è il secondo, orientato alla gestione sostenibile di suolo e territorio. Si raccomanda di continuare a perseguire gli obiettivi, aggiungendo possibilmente anche operazioni volte alla conservazione della struttura del suolo, come ad esempio la minima lavorazione e la semina su sodo. Le azioni volte alla conservazione della biodiversità continuano da un lato a non avere riscontro in termini di adesioni (elementi dell'agroecosistema), i cui pochi ettari a premio sono dislocati in modo sparso prevalentemente lontani dalle aree prioritarie della rete ecologica, dall'altro lato (biodiversità nelle risaie) a favorire una biodiversità prevalentemente alloctona. Le ragioni della scarsità di adesioni all'azione 7 sono state largamente dibattute in passato e ricondotte a complicazioni nelle tecniche di gestione e nelle istruttorie per l'ammissione a premio. Sono state promosse azioni di sensibilizzazione, che si raccomanda di continuare, possibilmente affiancandole a progetti di riqualificazione del territorio in modo da orientarle su aree prioritarie ed inserirle in progetti collettivi.

La produzione integrata, in assoluto la più seguita, ha mostrato una progressiva riduzione di efficacia nel tempo, a causa del fatto che tutti i disciplinari vi si stanno ormai assimilando. Tuttavia gli impegni facoltativi aggiuntivi quali gli inerbimenti sono estremamente importanti

ed efficaci, tanto che sarebbe auspicabile renderli azioni a sé stanti, anziché limitarli ai beneficiari dell'azione 1. Importante e da incentivare ulteriormente è la produzione biologica (azione 2) che contribuisce allo sviluppo dell'agricoltura di qualità ed interessa prevalentemente le zone svantaggiate, ma sarebbe importante valorizzare anche negli areali intensivi.

La misura 221 ha mostrato effetti ambientali importanti soprattutto nel sequestro del carbonio e nella riduzione dei surplus di nutrienti e agrofarmaci. Meno importanti i risultati quanto a miglioramento / mantenimento della biodiversità, soprattutto perché la costituzione di bosco ha interessato superfici estremamente limitate e gli altri tipi di investimenti sono stati realizzati in aree non intensive, in cui il grado di naturalità era già sufficiente. Inoltre la maggior parte delle superfici investite sono costituite da trascinamenti delle passate programmazioni.

Per la massimizzazione degli effetti ambientali si raccomanda la concentrazione degli interventi in pianura soprattutto negli areali agricoli intensivi.

Qualità della vita

Il PSR si inserisce in un quadro di interventi finalizzati al mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale associato ad un utilizzo sostenibile del territorio al fine di ottimizzarne le sue potenzialità nell'ottica di contrastare lo spopolamento delle zone rurali. Le misure dell'Asse III, hanno quali obiettivo comune quello di sviluppare la diversificazione dell'azienda agricola, consolidare e sviluppare opportunità occupazionali e di reddito oltre che migliorare l'attrattività e la qualità della vita dei territori rurali.

Sicuramente l'incentivazione delle attività di diversificazione nelle zone rurali ha contribuito ad attenuare le minacce di emarginazione e abbandono di cui soffrono maggiormente le aree rurali in quanto la misura 311 contribuisce a diversificare l'economia delle aree rurali e a creare nuove fonti di reddito e occupazione intervenendo sul fabbisogno legato alla valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole regionali per contrastare la forte diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività. Le aziende agricole piemontesi hanno dimostrato una buona propensione alla diversificazione, anche se con la misura 311 si è concentrata soprattutto nella forma di agriturismo. Si raccomanda pertanto di supportare tale propensione favorendo approcci differenziati e non monosettoriali come si è verificato in questa programmazione (il 96% degli interventi si è concentrata nel settore turistico). La diversificazione può legarsi al contesto territoriale, ad esempio attraverso l'agriturismo ma anche la vendita diretta di prodotti tipici (anche attraverso meccanismi di filiera corta), può essere un'opportunità di integrazione intersettoriale per le micro e piccole

imprese operanti nelle aree rurali, anche in un'ottica di innovazione sociale (ad es. agricoltura sociale, servizi alla comunità locale). Inoltre la diversificazione può rispondere alle esigenze di aziende operanti nei contesti urbani e periurbani dove più frequente è la richiesta di servizi nella sfera ricreativa e sociale. Si raccomanda, inoltre, di offrire un supporto che miri anche ad incrementare le possibilità di diversi tipi di diversificazione (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ..) e non solo gli agriturismi.

L'incentivazione delle attività di diversificazione nelle zone rurali ha contribuito ad attenuare le minacce di emarginazione e abbandono di cui soffrono maggiormente le aree rurali e la misura 313 attraverso la realizzazione della infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta; la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative favorisce il mantenimento di attività in aree marginali e la creazione di nuove opportunità lavorative. Si raccomanda, per la programmazione 2014-20, di accompagnare gli interventi di crescita della capacità aziendale con investimenti che ne possano migliorare l'offerta, la qualità e la fruibilità, al fine di favorire anche la destagionalizzazione dei flussi turistici. Si raccomanda in tal senso l'attuazione di progetti multi-livello e multi-attore, in grado di favorire le sinergie tra interventi e di attivare, di conseguenza, una maggiore massa critica in termini di investimenti.

La complessa implementazione dell'intervento della misura 321 deve anche tenere in conto l'orografia e la dispersione della popolazione del Piemonte, la presenza di diffusi buchi, il poco interesse degli operatori ad attivare il servizio nelle zone a bassa densità, criticità in sede di demarcazione pubblico/privato, il limitato coinvolgimento della fase agricola (Mipaaf e AdG) nelle fasi decisionali (gestione e attuazione della misura, coordinate integralmente dal Mise).

Allo stato attuale il territorio regionale soffre un significativo ritardo rispetto alla copertura e, conseguentemente, alla penetrazione della banda ultralarga (superiore a 30 e 100 Mbps in download). Si registrano ritardi anche in relazione alla connessione mobile di tipo 4G. È pertanto necessario avviare le azioni utili a raggiungere, nelle aree rurali piemontesi, i target previsti dall'agenda digitale europea anche tenuto conto della strategia nazionale per la banda ultralarga.

Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 322 hanno aiutato a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi, incidendo anche indirettamente sull'attrattiva turistica dei villaggi interessati. La misura ha contribuito attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, ha agito in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e nel migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. Si sottolinea la necessità che le azioni a supporto dello sviluppo dei servizi turistici dovrebbero essere svolte in maniera continuativa favorendo un pieno

coordinamento con tutte le attività pregresse e con una attenzione a progetti multi-livello e multi-attore, in grado di favorire le sinergie tra interventi e di attivare, di conseguenza, una maggiore massa critica in termini di investimenti.

Gli interventi attivati con la misura 323 hanno riguardato il supporto alla Regione nelle fasi necessarie alla stesura dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Si raccomanda di completare lo studio e la redazione dei piani di gestione mancanti al fine di ottenere strumenti operativi omogenei, coerenti e condivisi per la protezione dei siti stessi e per la corretta ed efficace gestione del territorio. Si auspica che tali strumenti siano attivati al più presto per garantire la conservazione del valore naturalistico ed ambientale delle zone soggette a vincoli naturali, aree montane ed alto collinari.

E' possibile valutare positivamente il contributo della misura 341 e non si hanno particolari raccomandazioni.

Approccio Leader

Nel complesso, i GAL piemontesi hanno contribuito al raggiungimento dei due obiettivi Leader, seppur con differenze relative alle performance registrate. In particolare, è emersa una differenza sensibile nella capacità di favorire, da un lato, la partecipazione degli attori locali e, dall'altro, la nascita di visioni di sviluppo locale condivise dalla comunità degli attori locali.

In termini di raccomandazioni, si sottolinea l'importanza dell'animazione territoriale, specie nelle fasi di determinazione del PSL e nelle fasi iniziali. Inoltre, si pone in evidenza la necessità per i GAL di focalizzare temi forti e condivisi in modo rilevante con il territorio, al fine di evitare troppi aggiustamenti delle strategie in corso di opera e il conseguente indebolimento degli interventi e delle strategie stesse.

L'approccio Leader si è sostanziato negli accordi di filiera. Complessivamente, infatti, le azioni realizzate attraverso i bandi di filiera presentano le principali caratteristiche dell'approccio Leader: integrazione, approccio territoriale, approccio innovativo, bottom-up, creazione di partnership locali, stimolo di una visione di sviluppo condivisa localmente e attuata dallo stesso territorio. Dalle analisi qualitative, emerge inoltre un momento critico dove il territorio necessita di azioni volte a stimolarne l'apertura, ovvero a creare all'interno della comunità locale partecipazione e conoscenza reciproca; tale apertura è condizione necessaria per permettere la nascita di reti sociali di scambio tra attori pubblici e privati del territorio. Si raccomanda, allora, che, in queste fasi, i GAL ricoprano il ruolo di animatori territoriali e di facilitatori nella costruzione delle reti.

Il tema della governance locale è centrale per l'approccio Leader ed è condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi operativi collegati alle misure 410 e 431. Poiché i GAL

risultano players strategici in questa partita, l'analisi mira a valutarne l'operato in termini di capacità di coinvolgimento della comunità locale e di efficienza amministrativa. Per il raggiungimento degli obiettivi di Leader, risulta fondamentale che i GAL coinvolgano attivamente la comunità locale e ne sostengano lo sviluppo di vision e progettualità dal basso, gestendo in modo efficiente l'implementazione amministrativa delle procedure. Nonostante le difficoltà e i rallentamenti iniziali, l'implementazione dell'Asse è stata ottimale e i GAL, complessivamente, hanno saputo facilitare e organizzare la partecipazione locale.

Ruolo fondamentale dei GAL è, pertanto, non soltanto il coinvolgimento della comunità locale ma, al contempo, la facilitazione dello sviluppo di progettualità dal basso da parte degli attori locali, la cui capacità di esprimere le istanze locali e di fare sistema è condizione necessaria perché Leader trovi effettiva realizzazione.

Complessivamente, dopo un avvio piuttosto difficoltoso, in parte dovuto agli adeguamenti procedurali e organizzativi dovuti all'inserimento di Leader all'interno del PSR, a partire dal biennio 2010-2011 l'avanzamento dell'Asse IV ha riportato una progressione costante, tanto che l'Asse IV Leader è risultato essere quello con il maggiore tasso di esecuzione finanziaria. I GAL hanno contribuito alla costruzione di un buon sistema di governance locale, gestendo la complessità amministrativa in modo efficiente e adeguato alle esigenze dei territori, colmando anche dal punto di vista dell'esecuzione procedurale e finanziaria il ritardo accumulato inizialmente. Tuttavia, permangono alcune difficoltà non imputabili all'operato dei GAL, quanto piuttosto alla disparità tra le risorse (umane ed economiche) a loro disposizione e gli adempimenti a loro carico.

LISTA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

AdG Autorità di Gestione

AdS Aiuti di Stato

AIV Associazione Italiana di Valutazione

ATS Associazione Temporanea di Scopo

BCAA Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali

CAA Centro di Assistenza Agricola

CGO Criteri di Gestione Obbligatorie

CE Commissione Europea

CIPE: Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

CDS: Comitato di Sorveglianza

DGR: Determina Dirigenziale

DiD Difference in Difference

EAAE European Association of Agricultural Economists

EES European Evaluation Society

FEP Fondo Europeo per la Pesca

FBI Farmland Bird Index

FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FSE Fondo Sociale Europeo

GAL Gruppo di Azione Locale

GIS Geographic Information System

HC Health Check

LFA Less favoured areas

OD Organismi Delegati

OP Organizzazione produttori

OPR Organismo pagatore regionale

OSC Orientamenti Strategici Comunitari

PdG Piano di Gestione

PAC Politica Agricola Comune

ISTAT Istituto Nazionale di Statistica

LEADER Liaison entre actions de développement de l'économie rurale

OCM Organizzazioni Comune di Mercato

OTE Orientamento Tecnico Economico

PSN Piano Strategico Nazionale

PSR Programma di Sviluppo Rurale

QCMV Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QVC Questionario Valutativo Comune

SAU Superficie Agricola Utilizzabile

SSL Strategie di Sviluppo Locale

SWOT Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

UBA Unità di Bestiame Adulto

VAS Valutazione Ambientale Strategica

ZPS Zone di Protezione Speciale

ZSC Zone Speciali di Conservazione

SG steering group

UAV Unità tecnica di valutazione